

Capitano Giuseppe Siroci

Riassunti, cronache, note di un
richiamato -

Sicilia 1943

Alla UNUCI
Serione di Segnano,

Ricorrendo il quarantesimo
Selle ostilità 1940/45, invio
questa modesta testimonianza.

Con cordialità

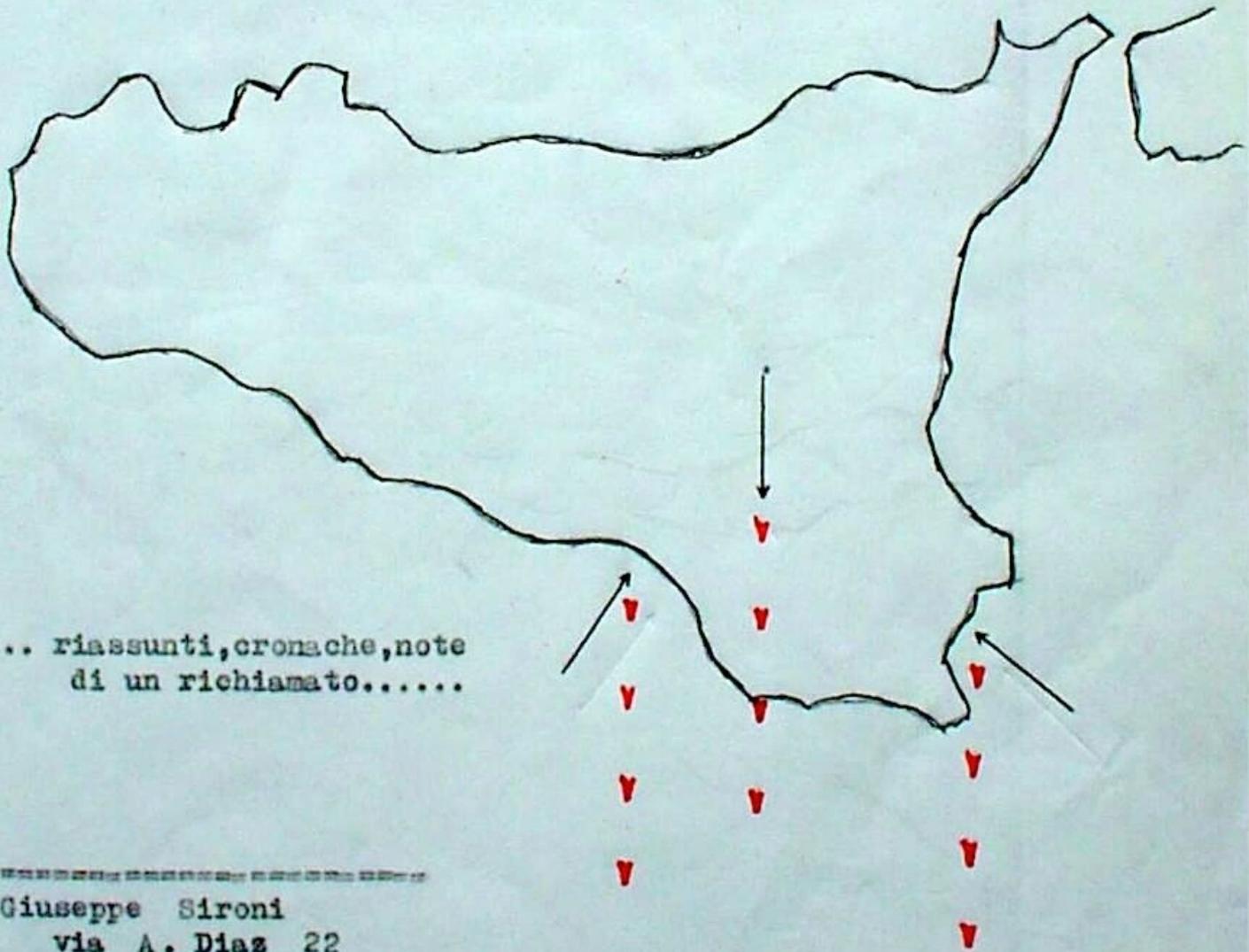
Giuseppe Lironi

Veriano, giugno 1980 -

S I C I L I A
I 9 4 3

..... siamo a l

B A G N A S C I U S A.....



..... riassunti, cronache, note
di un richiamato.....

Giuseppe Sironi
via A. Diaz 22
20014 Nerviano

Dopo la battaglia: CIMITARI DI GUERRA.

Il numero preciso dei Caduti non è stato accertato, ne furono cause: - Errate valutazioni, ignoranza dei fatti, esagerate testimonianze di incresciosi isolati episodi, delinearono, malamente, la figura del soldato italiano combattente in Sicilia.

- Volute distorsioni degli avvenimenti, implicazioni di colpe e di responsabilità, falsarono ancor più tale valutazione.

- Di contro, la ricostruzione dei fatti, basati su seri studi degli avvenimenti, dimostrano come, in un particolare momento politico, i soldati italiani seppero combattere in Sicilia quanto e come fu loro consentito dalla entità delle loro forze e dalla qualità del loro armamento.

Stefano Cusumano	711	Pachino	20
Stefano Cusumano	17	Modica	17
-SACRA TESTIMONIANZA :			
Il Mediterraneo è tomba a		Marinai e Aviatori.	43
I Cimiteri della Sicilia accolgono:			293
4698 Salme di Caduti italiani.			27
4325 Salme di Caduti tedeschi.			69
Inglese e Americani segnalano:			
5187 Caduti.	17	Candicari	18
2732 Dispersi.	33	Agrigento	54
9018 Feriti.	353	Porto Cappello	25
	16	Palermo	73
=== Dal 9 Luglio al 16 Agosto 1943 in Sicilia si			
è Combattuto! ===			
	30	Yarfaara	25
	22	Mazara	59
	36	Trapani	320
	27	Erice	33
DI MILITARI TEDESCHI ripescano nei Cimiteri di :			
Località diverse	1505	Catania	2820

S I C I L I A = LUGLIO / AGOSTO 1943.

Dopo la battaglia ; CIMITERI DI GUERRA .

Il numero preciso dei Caduti non è stato accertato, ne furono causa i gravi avvenimenti che sconvolsero l'Italia, successivamente alla conclusione della campagne militare di Sicilia.

Inoltre molte Salme furono sepolte in fosse comuni sui campi di battaglia, poichè l'afosa e calda stagione non permetteva diversamente.

SALME DI MILITARI ITALIANI riposano:

Nel Mare Mediterraneo 400

Nei CIMITERI di:

I62 Località diverse	1142		
Palermo	711	Pachino	20
S.Stefano Camastra	17	Modica	17
Caronia	178	Ragusa	51
Cesarò	13	Caltagirone	43
Rodi di Messina	33	Gela	299
Castro reale	27	Butera	27
Milazzo	45	Lìcata	89
Messina	465	Caltanissetta	93
Bronte	17	Canicatti	18
Giarre	33	Agrigento	54
Catania	353	Porto Empedocle	25
Lentini	16	Sciacca	73
Augusta	186	Castelvetrano	99
Melilli	30	Partanna	25
Palazzolo Acreide	22	Marsala	59
Floridia	38	Trapani	320
Avola	27	Erice	33

SALME DI MILITARI TEDESCHI riposano nei Cimiteri di :

88 Località diverse 1505 Catania 2820

Campagna di Sicilia 1943-

RICOMPENSE AL VALORE

Le perdite delle Forze Armate delle Nazioni Unite, secondo i dati forniti dall' Ammiraglio Morfisson, ammontano a :

Reparto	Impegnati	Caduti	Feriti	Prigionieri	Dispersi
7 ^a Ar. America	217000	2237	5946	598	
8 ^a Ar. BRITAN.	250000	2062	2137		2644
MARINA AMERICA		546	484		
MARINA BRITT.		314	411		
AERO AMERICA		28	40		88
AERO BRITT.		Mancano	dati		
COMPLESSIVO	467000	5187	9018	598	2732

Uff. Maggiore / MEDAGLIA D' ARGENTO
 sottotenente fanteria ADDONE Luigi 20^a Costiere
 ten. Col. Artig. Sommariva Mario 20^a Costiere.

MEDAGLIA D' ONORE A VIVENTI

Regg. Nocella Guido XXIV^a Battagl. Bersaglieri
 CABINETTIERE D' ITALIA :
 EN. Chirieleison Domenico " GEN. D' AVANT Achille
 EN. Gotti Carlo (213^a Costiere) & Col. Escobar Romeo

Inoltre:

- 19 promozioni per merito di guerra; 7 trasf. in serv. perma. eff.
- 3 trasf. in carriera; 3 ricompense in servizio
- 66 Medaglie d' ARGENTO alla memoria
- 66 Medaglie d' ARGENTO a viventi
- 42 Medaglie di BRONZO alla Memoria
- 199 Medaglie di BRONZO a Viventi
- 199 Croci al Valore
- 14 Encori solenni.

Campagna di Sicilia 1943=

RICOMPENSE AL VALORE

E S E R C I T O =

Alle Bandiere/ : MEDAGLIE d' ARGENTO

33^o Regg. Fanteria Div. Livorno = 34^o Regg. Fanteria Div. Napoli
75^o Regg. Fanteria Div. Napoli = 76^o Regg. Fanteria Div. Napoli
28^o Regg. Artigl. Div. Livorno = 10^o Regg. Artig. Controcarrò 90/35

Medaglia di Bronzo : 10^o Regg. Bersaglieri da Unità tattica.

A Militari : MEDAGLIA d'ORO ALLA MEMORIA :

Sottotenente fanteria Adorno Luigi 206 Costiero
Sottotenente fanteria Barone Vincenzo 206 Costiero
Sergente Cattaneo Giovanni Div. Livorno
Sottotenente Signorelli Guido Div. Napoli (Artiglieria)
Ten. Col. Artig. Sommaruga Mario 202 Costiero.

MEDAGLIA d' ORO a VIVENTI:

Magg. Moccia Guido XXXV^o Battagl. Bersaglieri

ORDINE MILITARE D'ITALIA :

GEN. Chirieleison Domenico = GEN. D' HAVET Achille
GEN. Gotti Carlo (213^o Costiero) = Col. Escalar Romeo

Inoltre:

19 promozioni per merito di guerra; 7 trasf. in serv. perm. eff.
3 trasf. in carriera; 3 riconferme in servizio

66 Medaglie d' ARGENTO alla memoria
66 Medaglie d' ARGENTO a viventi
42 Medaglie di BRONZO alla Memoria
159 Medaglie di Bronzo a Viventi
199 Croci al Valore
14 Encomi solenni.

M A R I N A =

A Militari: MEDAGLIA d'ORO ALLA MEMORIA
Capitano di corvetta Castagnacci Cursio

MEDAGLIA d'ORO A VIVENTI

Sott. Ten. di vascello Scialone Antonio

MEDAGLIE d' ARGENTO

alla MEMORIA 29 a VIVENTI 123

Medaglie di BRONZO

alla Memoria 26 a Viventi III

Croci al Valore 239 Encomi Solenni 6

A E R O N A U T I C A =

Alle BANDIERE: Medaglia d'ORO

4^a Stormo Caccia 5^a Stormo Caccia

Medaglia d' ARGENTO

51^a Stormo Caccia

A Militari: Medaglia d' ORO alla Memoria:

Magg. Pil. Cenni Giuseppe I20^a Tuff. = S.TEN. PIL. Ferrulli LEONARDO
91^a Sq. caccia

Cap. PIL Lucchini Franco 84^a Sq. caccia Serg. Magg. Martinoli Teresio
73^a Sq. caccia

Col. Pil. Niclot Doglio Furio 20^a Gruppo caccia

Col. Pil. Priolo Salvatore IDI Tuffatori

Magg. Pil. Serini Pietro I6I Gruppo caccia

Medaglie d' Oro a Viventi

Ten. Pil. Badalini Giovanni 260 Sq. caccia

Cap. Pil. Di Bella Franco Aurelio I30^a Assalto

Cap. Pil. Canicchi Giuseppe 28I Assalto

Ordine Militare d' ITALIA

Gen. Monti Adriano = Gen. Sala Virgilio

Medaglie di BRONZO

alla Memoria I4 a Viventi 54

Croci al Valore

alla Memoria IO a Viventi 38

= IA CONFERENZA DI CASABLANCA =

25 DI gennaio del 1943 .

RIASSUMENDO dagli scritti di ANTHONY RHODES, scrittore e giornalista inglese, si desume:

Quanto accadde in Italia dal 1943, ebbe origine da alcune azioni alleate:

- la conquista di Tunisi
- l' attacco alla Sicilia
- il bombardamento di Roma.

Queste azioni strategiche mediterranee furono concertate alla conferenza di Casablanca.

Attori principali della conferenza furono:

EISENHOWER = MARSHALL = CHURCHILL =

Raggiunto l' accordo sull'attacco alla Sicilia, fu messa in azione l'operazione " Mincemeat " (carne tritata) ; così il 9 maggio 1943, ad arte degli alleati, fu rinvenuto sulle coste meridionali della Spagna, il cadavere di un ufficiale inglese, il quale aveva attaccato al polso una cartella contenente il piano completo di sbarco in Sardegna e sulle coste liguri, il tutto combinato con una simulazione di attacco alla Sicilia.

Le autorità spagnole trasmisero l'informazione ai tedeschi, ai quali il piano parve logico e se lo tennero segreto.

Quando Mussolini esternò preoccupazioni per l'invasione della Sicilia, Hitler non condivise tali timori e impartì istruzioni per il rafforzamento della Sardegna e delle coste liguri.

Personali ANNOTAZIONI :

La situazione e lo svolgimento delle operazioni belliche sui vari fronti imponeva fin dall'inizio del 1942 il rafforzamento diretto del territorio italiano, specie alle zone costiere, agli aeroporti, e alla difesa contraerea delle città e dei centri industriali.

Si operò e reparti, più o meno idonei furono dislocati in Corsica, Sardegna, Sicilia, Calabria.

In queste operazioni di dislocamento la carenza dei mezzi e dell'organizzazione si rivelò in modo preoccupante.

Son certo di trovare acconsentimento nell'asserire che molti reparti si sistemarono ai nuovi compiti grazie ai "mezzi di fortuna" e all'"arrangiarsi". Espressioni vere e proprie degli ufficiali ~~di~~ di complemento e dei soldati richiamati; spalle a tutto, furono, encomiabili, i sottufficiali di carriera.

= Terminato lo schieramento difensivo, ebbe luogo a Roma, una riunione dei capi di stato maggiore, sotto la presidenza del GEN. Ambrosio, per esaminare il problema della difesa della Sicilia.

Il Gen. Roatta, comandante della 6ª Armata e delle forze armate della Sicilia, fece una esposizione realistica della situazione, concludendo: "Contro una azione di sbarco in grande stile possiamo fare una onorevole resistenza, ma non abbiamo la possibilità di ricacciare l'avversario."

Le forze aeree erano ridotte al minimo.

L'ammiraglio Riccardi, capo di stato maggiore della Marina, escludeva l'impiego di navi da battaglia per ostacolare lo sbarco.

=====
In definitiva: a Casablanca gli alleati preparavano in ogni pratico particolare, con meticolosità e con dovizia di mezzi, la più massiccia operazione di sbarco.

a Roma lo stato maggiore italiano dichiarava la impossibilità di difesa dell'isola di Sicilia e riconosceva i mezzi esigui di cui poteva disporre.

Hitler prestava fede alla operazione "Mincemeat"

I Savoia.... sempre dediti alle "ispezioni".

Mussolini si...rodeva...divincolava e si sfogava

col discorso del "Bagnasciuga". Così:

"Il nemico non avrà altre carte da giocare: bisogna che non

appena tenterà ~~lo sbarco~~ di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano del "bagnasciuga". Se per avventura dovessero penetrare bisogna che le forze di riserva, che ci sono, si precipitino sugli sbarcati." =

Più facile, logica, direttiva non poteva essere data.

Così avvenne né poteva avvenire in altro modo.

Mussolini era esplicito su quanto doveva accadere.

Mussolini, certamente, era anche consapevole sull'entità, sull'armamento e sulla deficienza dei mezzi di trasporto delle forze di riserva e certamente prevedeva che sarebbero state sottoposte a bombardamenti e a combattimenti coi paracadutisti, ma era certo che si sarebbero validamente comportate, come infatti avvenne.

Non poteva aggiungere altro al suo discorso poiché lo scopo era quello di essere tattica suggestiva e rincuorante per il popolo italiano e incitamento al combattimento per i militari dislocati in Sicilia.

Il discorso del "bagnasciuga", considerato nel suo tempo e nella situazione suona merito per Mussolini.

=====

Gli alleati con generale doviziosità sbarcarono in Sicilia, né più né meno di come sbarcarono in NORMANDIA, dove esisteva un preparatissimo sistema difensivo giudicato e strombazzato insormontabile.

Pertanto lo sbarco non può fallire a chi ha l'incontrastato dominio del mare e dell'aria.

In SICILIA la resistenza delle armi italiane, ambientata nel momento del collasso politico e morale della nazione, è luminosa per il valore dei militari che per **38** GIORNI seppero combattere e morire.

RIASSUMENDO dagli scritti di DAVID WOODWARD/ segretario di ambasciata britannica, corrispondente di guerra del Manchester Guardian e del Times.

L' attacco alla Sicilia prevedeva la conquista delle isole di Pantelleria e di Lampedusa.

La piccola Pantelleria fu attaccata dalla intera I^a Divisione di fanteria inglese = Il Giugno 1943 = dopo lunghi e massicci bombardamenti aerei che indussero l' AMM. Pavese a chiedere la resa.

La caduta di Pantelleria, senza colpo sparare, sollevò grande meraviglia poichè tutti avevano prestato fede alla propaganda italiana che aveva saputo, ad arte, divulgare notizie di una attrezzatura difensiva superiore a quella di Malta.

(Nota== La resa fu approvata da Mussolini== dopo le gravi distruzioni provocate dai lunghi e massicci bombardamenti era impossibile far giungere acqua e distribuirla agli abitanti e ai militari dell'isola)

Il piano di attacco alla Sicilia, denominato HUSKY, fu elaborato da:

Gen. ALEXANDER	Comandante della 7 ^a e 8 ^a Armata Britt.
Gen. Patton	Comandante della 7 ^a Armata U S A
Gen. Montgomery	Comandante della 8 ^a Armata Anglo/Canadese
Amm. Cunningham	Comandante i mezzi navali.

Il piano originale prevedeva un attacco vicino a Palermo e uno vicino a Catania; ma le forze di terra che dovevano conseguire questi obiettivi, ottennero alcune modifiche, facendo presente le loro opinioni e preoccupazione per il numero dei campi di aviazione a Sud e a Sud/Ovest (Gela, San Pietro, Comiso) che dovevano essere annientati al più presto, e di conseguenza, per avere la certezza di raggiungere lo scopo, si rese necessaria una modifica al piano.

Il Contrammiraglio P.H. Trombridge (inglese) affermò più tardi:

" Se l'elaborazione della operazione TORCH, era stata tremenda, quella di HUSKY fu infernale".

I primi obiettivi da conquistare dopo lo sbarco dovevano essere: Palermo, Siracusa, Catania .

Era stato deciso di effettuare gli attacchi, sbarcando simultaneamente le truppe in quei punti della costa che si trovavano fuori del raggio delle difese. Previo bombardamento da aerei e calata di parà.

Via terra si sarebbero conquistate le città e i loro porti.

L' operazione per la conquista dei porti doveva essere rapida, per poter sbarcare mezzi pesanti. In pratica si scoprì che il DUKW, veicolo a trazione anteriore, nuovo mezzo anfibia, a sei ruote, era più che sufficiente per sbarcare rifornimenti superiori a quanto si era pensato.

Il 25 Giugno, l'amm. Cunningham, si preoccupava per il tempo che non tendeva a stabilirsi e per il forte vento che avrebbe rese impossibili le operazioni di sbarco, però terminava la sua relazione scrivendo: "tuttavia i piani per questa evenienza sono pronti e calcoliamo di poterli tradurre in pratica, senza troppa confusione, 24 ore prima...." L'elaborazione del piano prevedeva l'attacco dei paracadutisti nelle ultime ore del 9 Luglio, con poco ma sufficiente chiarore di luna; e l'avvicinamento dei mezzi da sbarco alle 2,45 del 10 Luglio in piena oscurità.

Si trattava della più grande impresa anfibia che fosse mai stata progettata. L'operazione, senza precedenti per la sua mole, minacciò di naufragare proprio alla vigilia a causa di una violentissima tempesta fuori stagione. Un minaccioso uragano disturbò notevolmente l'avvicinamento alle coste, ma verso l'aurora, come d'incanto; tutto si placò. Lo sbarco avvenne con una ora di ritardo sul previsto, col vantaggio però che le difese costiere erano convinte che con tali condizioni atmosferiche era impossibile una operazione dal mare.

La difesa italo-tedesca dell'isola aveva avuto notizie relative al movimento della formazione alleata il 9 Luglio e lo stato di allarme venne dato alle 18,40.

Allo sbarco vi fu confusione da parte degli alleati e sbalordimento, incredulità da parte delle truppe costiere più che atro impressionate dall'enorme concentrazione di mezzi e di navi che alle prime luci dell'alba si trovavano disseminate lungo un terzo dellacosta sicula.

I reparti sbarcati, con la ferma volontà di compiere la missione per la quale erano stati addastrati, cominciarono ad addentrarsi tra gli uliveti e nella pianura deserta incontrando, inizialmente, poca o nessuna resistenza. Gli americani al 13 Luglio erano saldamente attestati dopo aver consolidate le teste di sbarco di Licata, Gela, Scoglitti. La marina aveva respinto attacchi con bordate a lunga gittata. ti.

Sul fronte Sud, l'8ª armata Brit. a sera del 10 luglio aveva già conquistato il primo grande obiettivo: Siracusa.

A Est e a Ovest di Capo Passero inglesi e canadesi avevano effettuato lo sbarco guidati da canoe di tela partite da sommergibili guida.

Anche in questo settore le operazioni di sbarco si completarono alle ore 5,30 del 10 Luglio 1943.

PERSONALI ANNOTAZIONI :

L'Amm. MORISSON, storico della Marina Nord-Americana, scrisse: " Gli alleati avevano chiuso in una muraglia di navi un buon terzo della Sicilia. Nessuna forza al mondo avrebbe potuto impedir loro di stabilirvi le teste di ponte. " = I rifornimenti all' isola da parte italo-tedesca risultavano ardui e impossibili e nulla poteva giungere sia per i civili sia per i militari; di contro, gli alleati disponevano di libere vie di comunicazione che permettevano loro ogni dovizioso rifornimento e avvicendamento di truppe. = Prescindendo, dai rifornimenti e dalla efficienza dei mezzi, necessita una puntualizzazione anche per un confronto numerico. Si consideri :

	La spedizione di sbarco comprendeva :	La difesa totale dell'isola disponeva :
Sommergibili	7	=
Navi in genere e mezzi da sbarco	2 500	=
Veicoli vari	14 000	La sola "Livorno" aveva auto= carri per trasportare 4 Battaglioni.
		I tedeschi disponevano non eccessivamente di mezzi.
Carri armati	600	124 Italiani/ 165 Tedeschi
Cannoni	1 800	312 (di cui 120 in postazi- one fissa)
Aerei	4 000	I 139 per tutto il Mediterra- neo = 124 Italiani 750 Tedeschi .
Uomini	160 000	255 000 per tutta l'isola e per tutti i compiti.

Si tenga presente che i 255 000 uomini posti a difesa di Km. 1 000 di coste e a difesa antiparacadutisti e contraerea all'interno dell'isola erano: Italiani 170 000 impiegabili in combattimento
Tedeschi 28 000 impiegabili in combattimento
Italiani 50 000 reclute e addetti a presidi e magazzini
Italo/Tedeschi 7 000 giunti in Sicilia durante le operazioni.

Si noti che lo sbarco si snodò su un litorale di Km. 150 circa da Gela a capo Ognina, difeso dalla XVIII Brigata (Gen. Grazio Mariscalco) e dalla 206ª Divisione Costiera (Gen; Achille D'Havet), con ogni scelta da parte degli attaccanti dei punti su cui avventarsi contro tutte le difficoltà di spostamento delle forze di difesa.

La notevole sproporzione delle forze porta a voler considerare in densità relativa lo schieramento difensivo che all'incirca risulta:
1 uomo ogni 15 metri = Una mitragliatrice ogni 500 metri = Un pezzo di artiglieria ogni 3 000 metri.

Numerosi e notevoli furono gli atti di valore e a conferma di ciò valga quanto scritto dal Morisson: "...la situazione fu così critica che il comandante richiese la sospensione degli sbarchi...."

L' attacco dei paracadutisti, precedente lo sbarco, ebbe come ob-
biiettivo principale la zona di PIANO LUPO, gli aeroporti di
GELA, S A N T O P I E T R O di Caltagirone, COMISO e la zona di Pachino.
(a Santo Pietro si ricollega la seconda parte di questo scritto)

Anche i paracadutisti trovarono valida opposizione, tanto da non
riuscire a concentrarsi e dovettero operare a piccole e staccate pat-
tuglie. Numerosi furono fatti prigionieri.

Purtroppo non fù possibile recare disturbo allo sbarco nè con mezzi
della Marina, nè con aerei che, già scarsi, erano ridotti ad aeroporti
sulla penisola, fuori autonomia di volo.

Per obbiettività non voglio tacere su un aneddoto scritto dal
WOODWARD che ha in sè molto del racconto per film.

" Un reparto americano, accompagnato da un corrispondente di guerra
che molto aveva vissuto a Roma, si avvicinò con molte precauzioni ad
una casamatta italiana, per scoprire che dentro non vi era nessuno.
Mentre stavano valutando la situazione squillò il telefono. Il gior-
nalista, rispose con l'abituale " pronto ! " La voce , all'altro capo
del filo, annunciò che chi parlava si trovava al comando della zona e
chiese ~~ubieazione~~ informazione sull'ubicazione degli invasori americani.
} Qui non ve ne sono " rispose il corrispondente, "La situazione è
tranquilla da queste parti. " Dal comando tolsero la comunicazione
e probabilmente, ripresero il sonno interrotto.!!

== Certe cose..... perchè scrivere "ripresero il sonno interrotto"
se erano stati loro a chiamare ? ! ? ... perchè ironizzare ? ! ?

Il fatto potrebbe rispondere a verità, ma, si può anche compr/en=
dere come per la relativa densità dello schieramento, qualche
casamatta era allestita ma non presidiata. ==

FORZE ARMATE IN SICILIA al 30 Giugno 1943

6^a A R M A T A

Unità d' Armata:

Domandante Gen. Alfredo Guzzoni

Capo di stato maggiore Gen. Emilio Faldella

= Divisione " Livorno" / Gruppi mobili / Gruppi tattici
Gruppi rinforzo / Difese aeroporti / Contraerea territoriale
Aeronautica / Marina / Unità tedesche.(*)

XII^a Corpo d'Armata:

Comandante Gen. Mario Arisio

dal 12 Luglio Gen. Francesco Zingales

= Unità di Corpo d'Armata / Unità Costiere

Divisione Assietta / Divisione Aosta

XVI^a Corpo d' Armata:

Comandante Gen. Carlo Rossi

=Unità di Corpo d'Armata / Unità Costiere

Divisione Napoli

(*) Unità tedesche :

Comandante Gen. Kesselring

15^a Div. Panzergranadier "Sizilien" divisa nei gruppi Ens e Schmalz

Divisione " Goering" com. Gen. Conrath

Dopo il 20 Luglio giunsero in rinforzo :

1^a Divisione Paracadutisti / 29^a Div. Panzergranadier

L' aviazione era presente con un imprecisato numero di aerei
che, per altro non potevano decollare e, con le batterie
contraeree della Luftwaffe.

Quadri degli ALLEATI ANGLO / AMERICANI :

Supremo comando : Gen. Dwight Eisenhower coadiuvato per:
le forze marittime : Sir Andrew Cunnigam
le forze aeree : Sir Arthur W. Tedden
le forze terrestri : Gen. Harol Alexander

disponendo della:

7^a Armata Americana : Gen. Georges S. Patton

Amm. Henry Kent Hewit / Gen. Aviaz. Carl Spaatz
con: II^a Corpo d'armata: Gen. Omar Bradley composto da:
I^a Div. (Allen) III^a Div. (Truscot) 45^a Div. (Midleton)
tre Brigate di Ranghers (Derby) 3^a Div. corazzata 82^a div.
aviotrasportata (Ridgway) con 226 aerei da trasporto e numerosi
alianti. Un "Tabor" (peggioramento) Marocchino
In riserva a Tunisi la 9^a Divisione.

8^a Armata Britannica : Gen. Sir Bernard Law Montgomery
Amm. Sir Berton H. Ramsey / Vice Mar. Aer. Broodhurst
con : XIII^a Corpo d'Armata : Gen. Dempsey

5^a Divisione (FICKLIN) / 50^a Divisione (KIRKMAN)
XXX^a Corpo d'Armata : Gen. Leese

51^a Div. (WIMBERLEY) / I^a Div. Canadese (Simmonds)

231^a Brigata "Malta" (~~Wimberley~~) = (Urquhart)

7^a Divisione Corazzata

I^a Div. Aviotrasportata con 134 aerei e numerosi alianti.

In riserva a Tripoli il X^a Corpo d'Armata.

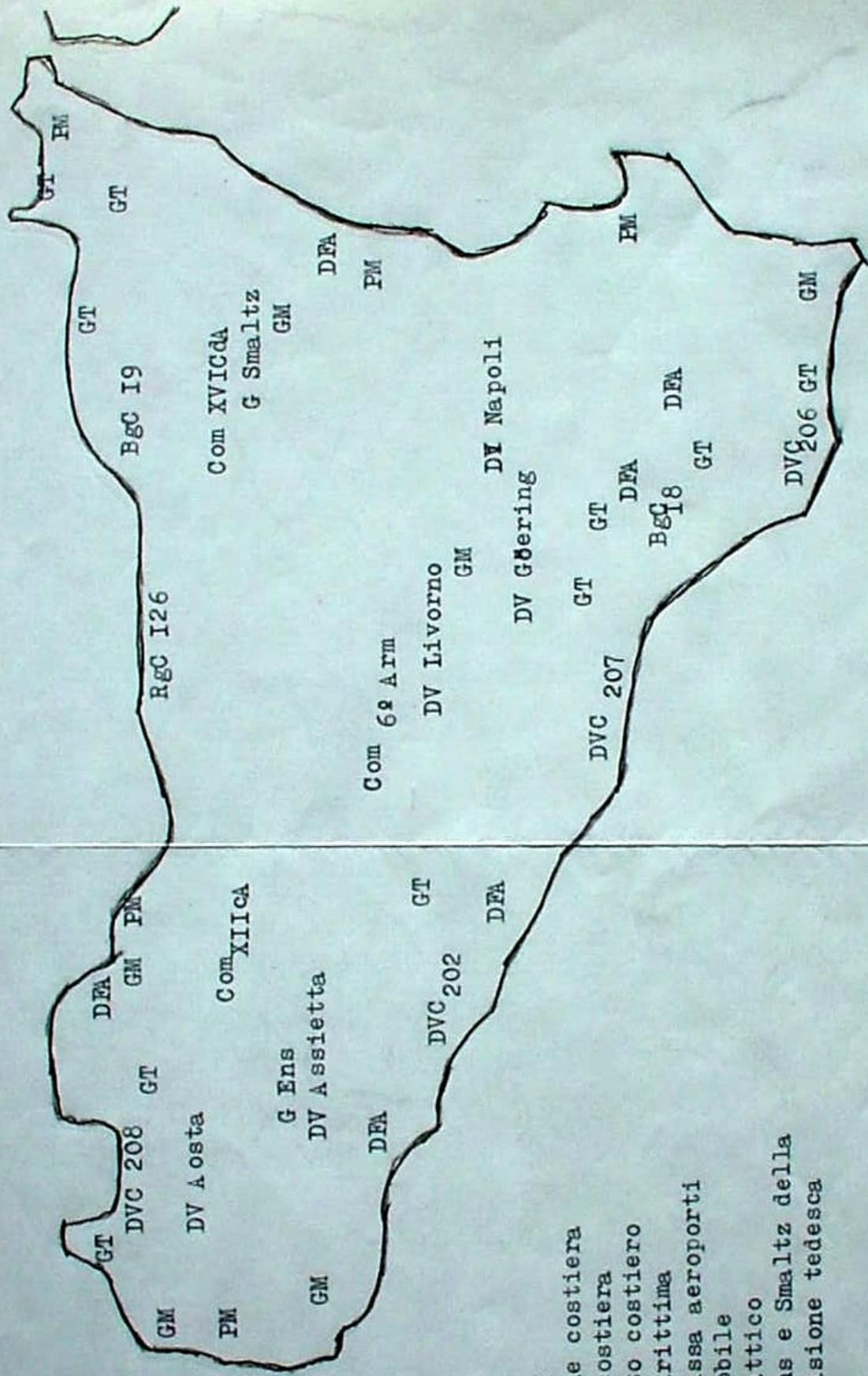
DISPONIBILI per le operazioni nel MEDITERRANEO erano
altre DIECI Divisioni.

Inoltre la flotta aerea e navale (con possibilità di bordate
a terra)

Sicilia 1943

Forze Armate di possibile impiego al luglio

I:1250000 m/m 8 = Km. 10



Leggenda:

- Com Comando
- DV Divisione
- DVC Divisione costiera
- BGC Brigata costiera
- RGC Reggimento costiero
- FM P Piazza marittima
- DFA Difesa fissa aeroporti
- GM Gruppo mobile
- GT Gruppo tattico
- G Gruppo Ens e Smaltz della I5ª Divisione tedesca

Riassumendo da 3 L' invasione della Sicilia e la difesa dell'isola"
del Gen. Emilio Faldella = Capo di stato maggiore della 6^a Arm. :

= Il 2 maggio 1943 a Roma ebbe luogo una riunione dei maggiori capi dell'esercito. Di conseguenza si provvide per la Sicilia.

Le difese costiere allestite in Sicilia non erano assolutamente paragonabili a quelle realizzate dai tedeschi sulle coste settentrionali della Francia, che pur non impedirono nè ostacolarono lo sbarco in modo apprezzabile.

Finchè si combatteva in Africa settentrionale e gli alleati non disponevano di basi, non era prevedibile uno sbarco in forze sulle coste italiane; era, perciò, organizzata la difesa soltanto contro incursioni di " Commando ".

Nel primo semestre del 1943 la situazione in Sicilia era gravissima per quanto concerneva i rifornimenti di viveri, sia per la popolazione, sia per i militari. =

Era stata studiata una linea di fortificazioni sulle alture dell'entroterra, ma l'esecuzione dei lavori fu impossibile per la mancanza di cemento e di ferro. La difesa delle coste era integrata da tre piazze marittime (Messina = Trapani = Augusta/Siracusa) e da due difese porto (Palermo = Catania). Le piazze marittime disponevano in postazione fissa degli unici cannoni a lunga gittata, però con settore limitato al fronte mare.

Le coste della Sicilia si estendevano per l'100 Km. e le forze in difesa risultavano molto diradate. La difesa mobile era costituita dalle divisioni: Napoli / Aosta / Livorno / Assietta ; più due battaglioni di carri armati (in tutto 100) leggeri e senza pezzi di ricambio. Inoltre vi erano 10 Gruppi di Artiglieria con 120 pezzi e quattro Gruppi autotrainati. Tre Battaglioni di Camicie nere.

Le truppe tedesche comprendevano due divisioni e i servizi a terra della Luftwaffe. In totale al 10 Luglio i tedeschi potevano disporre, in Sicilia, di 28 000 uomini.

Per la opposizione agli sbarchi e alle successive operazioni su 230 000 soldati italiani nell'isola, se ne potevano impiegare

100 000 / 110 000 =

L'aviazione italo/ tedesca disponeva in tutto il Mediterraneo di 389 aerei italiani efficienti e di 750 aerei tedeschi semiefficienti. Gli alleati anglo/ americani disponevano per l'operazione di 4 000 aerei efficientissimi. Assoluta era la superiorità sul mare.

Una leggenda, dura a morire, è che la difesa sia stata "sorpresa" qualcuno scrisse perfino che gli italiani erano andati a dormire.

Invece, il Comando italiano non fu affatto sorpreso nè per il settore prescelto per lo sbarco, e lo dimostrò, nè per l'entità delle forze alleate, nè per la data dello sbarco.

D'altra parte la stessa relazione ufficiale dell'Esercito americano ha sfatato quella leggenda.

Il 14 Giugno 1943, il Gen. Guzzoni inviò a Mussolini un rapporto onesto per chiarezza e esattezza di giudizi e previsioni.

Il 26 Giugno, Guzzoni e Kesselring discussero la dislocazione delle forze tedesche.

La sera del 26 Giugno lo stato maggiore di Guzzoni, concluse la sintesi della situazione affermando " - Siamo convinti che la minaccia sia per la zona GELA / CATANIA. "

Nel bollettino del 2 Luglio dichiarò "La preparazione della operazione anfibia è ormai completa e la prima decade di luglio è epoca particolarmente propizia; dobbiamo perciò attendere da un momento all'altro l'inizio della offensiva. dubitare di questa possibilità sarebbe misconoscenza colpevole della realtà. Le notizie concordano per un attacco contro la Sicilia e la Sardegna, ma le maggiori probabilità sono per la Sicilia e, dove attaccherà il nemico getterà tutto il peso dei suoi mezzi. L'azione di sbarco sarà indubbiamente sviluppata su vastissima fronte per disorientare e impedire la manovra di difesa. A tale azione concorreranno i paracadutisti, che stanno facendo esercitazione di lancio di notte."

== Non sarebbe stato possibile prevedere di più. ==

Il rapporto della sera del 14 Luglio precisò : I bombardamenti aerei di oggi potrebbero essere parte della preparazione della azione, che troverebbe fino al 10 Luglio Luna favorevole, cioè Luna assante.

I tedeschi continuano a credere che l'attacco sia in preparazione contro tre obiettivi contemporaneamente: Sardegna / Sicilia/Grecia, e che perciò non possa essere sferrato ora. =

Il Rapporto della sera del 5 Luglio precisò : " E' quindi destinata ad agire(riferendosi alla 88^a Arm. britt.) contro la Sicilia. Sintomo molto grave e decisivo. Il pericolo di un attacco imminente si accentua. "

Scrittori Inglesi vantano come un gran successo l'occupazione della penisola di Pachino, già completata la sera del 10 Luglio. Lungo i 34Km. di costa da Marzamemi a Castellazzo essi sbarcarono la 231^a Brigata Malta e l' intero XXX^a corpo d' armata. Ebbero di fronte il 243^a Batt. costiero, una compagnia del 552 costiero e durante la giornata due gruppi mobili(corrispondenti ad un battaglione ciascuno), 4 Btr. Artig.

Sarebbe stato ben strano, che due Divisioni e una Brigata Britannica più due Commando, appoggiate dal fuoco delle navi, avessero dovuto combattere più di un giorno contro una forza equivalente a poco più di un reggimento sostenuto da sei batterie(Quattro fisse e due dei G. Mobili)

La 206^a Divisione Costiera che difendeva le spiagge da Cassibile a Punta Braccetto, su un fronte di 132 Km. su 52 dei quali sbarcò l'intera 8^a Arm. Britt. , aveva sei Battaglioni in prima linea e due in riserva.

La caduta del fascismo e gli avvenimenti che si incalzarono in Italia nell'estate del 1943 impedirono di conoscere la verità. I fascisti della Repubblica di Salò fecero della "mancata" "resistenza" in Sicilia argomento di propaganda contro l'Esercito e i suoi Capi, tanto che Kesselring dovette intervenire per far liberare il Gen. Guzzoni che era stato arrestato; Mussolini sostenne l'assurdità che lo sbarco alleato potesse, addirittura, essere respinto.

Il silenzio dell'ufficio storico dell'Esercito contribuì a lasciar diffondere opinioni errate, ormai tanto radicate da resistere anche ai più convincenti argomenti.

Capitano di Corvetta=Capo della Biblioteca dell'Ammiraglio Brit.

= La conquista della Sicilia. =

= Dopo aver sventato i tentativi dell'Asse di ricacciare in mare gli invasori, il Gen. Alexander dispose che l'8ª armata avanzasse verso Messina, mentre la 7ª Armata americana avrebbe impegnato il nemico sul fianco. Ma le truppe Britanniche furono ben presto fermate dalla risoluta resistenza opposta dalle forze Italo-Tedesche, mentre gli americani attraversarono l'isola con una fulminea avanzata su Palermo, arrivando quindi primi a Messina e completando così l'occupazione dell'isola.

=Il 10 Luglio la difesa dell'isola era affidata a 230 000 italiani e a 40 000 tedeschi. Il terreno era decisamente favorevole ai difensori ma, gli anglo/americani godevano di due vantaggi: il dominio del mare e la superiorità aerea. La difesa della Sicilia finì col diventare essenzialmente compito delle forze terrestri dell'Asse.

Il comando delle forze dislocate in Sicilia era affidato al Generale Alfredo Guzzoni, dislocato a ENNA, di ormai 66 anni, ex comandante nel 1939 del corpo di spedizione in Albania, era stato richiamato inservizio nel 1943 e fino ad allora non era mai stato in Sicilia. Suo Capo di stato maggiore era il Colonnello Emilio FALDELLA, giovane e abile, ma nuovo alla Sicilia e che non aveva mai operato con Guzzoni.

= La 6ª Armata italiana (Corpi d'Arma. XIIª / XVIª) comprendeva quattro Divisioni di fanteria e sei costiere più due Brigate costiere.

Le quattro Divisioni di fanteria erano:

AOSTA = ASSIETTA nella parte occidentale dell'isola

LIVORNO tra Caltagirone e Caltanissetta

NAPOLI nella zona di Vizzini

Le divisioni costiere erano : 206 Nel settore sud orientale; 207 nella zona di Gela= Gruppi mobili e tattici erano dislocati alle spalle.

= Il comando tedesco era del Feldmaresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche nel settore meridionale d'Italia, che si teneva in contatto con Guzzoni a mezzo del Gen. von SENGER und BTERLING.

Il coordinamento delle forze terrestri italo/tedesche non era migliore di quello delle operazioni aeree; infatti Kesselring aveva dato segretamente ordine di operare senza attendere ordine dagli italiani.

In Sicilia operavano le due Divisioni "15ª Panzergrenadier" e "Hermann GÖering".

Se i tedeschi avessero avuto in anticipo la certezza che l'obiettivo principale sarebbe stato la Sicilia, l'avrebbero presidiata certamente

con forze assai maggiori. = Al momento dello sbarco le RISERVE del Gen. Guzzoni erano diluite su una ampia zona e , le strade insufficienti e gli incessanti attacchi aerei degli alleati impedirono di concentrarle e avviarle al contrattacco.

L'obbiettivo immediato degli americani, dopo lo sbarco era la conquista dei campi di aviazione di GELA, COMISO, BISCARI(SANTO PIETRO), fino ad avanzare alla "linea gialla " Grammichele/ Caltagirone/ Mazzarino / Licata. ==

Precedendo lo sbarco la NOTTE DEL 9 Luglio 1943, PARACADUTISTI al comando del Colonnello James GAVIN, scesero con obbiettivo le alture a nord e a est di Gela.

La zona principale del lancio era PIANO LUPO.

Malauguratamente (buono per noi) per poca esperienza dei piloti del 52° stormo trasporto truppe, per la scarsa visibilità, per i bombardamenti aerei contemporanei, per il tiro della contraerea di Gela, di Ponte Olivo, di Niscemi, i 3'400 paracadutisti finirono col disperdersi su tutta la Sicilia Sud orientale. Sulle alture di PIANO LUPO si trovava un esiguo nucleo di neppure 200 uomini. James Gavin con 85 parà si impadronì di Ponte Dirillo, mentre altri gruppi penetravano, tendendo imboscate, tagliando comunicazioni, e seminando il disordine e il panico. Ciononostante il Gen. Kurt Student, comandante tedesco dell'attacco aviotrasportato contro Creta, dopo la guerra, dichiarò: " l'operazione aviotrasportata in Sicilia, fu decisiva , impedendo alla Divisione GOERING di raggiungere la testa di sbarco."

Le operazioni di sbarco degli americani; incontrarono maggior difficoltà e una resistenza più accanita di quella incontrata dai britannici.

La 45ª Div. del Gen. Middleton, aveva per obbiettivo: Vittoria = Biscari (Santo Pietro) Comiso.

La 1ª Div. del Gen. Allan aveva il compito di dare il cambio ai parà di Piano Lupo, di impadronirsi di Ponte Olivo e di Niscemi.

Le due Div. (45ª / 1ª) erano al comando del Gen. Omar Bradley e formavano il IIª Corpo d' Armata.

Intanto, caccia alleati decollati da Malta e da Pantelleria, sorvolavano per respingere eventuali attacchi aerei dell'Asse.

Il contrattacco dell'Asse ebbe inizio il giorno 11 Luglio, poco dopo le ore 6 con l'appoggio delle forze aeree, ad esso parteciparono la Div. Goering al comando del Gen. Conrath e la Div. Livorno.

L'azione si svolse da Ponte Dirillo a Ponte Olivo e, sia Italiani che tedeschi raggiunsero dopo asprissimi combattimenti e forti perdite l'abitato di Gela, ma vennero fermati dai Rangers di Darby.

Alle ore 14 del giorno 12, Conrath diede l'ordine di cessare l'attacco e si ritirò a nord.

La sera del 12 Luglio gli alleati si erano assicurati il possesso della Sicilia Sud orientale. = Al giorno 12 Luglio Piano Lupo era stato teatro di un nuovo attacco da parte della Goering che poi si ritirò in direzione di Catania.

Sul fronte della 8^a Armata, inglesi e canadesi, con Montgomery e Leese si scontravano con la Div. Napoli e con le truppe del Gen. Schmaltz rinforzate da due Battaglioni della 1^a Div. paracadutisti giunta in volo da Avignone.

Gli obiettivi degli Anglo/ Canadesi erano: Catania= Caltagirone= Enna. =

All'alba del giorno 13-Luglio, reparti Britannici e Americani puntavano su un unico punto di congiungimento e nel pomeriggio si incontravano a sud di Vizzini.

Il 14 Luglio i Canadesi lasciate Giarratana, con lunga colonna di veicoli, raggiunsero Grammichele alle ore 9 del 15^o, dove ebbero scontro violento con retroguardie della Goering.

La sera del 14 la seconda Brigata di Leese lasciò Ragusa, ^{cadde in} ₈ ^{parte} una imboscata di tiratori isolati e come contromisura Leese ordinò di prelevare ostaggi in tutti i centri abitati che avrebbero attraversato.

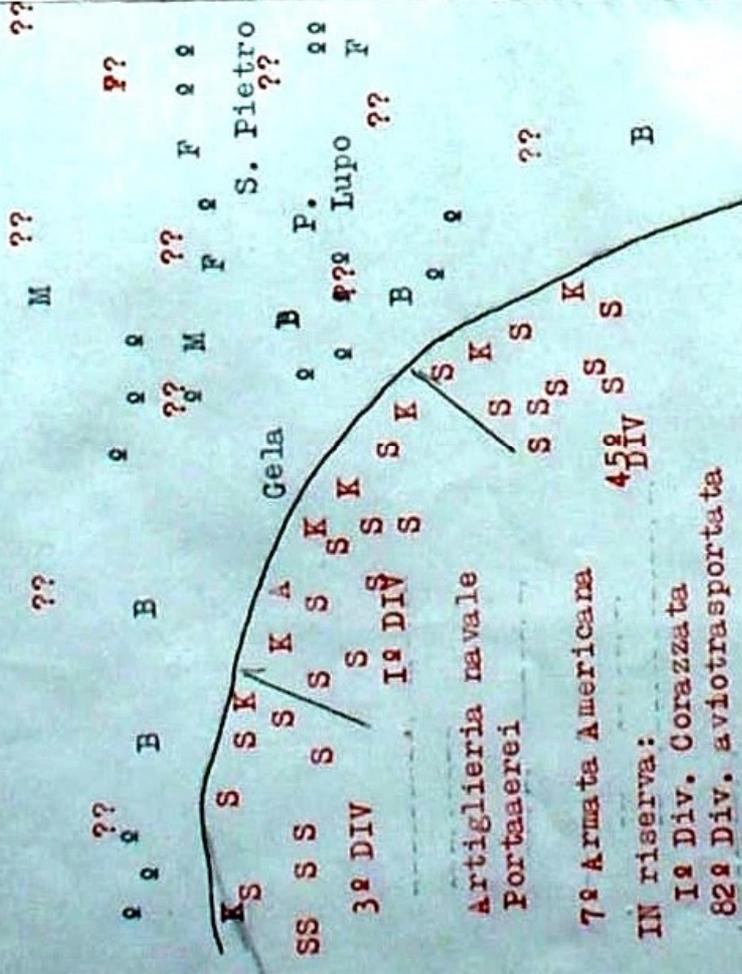
La mattina del 15 presero d'assalto Piazza Armerina con opposizione da parte di un battaglione della 15^a Panzergranadier.

Il 13 e 14 Luglio forte resistenza incontrò Montgomery nella sua marcia su Catania contro le posizioni del Col. Schmalz a sud di Lentini, a Primosele.

Sicilia 1943

9 / 13 Luglio = Le prime forze contrapposte

I: 500000 Icm. = 5 Km.

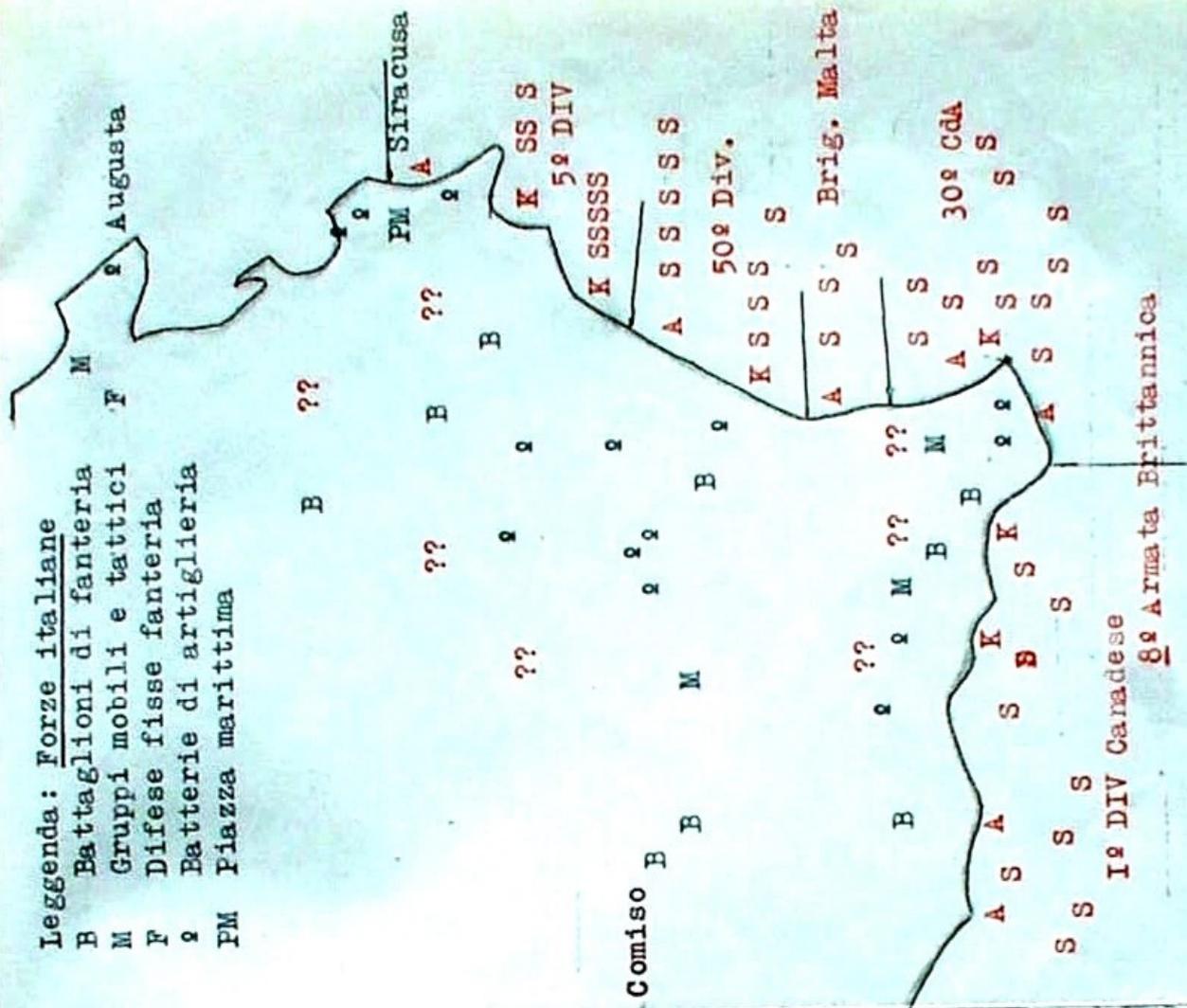


Artiglieria navale
 Portaerei
 7^a Armata Americana
 IN riserva:
 1^a Div. Corazzata
 82^a Div. aviotrasportata

Leggenda:
 S Battaglioni da sbarco
 K Gruppi di carri armati
 A Unità d'assalto
 ?? Unità di paracadutisti

Leggenda: Forze italiane

B Battaglioni di fanteria
 M Gruppi mobili e tattici
 F Difese fisse fanteria
 ? Batterie di artiglieria
 PM Piazza marittima



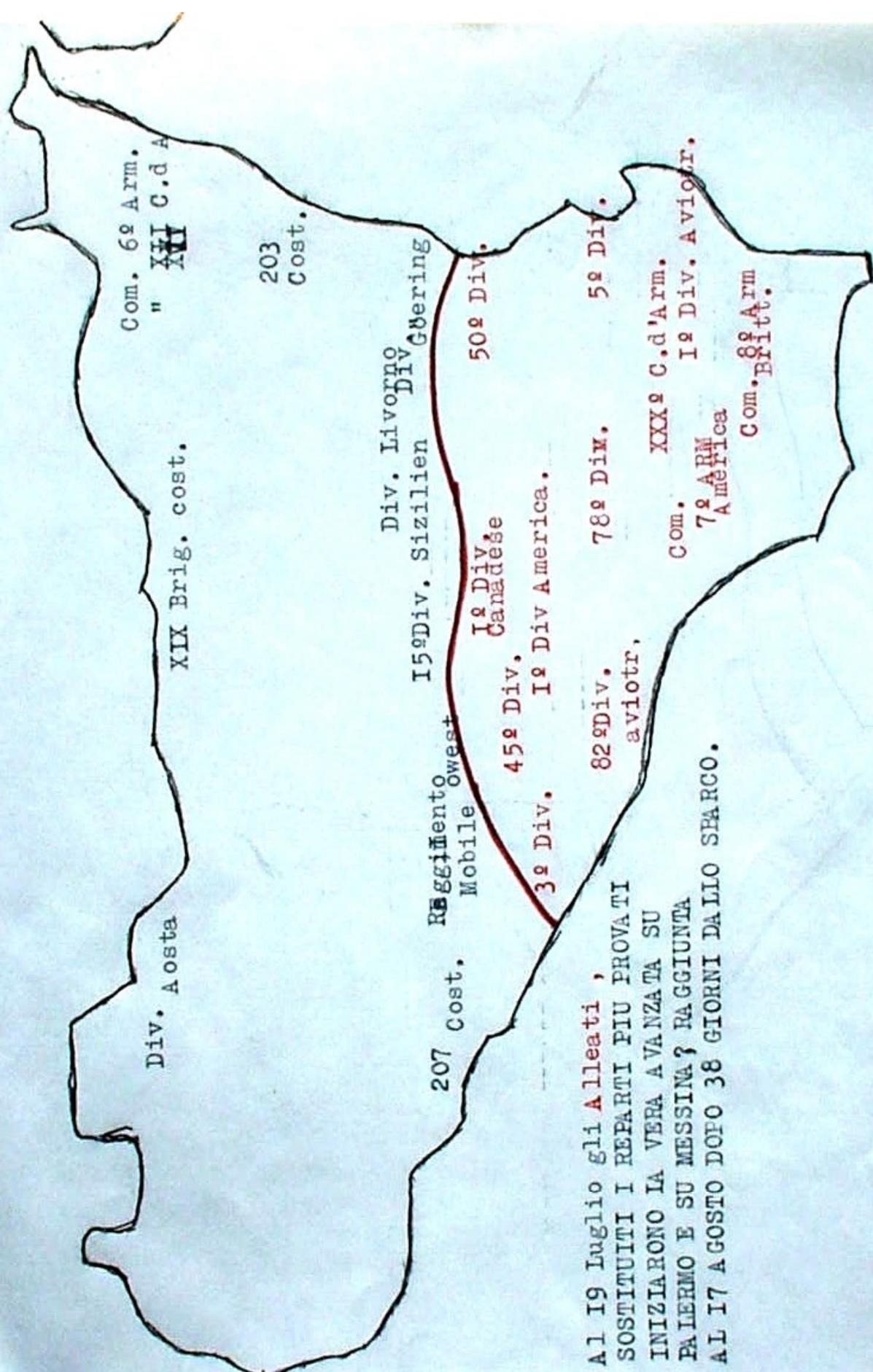
Comiso B B M

1^a DIV Canadese
 8^a Armata Britannica

Riserve: 7^a Div. Corazzata = 8^a Div. Aviotrasp.

Sicilia 1943

Schieramento al 18 Luglio



AL 19 Luglio gli Alleati,
SOSTITUITI I REPARTI PIU PROVA TI
INIZIARONO LA VERA AVANZATA SU
PALERMO E SU MESSINA, RAGGIUNTA
AL 17 AGOSTO DOPO 38 GIORNI DALLO SPARCO.

Furono giorni di epici combattimenti, fino a che durante la notte dal 17 al 18 luglio, la Div. Goering arrivò in aiuto a Schmalz, iniziando da quel lato, con perno Catania le operazioni di contenimento alla ritirata e al passaggio sulla costiera orientale verso gli imbarchi di Messina.

Montgomery, risoluto a non correre rischi si accordò con Alexander per una manovra aggirante, prendendo alle spalle i difensori di Catania insinuandosi a cuneo tra la Div. Goering, attestata nella pianura e la 15^a Panzergranadier che si stava avvicinando da ovest.

Inoltre Montgomery, chiese ed ottenne la 78^a Div. che frescaste si trovava in Nord Africa.

Ordinò quindi l'avanzata su Leonforte, Agira, Regalbuto, Adrano, Gerbini, Paternò.

Il 19 luglio una brig. del Gen. Leese arrivò a 6 Km. a sud di Agira.

Il 19 luglio la Brig. Canadese lasciò Valguarnera per Assoro.

Il 21 luglio gli Highlanders dovettero ritirarsi da Gerbini.

Il 22 luglio Assoro, cadde dopo ardita manovra iniziata al 20 luglio dal Magg. Lord TWEEDSMUIZ che aveva assunto il comando dei Regg.

Hasting e Prince Edward, dopo la morte dei rispettivi comandanti.

Leonforte cadde verso sera, dopo lotta iniziata il giorno precedente, la 2^a Brig. ne ebbe il sopravvento.

I Canadesi erano pronti a riprendere l'avanzata a Est. Ma, la difesa opposta dai tedeschi ad Assoro e a Leonforte aveva avuto un carattere differente da quello delle precedenti azioni ritardatrici ed era chiaro che d'ora in avanti essi avrebbero dovuto conquistare il terreno palmo a palmo.

Nel frattempo la marcia di PATTON attraverso la Sicilia occidentale si era svolta a tutta velocità, travolgendo l'opposizione nemica.

Il 19 Luglio entrò in Palermo - Il 23 a Trapani e Marsala.

Il II^o Corpo d'Arm. puntò verso la costa settentrionale e,

Il 20 occupò ENNA - Il 23 Termini Imerese -

Montgomery, allora abbandonò definitivamente l'idea di un attacco frontale contro Catania e progettò una manovra aggirante per sfondare le posizioni dell'Etna da ovest.

L'inizio dell'attacco sarebbe stato il 1 Agosto.

Sollecitò da Alexander di impegnare tutte le forze nemiche che si trovavano a Nord=~~Est~~, perchè intuiva che i tedeschi avrebbero lottato strenuamente per conservarsi la loro testa di ponte siciliana. Inoltre i tedeschi avevano ricevuto nuovi rinforzi costituiti dalla 29ª Div. Panzergranadier e dalla 1ª Div. paracadutisti che combatteva a unità separate in vari punti.

Patton, per la conquista di Messina, inviò il IIª Corpo d'Arm. rinforzato dalla 3ª e 9ª Div. arrivate fresche dalla riserva, e tutta l'artiglieria disponibile. L'operazione si svolse lungo due direttrici, una lungo la strada costiera, l'altra lungo la statale N. 120 verso Petralia e Randazzo. La resistenza era accanita, molti i punti minati e le demolizioni.

Il 28 luglio dopo aspri combattimenti cadde Nicosia.

Il 31 luglio fu conquistata Santo Stefano di Camastra.

Il 1 Agosto la 1ª e 9ª Div., appoggiata da un "Tabor" (Regg.) di marocchini francesi combatterono a TROINA la battaglia più cruenta di tutta la campagna.

I Canadesi erano stati costretti a fermarsi davanti a Nicosia e ad Agira che caddero il 24 e 28 luglio.

La cittadina di Agira cadde dopo combattimenti tra i più feroci svoltisi sul teatro di guerra siciliano.

La notte del 1 Agosto iniziò l'attacco a Centuripe che cadde il 3 dopo attacchi e contrattacchi.=

Nel frattempo le brig. canadesi avevano occupato Regalbuto all'Agosto. Adrano non poteva più resistere. Il 6 Agosto, dopo una serie di bombardamenti aerei e di artiglieria, Nonostante l'eroica resistenza dei tedeschi cadde anche Troina.

Sulla costa settentrionale l'avanzata della 3ª Div. fu bloccata dal 2 al 8 Agosto da S. Agata di Militello al mare.

Alla fine gli americani aggirarono l'ostacolo con uno sbarco, alcuni Km. più a Est, procedendo fino a Capo d'Orlando, che il 12 agosto superarono con un nuovo sbarco.

Il 13 Agosto i tedeschi, dato che il loro fianco sinistro era minacciato dalla 78ª Div. Britt. cedettero Randazzo alla 9ª Div. abbandonando così la loro ultima solida posizione.

Montgomery intanto con la manovra aggirante:

Il 6 agosto occupò Biancavilla con la Div. Highlander

Il 7 agosto occupò Adrano con la 78ª Div.

Il 8 agosto occupò Bronte con la 78ª Div.

I tedeschi lasciandosi alle spalle campi minati e demolizioni stradali incominciarono a ritirarsi.

Fu il segnale di avanzata per il XIIIª Corpo d' Arm. che il 5 agosto entrò in Catania con la 50ª Div. e in Paternò con la 5ª Div.

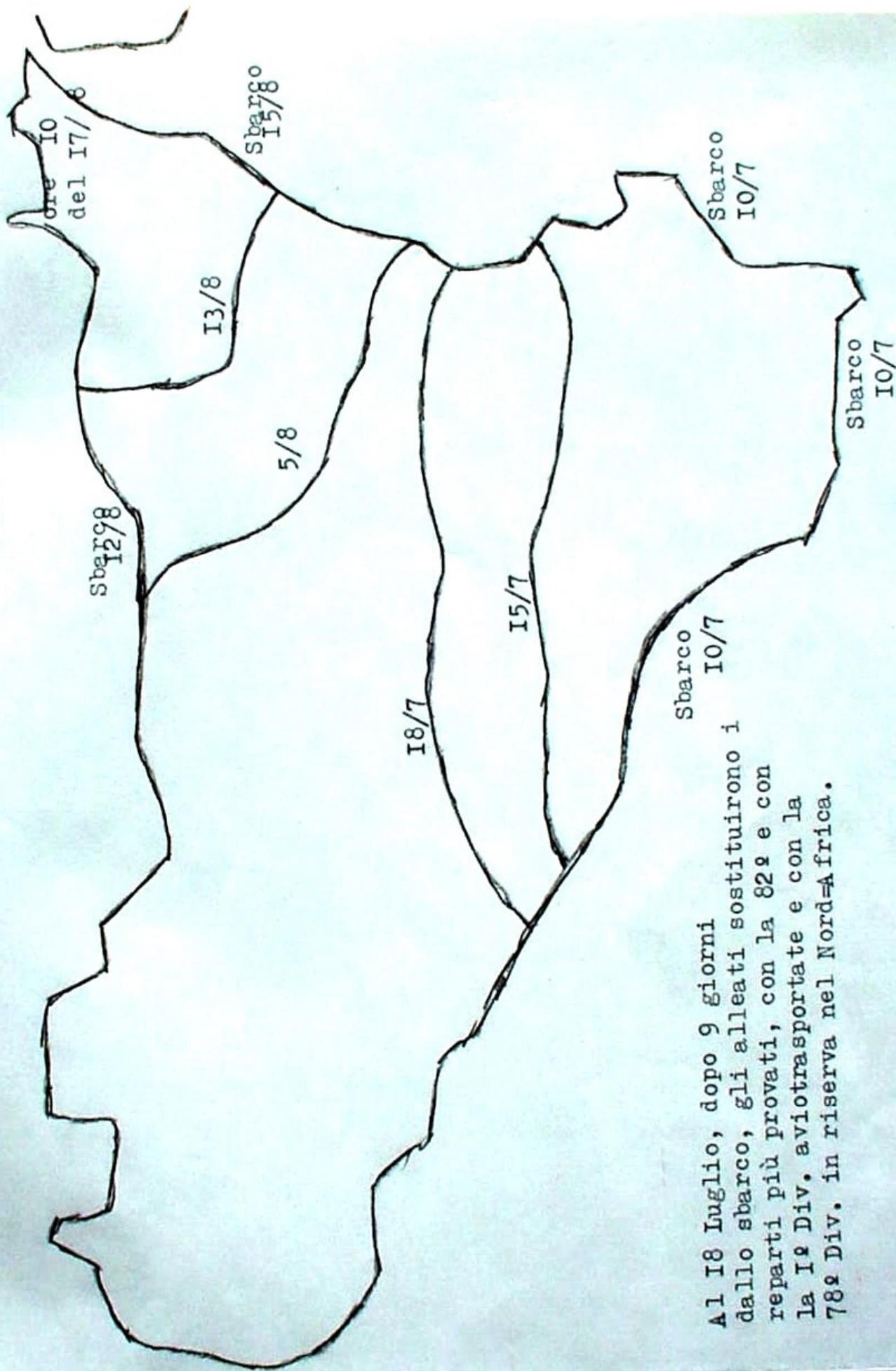
Il 14 agosto Linguaglossa venne occupata dagli Highlander.

Iniziò allora la gara di velocità tra inglesi e americani per arrivare primi a Messina.

La vinsero gli americani e il Gen. Patton entrò nella città il 17 Agosto alle ore 10,15.

La Sicilia era conquistata completamente.

Sicilia 1943 = Linee di contenimento dallo sbarco del 10 Luglio



Al 18 Luglio, dopo 9 giorni dallo sbarco, gli alleati sostituirono i reparti più provati, con la 82^a e con la I^a Div. aviotrasportate e con la 78^a Div. in riserva nel Nord-Africa.

Ancora credo opportuno ed interessante confrontare quanto scritto da competentissima fonte italiana ; riassunto dagli scritti del Gen. Emilio Faldella :

Il 30 Maggio 1943, il Generale Alfredo Guzzoni assunse il comando della 6ª Armata, avendo alle dipendenze:

XVIª Corpo d'Arm. = Gen. Carlo Rossi , con giurisdizione sulla metà orientale dell' isola.

XIIª Corpo d' Arm. = Gen. Mario Arisio e dal 12 Luglio Gen. Zingales, con giurisdizione sulla parte occidentale dell'Isola.

Il Gen. Guzzoni aveva inoltre ai suoi ordini i comandi della Marina, dell' Aeronautica, i comandi territoriali e le truppe tedesche.

Per intelligenza, esperienza e prontezza Guzzoni si formò un concetto chiarissimo della situazione e delle necessità, tanto che il rapporto che al 14 Giugno inviò a Mussolini, fu onesto in chiarezza di giudizi menchè di previsioni.

Guzzoni stesso scelse Faldella per reciproca stima e conoscenza. Comandante e Capo di Stato Maggiore, pensavano, giudicavano, agivano all'unisono.

Il 26 Giugno Guzzoni e Kesselring discussero la dislocazione delle due divisioni tedesche? In discussione prevalse il principio di Guzzoni tanto che al 10 Giugno due divisioni italiane e due divisioni tedesche erano a portata delle coste sulle quali avvenne lo sbarco.

Le informazioni circa i movimenti dei convogli alleati , avevano consentito al comando della 6ª Arm. di avere una idea della potenza avversaria e di non avere dubbi sulla minaccia che incombeva.

Dal 4 al 8 luglio gli alleati sferrarono una violentissima offensiva aerea contro gli aeroporti, lo stretto e le comunicazioni in Calabria, contrastata eroicamente dall'aviazione da caccia, che alla sera del 9 luglio era ridotta a 40 aerei italiani ed altrettanti tedeschi .

Nel tardo pomeriggio del 9 Luglio l'offensiva aerea ebbe per obiettivo centri abitati, nei quali erano accantonate truppe: Catania, Galtanissetta, Palazzolo Acreide, Siracusa. Inspiegabilmente non fu attaccata Enna, sede del Comando della 6ª Armata.

Immediatamente dopo, ore 19 , furono segnalati in mare sei convogli con rotta Capo Passero e rada di Gela. Senza indugio fu diramato l'ordine di "ALZARME" che in pochi minuti giunse alle truppe sulla costa.

Il Gen. Guzzoni ordinò di far saltare i pontili dei porti di Gela e di Licata, e scrisse un proclama che fu diramato all'U N A di notte del 10 Luglio, prima che gli sbarchi avessero inizio.

Evidentemente, chi direttamente interessato non fu sorpreso nella notte dal 9 al 10 Luglio 1943. (Io, a Poggio Zotte- Piano Luposcambiali le prime fucilate alle ore 22 del 9 sera.)

Verso la mezzanotte giunsero al comando 6^a Armata le prime notizie di lancio di paracadutisti nell'entroterra della 206^a Div. Costiera da Cassibile a Punta Braccetto e della 18 Brg. costiera, dislocata lungo la rada di Gela.

Alle 2,30 furono segnalate le prime ondate di mezzi da sbarco. Bisogna chiedersi quale resistenza potessero opporre forze tanto esigue, diluite su così ampi fronti contro le ondate di anfibi e di mezzi da sbarco che giungevano sulla spiaggia sotto la protezione delle grosse artiglierie delle navi.

Affermiamo che resistettero come e quanto le circostanze lo consentirono, poichè abbiamo testimonianze che lo provano, ECCONE:

Peter Kemp, ammette che sul fronte del XII^o Corpo BRITANICO: I progressi iniziali furono più lenti a causa dell'azione dell'artiglieria nemica. Evidentemente le quattro Batterie in azione fecero un buon lavoro

Anthony Kimmins ammise che la reazione costiera reagì contro i mezzi da sbarco, scrivendo su "Il Mese" dell'ottobre 1943: "Gli italiani, confusi dalla massa delle imbarcazioni, SPARAVANO in tutte le direzioni; le pallottole fischiarono da tutte le parti, rivelando la posizione delle batterie e dei fortini. I Cacciatorpediniere cominciarono a controbatterli con le loro artiglierie.

Il 2 Agosto 1943 "Life" pubblicò una fotografia sulla quale appaiono chiaramente gli scoppi dei proiettili italiani che cadevano fitti attorno ai mezzi da sbarco in navigazione, sebbene la prima ondata avesse già scaricato a terra uomini e carri armati.

Il Capellano del 146^o Regg. Costiero, autorizzato dagli inglesi a seppellire i Caduti, contò intorno al caposaldo di Fontana Bianca, nel settore del XIII^o Corpo Britt. 105 Salme di Inglesi e nell'interno del caposaldo 14 Salme di Italiani, la metà del presidio.

Nella relazione dello Stato Maggiore Canadese, si adduce a causa della poca resistenza degli italiani (errore grossolano) il fatto che la I^a Div. Canadese durante lo sbarco perdette soltanto 75 uomini, fra morti e feriti. Se si considera che sul fronte della Divisione non vi erano più di 250 difensori, il fatto che essi abbiano colpito 75 avversari dimostra che hanno combattuto e sparato anche molto bene. Per fortuna in nessuna battaglia moderna è stata raggiunta tale proporzione

== Presso Torre di Gaffe, su circa un Km. di fronte erano in posizione circa 50 Fanti del 390 Btg. Cost. il Morisson scrisse: "Alcuni mitraglieri rimasero fermamente sulle loro posizioni; due motozattere ICI impegnarono combattimento, una fu sfioracchiata, come una schiuma-rola, in una aspra lotta.....; la terza ondata giunse sulla spiaggia sotto un tiro violento: un soldato italiano su un promontorio ~~stap~~ si apprestava a lanciare bombe a mano; fu rapidamente liquidato.....
.... il comandante del 7° fanteria approdò in un cerchio di fuoco....
....un mezzo da sbarco fu colpito da un colpo di cannone.....
.... Per il violento tiro italiano l'ondata di attacco era contenuta.

== L'incrociatore "Buck" mise a tacere una batteria, ma alla 6,45 il comandante della spiaggia chiese la sospensione dagli sbarchi perchè "la situazione era ardente e contrastata".

== Sulla spiaggia di Falconara la resistenza fu più debole, tuttavia sparavano mitragliatrici e cannoni e l'incrociatore "Brooklyn" dovette sparare 713 colpi da 152m/m per mettere a tacere la Batteria di monte Desusino.

== Lo sbarco dei Rangers a Gela fu, secondo il Morisson, "il più accanitamente contrastato." Un plotone di Rangers fu annientato dal fuoco incrociato di due mitragliatrici.

=== A Gela il 429° Btg. Cost. ebbe 5 Ufficiali morti e 12 feriti e 180 uomini tra morti e feriti. segno evidente che resistette; risulta infatti che cessò la resistenza tra le 8 e le 9.

== A oriente di Gela, nella relazione americana si legge: "Il fuoco dell'artiglieria si abbattè sulla seconda ondata, e gli italiani continuarono a sparare sulla terza e quarta ondata; soltanto dopo le 4, sotto il fuoco dell'incrociatore "Boise" e del caccia "Jefferson" il fuoco diminuì".

== Nella relazione ufficiale della Marina Americana è scritto che il 180° Regg. di fanteria americano dovette combattere dalle prime ore del mattino del 14 luglio fino a sera per impadronirsi dell'Aeroporto di SANTO PIETRO. (Io, che scrivo, comandavo QUI la 345° Batteria da 149/13).

== Alla foce dell'Acate una mitragliatrice aprì il fuoco contro un ICI e la truppa rifiutò di sbarcare. Fu necessario far tacere la mitragliatrice col cannone.

== Un LST accostò alla spiaggia alle 8 sotto una tempesta di proiettili.

Queste testimonianze avversarie sono sufficienti per dimostrare che la difesa costiera fece ciò che era in grado di fare, non certamente quanto gli attaccanti avevano previsto, perchè la sua efficienza non consentiva di fare di più.

Naturalmente fra caposaldo e caposaldo esistevano ampi intervalli nei quali penetrarono senza combattere fanteria e carri armati che continuavano a sbarcare con successive ondate, e così si diffuse l'impressione che fosse mancata la resistenza.

Come sarebbe stato possibile avere una linea continua di difensori lungo tutta l'estensione delle coste attaccate?

Alle prime notizie pervenute al Comando della 6ª Armata, il General Guzzoni, saputo che paracadutisti si erano impadroniti delle Batterie a Sud di Siracusa inviò verso questo settore la Div. Napoli.

Frattanto due Gruppi mobili si mossero e si impegnarono nella penisola di Pachino. Il Gruppo mobile E da Niscemi avanzò verso Gela dove sostenne duri combattimenti e costrinse il 16º Regg. Americano a ripiegare. Purtroppo nella stessa sera del 10 Luglio la 5ª Div. Britt. occupò Siracusa e il porto.

La Div. Livorno e la Div. Göring, più che altro dalle batterie navali, furono costrette a ritirarsi; su loro vennero sparate 3494 granate di grosso calibro. La Div. Napoli e il Gruppo ~~Schmalz~~ Schmalz, dopo scontri a Palazzolo Acreide, So arono, Priolo dovettero disfatti e malconci ritirarsi.

Nella notte dall' 11 al 12 Luglio il Gen. Guzzoni dovette prendere una grave decisione:.... raccogliere le Divisioni italiane e tedesche su una linea di estensione ridotta, proporzionata alle loro possibilità, sulla quale resistere ad oltranza. Kesselring giunse ad ENNA la mattina del 12 Luglio e si dichiarò d'accordo con la decisione presa e gli ordini impartiti.

Il 13 / 14 Luglio la Div. Napoli era stata accerchiata nei pressi di Solarino. Il 15 Luglio le retroguardie della Livorno avevano sostenuto un combattimento a Bivio Giliotto. Il 16 cadde Agrigento.

Il Morisson scrisse: Gli Italiani combatterono coraggiosamente per Agrigento.

Combattimenti di retroguardie furono sostenuti fino al 21 Luglio.

La Div. Livorno sacrificò gli ultimi battaglioni di fanteria lottando dal 18 / 20 Luglio nella piana di Catania; il raggruppamento italiano Scheiber protestò la ritirata della 15ª Div. Tedesca, logorandosi in diversi fatti d'arme fino all'esaurimento.

Sulla direttrice Agrigento/ Palermo le avanguardie americane dovettero superare tenaci resistenze e respingere arditi contrattacchi di pochi elementi trasportati che costituivano il raggruppamento mobile comandato dal Gen. Goffredo Ricci. Il Morisson scrisse: " A Santo Stefano Quisquina il gruppo mobile (Regg. RICCI) interamente italiano, fece un vigoroso tentativo di fermare l'avanzata... l'attacco fu sferrato in tre direzioni dalle 13,30 del 20 Luglio continuò per tut-

to il pomeriggio. ""

Il 21 Luglio la manovra di ritirata sul fronte di accorciamento linea: Santo Stefano di Camastra/ Nicosia / Piana di Catania fu completato e l'8^a Armata era per il momento immobilizzata.

== IL 25 Luglio : caduta del Fascismo! ! ! Difficoltà in aumento!!!!

Il 27 LUGLIO quando la 7^a Armata americana stava per sferrare l'offensiva nel settore S. Stefano/ Nicosia, avvenne un colpo di scena:

Il comando della divisione Aosta, informò il comando d'Armata che la 15^a Div. Tedesca (che, si noti, era stata protetta in ritirata dal gruppo ITALIANO Scherbez Schreiber) sebbene ancora non attaccata stava sgomberando le posizioni di Nicosia, abbandonando alla loro sorte le forze della Div. Aosta ivi schierate.

Il Gen. Guzzoni chiese immediatamente spiegazioni, e ... ne ebbe risposte evasive , inconcludenti e Imbarazzate.!!!

Il 28 Luglio si presentarono a Guzzoni i Gen. Hube e von Senger i quali cercarono di giustificare l'arretramento della 15^a Div , con la stanchezza dei soldati.

Fu tosto chiaro che stavano per sgombrare la Sicilia.

Von Rintelen scrisse in " Mussolini l'alleato" che in seguito alla caduta di Mussolini, Hitler aveva ordinato di fare preparativi per lo sgombero dell'isola.

Il Generale Guzzoni, con il consenso del comando supremo, dovette ordinare di eseguire il movimento di ritirata.

Per l'impegno e il sacrificio delle residue forze italiane, il Gen. Hube riuscì a portare in Calabria le truppe tedesche con poche perdite.

La resistenza maggiore alla 7^a Armata si verificò a Troina e il Morisson definì quel fatto d'arme " il più sanguinoso di tutta la campagna. aggiungendo " la 15^a e la Div. Aosta, offrirono una intrepida resistenza, contrattaccando almeno ventiquattro volte". (Al Morisson, però, sfuggì che la 15^a Div. Panzergranadier aveva già sgombrato al 26.)

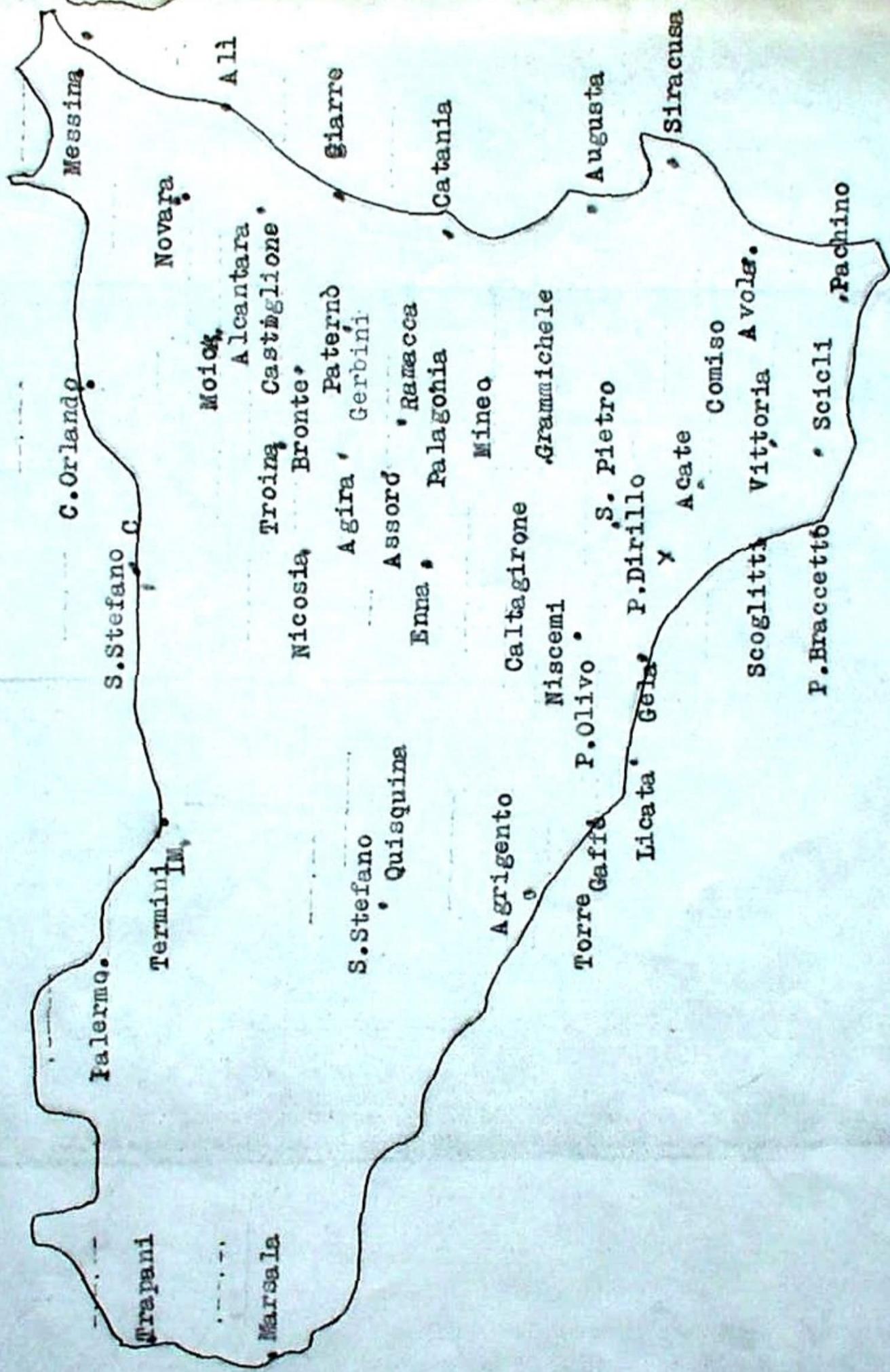
La Marina non potè partecipare con le grandi navi alla difesa dell'isola; le tre corazzate e gli otto cacciatorpediniere e i sei incrociatori di cui disponeva, non potendo essere coperti da ombrello aereo, sarebbero stati impediti da attacchi aerei di giungere nelle

acque della Sicilia, dove l'AMM. Cunningham aveva dislocato, ~~indipen-~~
indipendentemente dalle forze navali che appoggiavano l'operazione
anfibia: 6 corazzate, 2 portaerei, 6 incrociatori, 24 cacciatorpedi-
niere. La marina italiana poté soltanto impiegare motosiluranti e
sommersibili. Furono tentate due incursioni, ma le navi furono avvis-
tate anzitempo e costrette a desistere.

L'Aeronautica si prodigò con eccezionale spirito di sacrificio.
I cacciatori lottarono eroicamente dal 4 al 9 luglio e nei primi
giorni della battaglia un gruppo da bombardamento e gruppi d'assalto
furono distrutti durante temerari attacchi contro le navi alleate.
Caddero in quei giorni valorosi veterani dell'Africa Settentrionale
e delle offensive contro Malta.

I militari, difensori della Sicilia, NON demeritano davanti
ad altri impegnati ad opporsi in operazioni anfibia. Infatti:
= 38 giorni gli Alleati impiegarono per giungere a Messina.
= 35 giorni per giungere al Volturno, dove nello sbarco di
Salerno, su un ristretto fronte di 40 Km. di spiaggia quattro
Divisioni Anglo/Americane ebbero di fronte quattro Divisioni
Tedesche (16ª corazzata/ " Goering " / 15ª Panzer/ 3ª corazzata)
= 45 giorni in Normandia per dilagare verso la Senna e il Reno.

Sicilia 1943 Alcune località menzionate al ... "siamo al Bagnasciuga..."



Ritengo opportuno qui ricordare:

ROMA 25 LUGLIO 1943

Sua Maestà il RE IMPERATORE ha rivolto agli ITALIANI il seguente proclama :

I T A L I A N I ,

Assumo da oggi il comando di tutte le forze armate.

Nell' ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento : nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione, può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L' Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i Cittadini, ritroverà nel rispetto delle Istituzioni che ^{ne} hanno sempre confortata l' ascesa, la via alla riscossa.

ITALIANI, sono oggi più che mai indissolubilmente unite a VOI dall'incrollabile fede nella immortalità della Patria.

firmato VITTORIO EMANUELE

controfirmato Pietro Badoglio

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in un proclama al Popolo dice: " La guerra continua. L' Italia duramente colpita nelle sue provincie invase e nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

25 Luglio 1943.

IN SICILIA

I 9 4 2

///

I 9 4 3

I militari alleati, ricchi, non potevano possedere l'estrosità del-
l' "arrangiarsi" del militare italiano, intendo di ogni grado;
ma tutti sapevano guidare un automezzo e tutti avevano avuta la ricca
Io, illetterato, e per nulla addentro alle scienze militari,
mi scuso per la presunzione di voler scrivere.

Mi scuso anche, se citerò nomi, forse troppi, di semplici
militari; ma così intendo, doverosamente dare testimonianza
ai sacrifici da LONO fieramente sopportati.

== Dirò..... così, senza troppe romanzare sui fatti e sulle
situazioni vissute quale Comandante la

3 4 5 e Batteria da I49/I3 del

LXXIX Gruppo Artiglieria Guardia alla Frontiera.

in postazione al Bosco di Santo Pietro di Caltagirone su
piano lupo, primo obiettivo dell' assalto dei paracadutisti
alleati per la conquista della Sicilia.

Tanto peccerei di presunzione nel voler giudicare l'operato di
chi precedette Guzzoni, ma fatti che quotidianamente si ripetevano
e talune disposizioni impartite possono facilmente dimostrare quale
e quanta scarsità di tutto esistesse.

Disposizioni che talvolta creavano situazioni che facevano con-
trasto con la sana mentalità e praticità dell'italiano richiamato
alle armi. I rapporti che ufficiali di carriera, siti agli alti
comandi, tenevano coi militari richiamati, sempre in condizioni dis-
agiato, erano, nei migliori dei casi, quelli che avevano sempre
stipato con le reclute, non volendo avvedersi, per crearsi sciocca
e dannosa superiorità, che il tratto doveva essere quello comprensivo
e schietto che si usa con persone che per la Sanzione Tutta avevano
già quotidianamente dato il loro tributo di operosità ed ora,
lasciata la famiglia, dovevano cooperare con loro per il bene e
l'onore comune.

Gli Anglo/ Americani si erano meticolosamente, con grandi doviziosi mezzi, preparati tecnicamente e militarmente.

I militari alleati, ricchi, non potevano possedere l'estrosità dell' "arrangiarsi" del militare italiano, intendo di ogni grado; ma tutti sapevano guidare un automezzo e tutti avevano avuta la ricca possibilità di addestrarsi con le armi, conoscendole in modo pratico.

Astutamente, quasi con regia cinematografica, avevano ben saputo sviare il loro obbiettivo di attacco, col far conoscere un finto segreto a Hitler, stuzzicandone le di lui false superiorità.

D'altronde per gli alleati non era cosa difficile tenere in forse il loro obbiettivo di attacco, al contrario era cosa assai ardua, per l'Asse il concentrare le forze su un vasto fronte di sbarco mediterraneo che poteva essere Sardegna / Sicilia / Calabria / Peloponneso .

L'esperienza e la saggezza del Gen. Guzzoni, ben coadiuvato dai suoi stretti collaboratori (fosse venuto in Sicilia almeno sei mesi prima) seppe prevedere ottimamente le ultime mosse degli attaccanti.

Ma le condizioni delle forze dell'Asse non permettevano certamente di far sorvegliare tutti i 1000 Km. di costa e tutta la superficie di Sicilia attaccabile dai paracadutisti.

Tanto peccerei di presunzione nel voler giudicare l'operato di chi precedette Guzzoni, ma fatti che quotidianamente si ripetevano e talune disposizioni impartite possono facilmente dimostrare quale e quanta scarsità di tatto esistesse.

Disposizioni che talvolta creavano situazioni che facevano contrasto con la sana mentalità e praticità dell'italiano richiamato alle armi. I rapporti che ufficiali di carriera, siti agli alti comandi, tenevano coi militari richiamati, sempre in condizioni disagiate, erano, nei migliori dei casi, quelli che avevano sempre abusato con le reclute, non volendo avvedersi, per crearsi sciocca e dannosa superiorità, che il tratto doveva essere quello comprensivo e schietto che si usa con persone che per la Nazione Tutta avevano già quotidianamente dato il loro tributo di operosità ed , ora, lasciata la Famiglia; dovevano cooperare con loro per il bene e l'onore comune.

Le vicende della permanenza in terra di Sicilia (partiti il 13 Febb. 1942 dalla Valle d' Aosta e ripartiti da Messina il 15 Agosto 1943, con alle calcagna il Gen. Patton) del nostro Gruppo di Artiglieria, non depongono a favore della sensibilità dei superiori comandanti prima dell' arrivo in Sicilia del Gen. Alfredo Guzzoni e dei suoi diretti aiutanti. Non si evitavano disposizioni, anche di poco conto, che nel tempo e nell'ambiente erano più che sufficienti per indisporre, creare malumori, indisporre. Tra le più inopportune, ricordo: quella per il vino e ...arancie; al nostro piccolo spaccio si vendeva a meno di quanto, per disposizione superiore si doveva ritirare, coi soldi di miglioramento rancio, a dispensari ordinati.....
..... quella che ordinava ad adibire ai servizi di reparto, servizi trascurati per mancanza di organico, i militari che avevano parenti nei paesi avversari. L' artigliere Silva Paolo (1914) nato a Brooklyn continuò il servizio alla mitragliera alla 345^a Btr. ; Il caporale Marozzi Mario (1920) in attesa di ritornare nella sua Argentina continuò, OTTIMAMENTE, il suo servizio di Goniometrista alla 345^a Btr. ; il Sottotenente Giuseppe Erbetta, che aveva la Madre e la Sorella in Argentina, e lui stesso era arrivato in Italia a tempo per il richiamo, continuò il suo servizio alle pattuglie del Comando di Gruppo.

Perchè non si erano sostituiti con chi se ne stava comodamente ai Depositi..... Compreso il I^o Deposito G.A.F. di Aosta.???
..... quella che a tre mesi prima dello sbarco ci tolgono i nostri 100/I7 che ci seguivano dal fronte occidentale, per assegnarci dei vecchi 149/I3 = si noti, lasciandoci nelle riserve in carico per Batteria, ben 6000 colpi completi, e dotandoci sì e no di 300 colpi incompleti per i 149. ?! ? Pertanto alla batteria tutto da rifare: in piazzole, riserve, ma più ancora da rifare in volontà, in morale, in tecnica, in esperienza....in tutto!! = Qui al Gruppo ciò ha portato ad amaramente criticare sulla capacità, praticità, incompetenza.... (e così si accettò, se no devo dire TRADIMENTO) di chi comandava a distanza.

Per due mesi siamo rimasti senza tavole di tiro per i 149/I3 (ci si voleva far prendere senza colpo sparare??) = Per fortuna giunse in Sicilia il Gen. Guzzoni; e il Gen. Rossi, dopo una sua visita, ci fece avere le sospirate e indispensabili tavole di tiro.

..... quella che pretendeva di rimpiazzare, con miglioramento, avve-
i vuoti di organico, con militari Siciliani, di tutti i gradi;
risultato: nè amalgamento, nè attaccamento al reparto;.... IO giorni
prima dello sbarco, provenienti da licenza, alla 345^a Btr. vengono
assegnati : Cap. magg. De Luca Giacomo (I914) di Viagrande (Catania);
art. Di Paola Antonio (I913) Castel di Iudica (Catania) ; art. Di Marco
Giuseppe (I915) da Paternò meglio non pensarci.....

..... quella che ; dislocati in un bosco, sotto tenda o in baracche,
a 20 Km. da Caltagirone; esigeva di doversi presentare in tenuta, con
stivali e speroni, perchè così era la ...forma! e a noi, richiamati,
tutto ciò suonava da "sfottò"....

Dopo la venuta del Gen. Guzzoni, tutto radicalmente mutò.

Il Gen. Rossi, il Gen. Marescalco, il Col. Cixi, si dimostrarono più
realistici e più consensi al luogo e al momento e soprattutto dimostrarono
di sapere che trattavano con militari di buona volontà "richiamati"
uomini di sana mentalità.

Il tempo di...
Poggi...
Caltagirone e
vera...
a fondo...
tutto che... prima di Ponte
Dipillo...
di fronte...
dica curvata...
che; sull'alto ciglio...
la sua...
sotto...
Villa...
che col suo...
padrona della...

===== S A N T O P I E T R O e dintorni =====

La località stà a Sud di Caltagirone, verso Vittoria.

Qui in luogo ameno e riposante sorge una chiesetta, quasi a tappa per il viandante.; quattro casupole di contadini e il notevole complesso sanitario detto "Convalescenziario"= Nella zona a ovest della Chiesa, era stata posta la prima pietra di "Mussolinia" e qualche costruzione era già stata iniziata. ===== Il complesso militare della zona, comprendente l'aeroporto e le sue difese si sviluppava a Ovest della chiesa sul piano delimitato a sud/est dal vallone Ficuzza e a Nord// ovest dal Terrana

Il pianoro prende il nome di PIANO LUPO.

L' aeroporto si estendeva da est a ovest per la lunghezza di circa 4 Km. ed era mediamente largo 400 mt., con a sud colture di olivi, agrumi, vigneti (zibibbo) e a nord secolari quercie da sughero in zona boschiva. Pianoro e zona molto aride, un pozzo discreto nei pressi della chiesetta, un pozzo con acqua lurida, stagnante, brulicante di vermi nei pressi delle fondazioni di Mussolinia. La zona era pure infestata da gatti selvatici, serpentelli, vipere. == la quota è mt. 286 s. m.

Il punto più alto: Poggio Z O T T E mt. 319, a nord dell'aeroporto. Poggio Zotte fu scelto quale osservatorio/ comando della 345^a Batteria.

DIVAGAZIONI dall'osservatorio di Poggio ZOTTE :

Orientati a NORD, il settore visivo abbraccia :Niscemi = Caltagirone e verso est, Grammichele = Vizzini. Appena sotto, la rapida scoscesa, a fondo Vallone Terrana; dove, serpeggia, scarso d'acqua, il fiumiciattolo che defluendo a sinistra va a confluire nel Ficuzza prima di Ponte Dirillo. Le scarse acque sono, però, in alcuni punti in pozze, non stagnanti, ricche di grosse anguille (tabù per i locali... per noi, (del nord) naturalmente presto in padella.

Di fronte, la verde larga sponda che costellata què e là da mastodontici carrubbi, sale fino a Niscemi (q. 332) che vediamo, non bella, rude; sull'alto ciglio a destra, nitida, stà la bianca Casa Jacono, con la sua torretta. Poi l'avvallamento, giù fino a Madonna del Buon consiglio (una capelletta e una scuola rurale che funziona per i bambini delle circostanti sparpagliate masserie); Casa Prete del noto Don Sturzo, Villa Gravina; Casa Milazzo . Poi di nuovo su alta Caltagirone (q. 510) che col suo belvedere a bastione e la maestosa cattedrale si erge a padrona della zona.

Ancora più a destra le bianche case di Grammichele e più vicine la tenuta Granieri e Ogliastro. Nell'avvallamento tra casa Jacono e Caltagirone, dietro, fa da sfondo il Monte Scala (q.791) == Lontano, maestoso, L'Etna. (q.3269) spesso fumante, col cucuzzolo sempre bianco di neve.

Volgiamoci al settore Est/Sud, a 20 mt. di quota più sotto e a 200mt. di distanza intravediamo gli appostamenti mimetizzati della 342 Btr. , più avanti a 2000 mt. la Chesetta di Santo Pietro, le Batterie contraeree della MVSN, i capannoni dell'aeronautica, parte del campo di volo, poi il grande palazzo del Convalescenziario (adibito all'aeroporto), le batterie contraeree della Luftwaffe, e il proseguimento dell'aeroporto che si stende a ovest, con ai bordi gli apparecchi, mimetizzati o protetti dai quadrati baluardi parascheggie. == Più lontano, sempre da est a sud, abbiamo sotto vista la strada che risale vallone Ficuzza, attraversa Piano Stella (q.242) e prosegue per Acate e Vittoria. A sinistra, quale sfondo abbiamo la vista del pendio dei Monti Iblei, sulle cui pendici sta Chiaramonte Gulfi e più sotto Comiso, di cui, come una piatta linea distinguiamo il tanto nominato aeroporto. = Completiamo il nostro giro d'orizzonte volgendo al settore Sud/ovest/ : all'immediatezza la strada che scende dolcemente ai baraccamenti e alla 345^a Btr. di cui sotto le grandi querce di sughero si vedono i quattro pezzi. A 2000mt, sopra le fronde del bosco, si vedono i piani superiori del Convalescenziario e il lato ovest del campo d'aviazione. Tra il bosco e il campo sappiamo che ci sono i baraccamenti e i cannoni contraerei della Luftwaffe. = Sul lato sud e sul lato ovest ci sono le postazioni dei fucilieri e dei mitraglieri di fanteria, il cui comando sta nei pressi della chiesetta di Santo Pietro.

A destra, oltre il quarto pezzo della 345^aBtr.dopo il ciglio di una forra che scende netta verso il Terrana, sta la zona Giacinta ultima propagine del vasto Piano Lupo. A sfondo ovest del vallone Terrana sul suo alto ciglio vediamo la grande masseria della tenuta Guariglia e più lontano il palazzo del feudo Priolo.

All'orizzonte, luccicante e sempre luminoso il mare della rada di Gela. Da Poggio Zotte al " bagnasciuga " ci sono circa 20 Km.

Salvata in lontananza, sulla linea del Sud, a 120 Km. sta Malta ; talvolta con luce buona abbiamo assistito al pirotecnico fuoco della sua contraerea.

AERONAUTICA :

Il complesso dei reparti operativi e dei servizi, comprendeva circa 150 militari italiani e 50 militari tedeschi.

A Comandante dell'aeroporto si susseguirono:

Tenente colonnello Pilota	PICCAROLO
Tenente colonnello Pilota	JACCOVACCI
Capitano R. S.	TAIANTI

la parte operativa fù, in tempi successivi svolta da un gruppo d'assalto tedesco STUKAS in collegamento col grosso che operava da Comiso. Indi il Gruppo da Caccia tedesco M.E. 109 comandato dal Mag. Mölders. Poi il I23° Gruppo Caccia " Gatto nero " con apparecchi R.E. 2002, comandato dal Ten. Col. QUARANTOTTI, medaglia d'oro, disperso nel canale di Sicilia. Il comando del decimato gruppo fù allora passato al Magg. SCARPETTA, a sua volta caduto in combattimento, medaglia d'oro.

Alla primavera del 1943, giunse il Gruppo Caccia del Magg. ALESSANDRINI, coi Macchi 200, ma gli apparecchi erano ormai troppo usati e non potevano tenere il volo di combattimento.

Arrivarono dei piloti tedeschi che dovevano istruire gli italiani al pilotaggio dei Föcke Wölf e dei Messer Schmidt. Troppo tardi!!!

A Giugno del 1943 i militari dei servizi passarono, senza troppo amalgamarsi, alle dipendenze operative della Fanteria a difesa fissa dell'aeroporto.

Maggio 1943 = Mi ero recato dal Maggiore Quinto, al Comando difesa fissa, e solo me ne stavo tornando alla 345°Btr.; ero nei pressi dell'aeroporto; quando improvvisamente un attacco di mitragliamento e spezzonamento. Scatto verso una trincea/ricovero e letteralmente spingo e trascino con me un ufficiale d'aviazione, che se ne stava impietrito, ritto. Era il Capitano pilota Alessandrini (omonimo ma non parente del suo comandante di Gruppo) Magrissimo, leggero, simpatico, mi dice che a terra aveva una sacrosanta paura che lo bloccava e invidiava i due piloti che, su allarme, si erano alzati in volo..... ;al mio cognome si ricordò di un Ten. pilota Sironi, e di mio fratello Cesare, serg. magg. pilota da caccia; e mi indicò poi, nel suo Gruppo, un Serg.pilota che aveva conosciuto molto bene Cesare. Trovai il Serg. pilota, un veneto, tipo sportivo, era in Africa quando Cesare rimase disperso

e fui io a dargli notizia che invece trovavasi prigioniero in India.

Nel Gruppo c'era pure un motorista di Legnano, contrada Legnarello, col quale, naturalmente ricordammo cose di Legnano.....

In situazione, diciamo, drammatica, una decina di giorni dopo, mi toccò di aiutare il serg. pilota ad uscire dalla carlinga del suo Macchi. Decollato dal campo, l'apparecchio, oramai bisognoso di revisione, non ce la faceva a prendere maggiore quota, e nonostante avesse già retratto il carrello, decapitò le cime delle quercie che stavano tra il 2° e 3° pezzo della 345°, fece la barba al tetto della baracca e spanciando andò ad aggrovigliarsi nel filo spinato del reticolato. Scene da Fotografia: l'aereo trattenuto sull'orlo del vallone nel groviglio del reticolato. Con l'aiuto di altri artiglieri tirai fuori il pilota dalla carlinga, coscientissimo, rideva.....poi sceso, zoppicante, una gran botta alle gambe... dopo un momento, mentre ci allontanavamo dall'apparecchio, mi si accasciò addosso, impallidendo e tremando... prima che arrivasse l'ambulanza si riprese, steso sulla barella, mi salutò in modo familiare, aggiungendo: "Di sicuro la licenza non scappa."

Riporto integralmente uno scritto del caporale d'art. Scarani Nino (1915) di Cerano, (Novara) radiotelegrafista del Rep. Comando del 79° gruppo; : 3 Un triste episodio di guerra "

== Era la primavera del 1943 quando la nostra aviazione possedeva ormai pochissimi aerei, causa la lunga e logorante guerra, durante la quale vennero distrutti un pò per le missioni continue sui vari fronti, o per i bombardamenti subiti negli aeroporti per cui si era ridotta ai minimi termini. Per sopperire a questa carenza, i tedeschi offrirono i loro aeroplani alla nostra aeronautica; i famosi Messer Schmidt e Föcke Wölf, ottimi aerei da combattimento. Cifò un immediato e breve addestramento compiuto dai nostri piloti anziani e reclute, nella scuola di Caserta. Gli aerei passarono però alla nostra arma azzurra, così com'erano, senza modificare nulla, tutti i quadri di comando erano scritti in tedesco, per cui complicava un pò l'espletamento delle manovre. Comunque i nostri bravi piloti superarono la prova e così detti aerei furono distribuiti agli aeroporti. Ovviamente anche al nostro aeroporto di S. Pietro ne vennero una dozzina con i suoi piloti freschi e preparati. Dopo qualche giorno li misero subito in prova; un pomeriggio un pilota giovanissimo giunto dalla scuola casertana, si accinse a salire per la prova; dopo un decollo regolare, si portò in quota e cominciò a volteggiare sull'aeroporto abbastanza bene, quando dopo 10 minuti di volo fece la manovra di atterraggio, ma subito si alzò di nuovo, si capì che era in difficoltà perchè il carrello non gli usciva fuori, forse a causa di qualche guasto o per mancata manovra. Fosse stato un vecchio e consumato pilota gliel'avrebbe fatta ugualmente, perchè all'aeroporto se ne vedevano di tutti i colori, atterrare senza carrello con una ruota sola, ma questo, inesperto per tali avventure, dopo

aver provato inutilmente per varie volte, prese quota sui mille metri e si lanciò fuori dalla carlinga col paracadute, ma... la triste sorte gli fu fatale perchè nel lanciarsi urtò di schiena col timone dell'aereo e precipitò come un bolide col paracadute a candela. Dalla mia tenda da campo avevo visto tutto questo, impotente e con l'orgasmo nel cuore. In quel momento passava davanti a me l'auto del Capitano Talanti con altri ufficiali dell'aeronautica inconsapevoli dell'accaduto dirigendosi verso il bosco; allora feci cenno di fermarsi. L'auto si fermò e gli spiegai cosa stava accadendo facendogli segno dove era caduto il pilota. Loro girarono immediatamente la macchina e a tutta velocità si diressero verso il luogo da me indicato. Ancora si sentiva l'aereo che senza guida rombava sinistramente e capovolgendosi paurosamente piombava verso il suolo. Dopo qualche istante si udì una lacerante esplosione e una fiammata altissima all'orizzonte. Seppi che quando il Cap. Talanti e i suoi ufficiali giunsero sul posto, trovarono l'infelice pilota piantato nel molle terreno di una vigna; esanime. Questo è stato per me l'episodio più raccapricciante della mia vita del quale ho serbato un ricordo terrificante e indelebile. Vedere e non poter muovere un dito per soccorrere un uomo condannato a morire inesorabilmente. Quello che si poteva fare era solo recitare una preghiera per l'anima Sua.

Nino Scarani.

Interessante e sempre gradito mi era passare qualche tempo all'aeroporto. Era un pò la mia libera uscita. Qui mi era dato modo di scambiare impressioni e intrattenermi con ufficiali e sottufficiali piloti.

Conoscere da vicino ufficiali come il Ten. Col. Quarantotti, il Ten. Pueker; visitare i loro apparecchi, provare (da fermo, a motore spento) i monoposto da caccia.. erano interessantissimi diversivi.

E, Loro, ne avevano piacere, anzi si rammaricavano perchè altri ufficiali dell'Esercito non legavano con loro, dicevano che era per sciocca timidezza e che di noi avevano stima sapendo quali disagi sopportavamo.

Piacevole e confortante è stato pure qualche pasto alla loro mensa, se non altro si beveva acqua minerale e del buon caffè.

NOTE e DIVAGAZIONI sulle FORZE MILITARI a SANTO PIETRO di Caltagirone:

DIFESA CONTRAEREA :

Il complesso della difesa contraerea era costituito da:

Tre Batterie di un Gruppo Milizia Artiglieria Contraerea (M.A.C.A.)

in totale disponeva di nove pezzi da 76/40

Il Gruppo, comandato da un Seniore aveva un organico di 6 Ufficiali, 4 sottufficiali e 100 militi. La loro provenienza era da Alessandria, e, tranne il medico (siciliano) erano tutti piemontesi. Spiccavano per la loro anziana età, che era ancor più rilevabile dal fatto che con loro avevano una dozzina di volontari avanguardisti giovanissimi. Il loro addestramento era, francamente ottimo, e la loro serietà e riservatezza più che apprezzata. La loro dislocazione e postazione era a Sud / Est della chiesetta di S. Pietro.

Due Batterie della Luftwaffe, con due Ufficiali, quattro sottufficiali e 50 artiglieri, erano sistemati in una baracca a Nord del "Convalescenziario" e poco più distante avevano in postazione 6 pezzi contraerei. Il comando delle batterie tedesche disponeva pure di ottime fotoelettriche, e a loro era affidata l'illuminazione e le segnalazioni dell'aeroporto.

Spessissimo la Difesa contrarerea era impegnata in tiri di guerra.

Coi Reparti delle contraeree, sia italiani, sia tedeschi, ci si era non tanto affrattellati, ma bene affiancati.

Con gli italiani, perchè erano piemontesi, e il loro Seniore, anni-ano, sui 50/55 anni, molto paterno e molto affabile.

Coi tedeschi, perchè erano buoni clienti, per il vino...., al nostro spaccio.

Ci scambiamo visite di pragmatica coi due reparti delle contraeree.

Amichevolmente e cameratescamente si scambiamo anche reciproca cena con gli ufficiali della M.A.C.A. Personalmente invitato, un pomeriggio di domenica andai da loro. Passai una simpatica serata. Poi, verso le 21, mentre loro accorrevano in "Allarme", mi sbrigaì alla mia Batteria, ma, data la massiccia incursione e il nutrito tiro delle contraeree fù prudenza intrudermi per più di un quarto d'ora in una buca ricovero. Serata di luna piena e di vero spettacolo Aeroprotecnico, ma....erano vite umane in pericolo!.....

Altro spettacolo seguì qualche sera dopo con la perfetta e totale illuminazione dell'aeroporto, effettuata dai tedeschi, e con lo scorzare di autoambulanze ai limiti del campo. e@

Con la conseguenza di un tragico mitragliamento e spezzonamento. Il via a ciò fù causato dal fatto che un aereo solitario, a bassa quota, girava sulla zona lanciando a intermittenza tre razzi rossi. Per quel periodo tale segnalazione, mi dissero, significava "Periti a bordo". L'aereo, dopo aver sorvolato per lungo il campo, non atterrò; ma, ... immediatamente sul campo e nei dintorni, quali veri falchi, piombarono e sfrecciarono altri apparecchi mitragliando e spezzonando. Tragiche e dolorose perdite ebbe la Luftwaffe per di più aggravate dallo scoppio di una riservetta di munizioni. Anche sulla nostra posizione arrivarono colpi, domammo prontamente qualche principio di incendio e constatammo con sollievo come i nostri faticati ricoveri servissero e come non tutti i tiri centrano, se pure sfiorano il bersaglio. = La baracca che serviva da cucina, mensa, alloggio ufficiali fù alquanto centrata e sfioracchiata. Anche la mia cameretta fù trapassata da un colpo, se a letto mi avrebbe colpito nei piedi. Io non ero lì, e nemmeno in trincee/ricovero.... s@, ~~proprio~~ proprio così, stavo un centinaio di passi lontano..... in personalissime necessità.....e mi ero visto sotto le stelle tutto quanto accadeva. == Non seppi mai se l'aereo che aveva provocata l'illuminazione dell'aeroporto, aveva agito per vera necessità e sinceramente o per atroce beffa.

NOTE e DIVAGAZIONI sulle FORZE MILITARI a SANTO PIETRO di Galtagirone:

P A N T E R I A :

Formazioni di fucilieri e mitraglieri staccati dalla Div. Napoli.

La composizione dei reparti risultava :

Una compagnia di fucilieri di circa 120 uomini.

Quattro squadre di mitraglieri di totale 20 uomini.

Due squadre per collegamenti e servizi, circa 10 uomini.

In complesso una forza di 160 uomini , comandati dal Tenente Buccolini, tragicamente caduto in azione di guerra.

Il Ten. Buccolini aveva come validi collaboratori, quattro sottotenenti.

La postazione di questi reparti era alla larga periferia del campo di

aviazione sui lati Est; Sud; Ovest. La sede del loro comando era

agli immediati pressi della chiesetta di S. Pietro, occupandone la

piccola canonica. = Solamente il Tenente Buccolini era del

centro Italia (marchigiano) gli altri tutti meridionali, molti siciliani.

Spesso il Ten. Buccolini si lamentava, perchè doveva fare tutto, senza valido appoggio del comando di Divisione, troppo lontano, e non collegato; aveva poco aiuto fattivo; nei suoi reparti mancava iniziativa personale..... distacco.... isolamento...; . Per di più era sempre contrariato da grane che scoppiavano tra i soldati, grane che non avevano nulla a che vedere col servizio militare. Grane tra paesani, male conoscenze da borghesia tra i militari... litigi...dubbi che hanno portato all'atroce dubbio di colpevolezza per un triste fatto di sangue. == Al momento cruciale, ~~il~~ il Reparto, scosso dall'olocausto del Comandante, si comportò onorevolmente e assolse i compiti, con la perdita di molti elementi.

Il Tenente Buccolini morì il 12 Luglio 1943 (dirò più avanti)

Certamente c'è curiosità e occorre chiarisca il.... fatto di sangue/ ebbene, fu così: Si era intorno alla Pasqua 1943, col Ten. Buccolini in licenza Matrimoniale. Altri militari pure in licenza o permessi. Dalla non lontana Palazzolo Acreide rientra un fante e porta notizie ad un commilitone compaesano. Al crepuscolo c'è il cambio delle guardie ad aerei temporaneamente siti sul lato Sud dell'aeroporto. Il Capoposto assegna il fante rientrato dalla licenza alla guardia

del primo apparecchio e ne è pregato di lasciare a guardia dell'apparecchi successivo il compaesano. Così avviene; ma mentre il capoposto con gli altri fanti prosegue.... uno sparo..., il compaesano è colpito..... muore all'istante. = Scene di disperazione e pronta asserzione che il colpo è partito per errore!

Tra i fanti tutto in muta riservatezza....

Per di più il Ten. Buccolini non c'è. Si incarica di tutto il Magg. Quinto, Comandante il 79° Gruppo artiglieria. L'indiziato viene chiuso in una camera della canonica e con lui due robusti artiglieri che lo sorvegliano a contatto. = Si notifica il fatto al Comando della Divisione Napoli e si avvertono i famigliari. = Al mattino giungono in macchina il Capellano, un brigadiere e un carabiniere.

Officiandosi le esequie arrivano i parenti.....scene da fanatismo da parte delle donne che si avventano sulla bara rovesciandola..; di vendetta e di onore da parte degli uomini che a tutti i costi vogliono nelle loro mani il carcerato. A smontare le loro escandescenze sono due potenti ceffoni che il Maggiore Quinto appioppa al fratello della fidanzata del defunto. La Salma, ricomposta, in una cassa delle bombe per Stukas, su un camion dell'aeronautica è trasportata a Palazzolo Acreide. L'indiziato, muto e a testa bassa, col brigadiere, il carabiniere e sostenuto dal Capellano, è trasferito a Caltagirone. Non so come sia poi finita. Ho chiesto ancora a persone di Palazzolo Acreide, ma Non Sò !!

= Il caro Tenente Buccolini non se le meritava cose così...

ricordo sempre il suo simpatico modo di salutare..." Ci vediamo.!"

NOTE e DIVAGAZIONI sulle FORZE MILITARI a SANTO PIETRO di Galtagirone:

A R T I G L I E R I A al Luglio 1943:

Sul lato Nord dell' aeroporto a circa due Km. di distanza stava dal Febbraio 1942 il LXXIX° Gruppo artiglieria Guardia alla Frontiera del X° Settore (Aosta) di originaria provenienza dall' 8° Reggimento Artiglieria di Venaria Reale?==

Il Gruppo era formato da :

REPARTO COMANDO : Comandante di Gruppo: Magg. PASQUALE QUINTO
Aiutante Maggiore : Ten. ARMANDO RICCA
342° Batteria : Comandante : Ten. Michele NBRI
345° Batteria : Comandante : Ten. GIUSEPPE SIRONI

Il Gruppo in organico regolare doveva, per le forze dislocate a S. Pietro, avere una forza di 254 Uomini, ma al Luglio 1943 era ridotto a : Ufficiali 13 = Sottufficiali 13 = Artiglieri 155 ; per un totale di 191 Uomini.

Originariamente il Gruppo, che già aveva agito sul Fronte Occidentale, era dotato con Obici da 100/17 Mod. 914 e su questi bene addastrato. Al Maggio 1943, venne invece, dotato con Obici da 149/13.

Facevano pure parte del Gruppo la :

29° Batteria da 75/27 comandata dal Ten. Giuseppe Calogero; diàlocata all' aeroporto di Palermo.

28° Batteria da 75/27 comandata dal Cap. Giuseppe Romussi; dislocata all'aeroporto di Reggio Calabria Zona di Ravagnese.

che in origine facevano parte del 72 Gruppo del X° Settore G.a.F.

13 Febbraio 1942 : Alba di una serena ma gelida giornata=

Reparto Comando? 28° 29° 342°, 345°, batteria lasciano, con l'equipaggiamento dei reparti da montagna, Castiglion Dôra e San Vincenzo in valle d' Aosta. Le destinazioni saranno comunicate dopo Napoli. (Papà e Mamma erano qui venuti, il giorno prima , per accompagnare Rita e Alberto a casa e per salutarmi.)

15 Febbraio = ore 18 sera piovosa e buia, a Napoli.

La nostra lunga tradotta allo scalo merci , viene infilata, tra, a sinistra un convoglio di tedeschi, a destra un trasporto di derrate alimentari per la Regia Marina. Alla fermata gli Ufficiali di servizio

scendono; Ten. Oreste Mangiacavalli a sinistra, Ten. Giuseppe Sironi a destra. Il Cap. Quinto, il Cap. Plenario, e, Ten. Calogero vanno al Comando di Stazione per provvedere ai rifornimenti logistici. Prima della metà della tradotta il Ten. Sironi non può proseguire, il passaggio è bloccato con balle di paglia. Al di là qualcosa sta succedendo! = Alla fermata, gli Artiglieri avevano chiesto a due militi della ferroviaria qui in servizio, dove potevano trovare un bar, uno spaccio....; l'indicazione fu che i vagoni vicini facevano allo scopo.....; ma anche, i militi, si preoccuparono, di lì a poco di segnalare e gridare allo scasso....; naturalmente, non tutte le forme di formaggio grana, ~~finirone~~ pacchi di pane biscottato, le cassette d'acqua e altre derrate destinate alla Marina, finirono tra noi, ma molte, molte, certamente al mercato nero di Napoli. Tutta, tutta la colpa, però ricadeva sul 79° Gruppo.

Ne seguirono perquisizioni e inchieste. Ripartimmo da Napoli alle ore 11 del 16 Febbraio. Per qualche mese le inchieste si svolsero in Sicilia a Vizzini e a Santo Pietro. Così, il Ten. Mangiacavalli da Palermo e il Ten. Sironi da Reggio Calabria dovettero là recarsi per le deposizioni. Dopo sei mesi arrivarono le punizioni: Cap. ~~s/p/e/~~ Quinto; Ten. Mangiacavalli; Ten. Sironi 15 gg. arresti semplici e 15 gg. Arresti di rigore = Cap. Plenario, Ten. Romussi, Ten. Neri, Ten. Calogero, (comandanti delle Batterie) 15 gg. Arresti semplici. Alcuni sottufficiali e alcuni artiglieri ebbero punizioni varie fino alla durata di un anno.

Il Gruppo si era fatta una nomea di gente che sapeva "ARRANGIARSI"
Per più di un mese il formaggio non mancò!!!

~~Da=~~ Dalla Valle d'Aosta avevamo avuto due scatolette di carne =
17 Febbraio 1942 = Mattino

Arrivati a Villa San Giovanni ci fu la separazione.

La 29° Btr. traghettò per poi proseguire per Palermo.

Il Rep. Comando; la 342, la 345 traghettarono assieme per poi proseguire per Catania, Caltagirone, Santo Pietro.

La 28° Btr. proseguì per ferrovia a Reggio Calabria.

Per tutti l'impiego era "Difesa fissa aeroporti" passando, pertanto, in zona di guerra.

Della 29° Btr. non si ebbero che scarse notizie. Inaspettata e indesiderata giunse a Palermo.

La 28^a Btr. , di cui ero sottocomandante, pure, giunse a Reggio del tutto inaspettata.....

Al Comando di Presidio la faccenda si mette in chiaro.

Due giorni prima era giunta a difesa del locale aeroporto la 328^a Btr. da 75/27 del Settore G.a.F. di Cuneo (e così a Palermo la 329^a) pure originarie dell'8^a Regg. di Venaria Reale.

Era avvenuto, che, male interpretando, un comando superiore, il Comando del X^o Settore di AOSTA aveva fatto partire la 28^a E 29^a con la 342 e 345 per un evidente errore del 3 delle centinaia!!! Destino!!! Dattino!!! Siamo qui e si provvederà alla nostra sistemazione. !!

All' aeroporto, sito oltre il rione Sbarre, è comandante il Ten. Col. Savarino, pilota, già ufficiale di artiglieria, l'unico contento del nostro arrivo. Al Comando della Piazza Marittima, dimostra come la difesa dell'aeroporto debba essere rafforzata e come la nostra postazione debba essere sul contrafforte di Ravagnese. Se così fosse stato non avrebbero subite le gravi perdite avute per mitragliamenti sull'aeroporto. Inoltre sarebbe stato opportuno, per la difesa dello stretto che la Sezione di C.A. 3II da ricognizione, comandata dal Ten. pilota Cattaneo, di Novara, fosse in collegamento con reparti di pronto intervento con tiri a mare.

La 28^a Btr. trovò accantonamento nell'abbandonato Mattatoio di Reggio Calabria, sulla strada verso Gallina e qui, sotto gli ulivi vennero messi in postazione i quattro 75/27 = Le due mitragliatrici Breda vennero montate su cavalletti per l'impiego contraereo.

Spesso si interveniva con tiri. La nostra quota era 90mt. s. M.;

la distanza retta dall'aeroporto 800mt. = per strada 2 Km. =

Amministrativamente per una quindicina di giorni fummo aggregati alla aeronautica, poi come Batteria autonoma.

Non ci si poteva proprio lamentare; clima ottimo, posizione incantevole, ben considerati, qualche facilità per la licenze....

Con l'aeronautica eravamo affiatatissimi, tanto che ufficiali e sottufficiali della 28^a Btr. potevano servirsi delle mense e gli artiglieri beneficiavano del trattamento migliore.

Il Ten. Col. Savarino e il Cap. Iadda (comandante dei servizi) avevano voluto che il neo/ Cap. Romussi o almeno un ufficiale di artiglieria fosse sempre reperibile 24 ore su 24, all' aeroporto. Ed era cosa giusta ed avveduta.

Di contro, al Comando Presidio eravamo poco ben visti, tranne che per la parte pecuniaria e amministrativa ci.... lasciavano perdere!!
E fu che, agli ultimi di aprile, all'alba di una notte passata in tiri contro aerei nemici che attaccavano da varie notti la nostra Flotta che trovavasi a Messina, venni svegliato dalla sentinella:
= Signor Tenente, ci sono due Generali =
Sono semivestito.... e mi presento. Sono furenti...." Qui, cosa succede..... in piene manovre tutti dormono...." Uno dei generali sale in macchina, l'altro insiste 3 Rispondali " Ed io, che bene avevo letto la circolare delle manovre che dovevano svolgersi da Santa Eufemia a Locri, risponde := L' ALLARME per noi è cessato alle 2,30 dopo il "cessate il fuoco" delle ore 2..... è quattro notti che spariamo. La circolare delle manovre escludeva i reparti delle Difese Fisse agli aeroporti e allo stretto perchè in zona di guerra. =
Con un " Non finisce così ! " risalì in macchina e ripartirono.
Mezz'ora dopo ripassarono senza considerarci più. !!

Fatto sciocco, di poca importanza, ma che denota forte mancanza di legami e di cooperazione.

Agli ultimi di Aprile giunse il Sottotenente Ventura, e pure per mè l'ordine di presentarmi a Santo Pietro per assumere il comando del Reparto Comando del 79° Gruppo. Prospettiva poco allettante !!!

Al 1 Maggio 1942 giunsi a San Pietro, dopo pochi giorni presi il comando del Reparto Comando e il Ten. Regis di Torino, appena passate le consegne se ne rientrava al Deposito di Aosta, da dove, seriamente in debolezza fisica, veniva avviato a lunga convalescenza.

A Santo Pietro l' ambiente era dei più depressi.

Da pochi giorni avevano portato al camposanto di Caltagirone la Salma del buon artigliere Boggio, di Stresa; deceduto per infezione intestinale. = Molti, anche tra gli ufficiali, soffrivano di notevoli disturbi; si temeva il diffondersi di una epidemia. Furmo sottoposti a disinfezioni e terapie a base di punture- iniezioni.

Si costruirono tre vasche in cemento per la conservazione dell'acqua, disinfettata con cloro, che ci portavano le autobotti.
Inoltre fummo beneficiati con la costruzione di baracche in legno, allestite da specialisti del Genio. La corrente elettrica.... si usavano le candele.

Il disagio non era indifferente, tutto poi era peggiorato da indisponenti ispezioni che, talvolta suonavano di villania voluta.

La faccenda del "formaggio di Napoli" ci aveva posto in cattiva luce, più che altro per i fastidi dati a qualche caporione.

A Luglio 1942, cominciammo a discretamente sistemarci, e dopo una ben riuscita scuola di tiro, (tecnicamente eravamo ben istruiti, e pratica di tiro già ne avevamo) condita di chiara determinazione di tratto secco e deciso verso chi tentava di sfottere, capirono che era ora di lasciarci tranquilli. -- Nessuno dimenticava quanto per il nostro addestramento aveva operato l'indimenticabile Cap. Giuliano Pagani, che, fin dal fronte occidentale, a parte certe... estrosità, aveva seguito e operato col Gruppo. (Prima del trasferimento in Sicilia, il Cap. Pagani era stato promosso Maggiore e trasferito ad un reparto di artiglieria semovente) --- Il Cap. e poi Magg. Pasquale Quinto; unico militare in servizio permanente della Difesa Fissa dell'aeroporto di Santo Pietro, aveva ben assunto il comando del 79° Gruppo, e con volontà e dedizione ha fatto tutto il possibile per affinare l'addestramento e la coesione fraterna tra gli artiglieri di ogni grado. Un ufficiale d'azione e coraggio, ben dimostrato -- e -- negli ultimi giorni in Sicilia ed ad Aosta, occupata dai tedeschi.

I mezzi per addestrarci erano scarsi. Col I00/I7 effettuammo due buone scuole di tiro. Col I49/I3 una prova di tre colpi col solo pezzo base. --- Poggio Zotte era il luogo preferito per lezioni a tipo di scuola di tiro in bianco e per me ciò risultò, al pratico, molto importante. --- L'addestramento alla mitragliatrice Breda, montate su cavalletti per il tiro contraereo era fatto sparando in realtà ad aerei incursori. Col moschetto si fece qualche prova di bersaglio, così con le pistole e bombe a mano.

I collegamenti, telefono, eliografo, bandierine erano soddisfacenti. Mi piace ricordare quanto era ben tenuta e efficiente la rete telefonica, affidata al Serg. Branca Carlo di Legnano, che collegava i vari reparti della Difesa Fissa. Avevamo anche apparecchi radio, ma il loro funzionamento non è mai stato efficiente, mancavano sempre di qualche pezzo. Agli Ufficiali, specie Ten. Antoniotti, Ten. Macchi, Ten. Bari, Ten. Sironi, piaceva portare l'addestramento e parteciparvi a modo sportivo, competitivo, di sagra; e... chi del 79° Gruppo non ricorda le gare militar/sportive delle giornate di S. Giuseppe 1943 ??

Cambiò anche il Comandante dell' aeroporto, e fù il Capitano Talanti, ferrarese, una vera pasta d'uomo, che ben ci comprese e ci fù di aiuto in molte cose. (Spaccio, qualche bottiglia d'acqua minerale, usodi qualche trasporto, uso dell'infermeria dell' aeroporto, ecc)

Costituimmo anche una ottima orchestrina, che ~~proprie~~ proprio per la selvaggia zona di S. Pietro ci voleva! Ricordo i nomi di qualche componente: cap. Nino Scarani ; art. Cico Manlio ; art. Ferraresi; art. Grana; art. Sardi; art. Folghera.....

Il Ten. Bruno Sari, perito agrario, pavese, e per attività familiare molto addentro all'agricoltura, era riuscito a far ben produrre ortaggi di vario tipo, e il rancio e mensa ne beneficiavano molto.

Qualche tempo più avanti riuscimmo a trovare l'acqua fresca...

Nel mio girovagare avevo notato come sul pendio Ovest di Poggio Botte, la terra fosse sempre un pò umida, velli che si scavasse. Sul fianco del pendio, il Cap. magg. Tasso, e gli art. Joccoz, Treves, Bretto, minatori di professione, con perizia scavarono, armando a dovere, una galleria che scendendo a scivoli e a gradini, si prolungava per una dozzina di metri, con dislivello di sei metri dall'imboccatura, e di venti sul terreno sovrastante e ... l' acqua, poca, ma limpida e freschissima c'era.....

Uno zampilletto che ben drenato, riempiva una sottostante botte da 200 litri in 12 ore. Tutti furono consapevoli della importanza della fonte e della cantina fresca che intanto si era costruita. Non necessitò neppure sorvegliarla , tutto come in famiglia.....

Il cap. magg. Tasso ne era garante e responsabile convinto.

La fonte fù di grande aiuto , non solo per la 345^a Btr. ma per tutto il Gruppo nelle difficili giornate di combattimento del Luglio 1943.

1960 Legge N. 68 del 2 / 2 / 1960 Foglio Carta d'Italia al 25000 a Lat. 37,07,30 Long. 27 02,30 viene segnata la FONTE.

Soddisfazione !!!!

Il 79^o Gruppo, nella quasi totalità formato da uomini dell'alto Nord d'Italia era moralmente, intellettualmente, fisicamente a posto. Uomini robusti, sani, svegli, che sapevano mettere bene in pratica l'ARRANGIARSI . Grande arma italiana.

Tra essi c'erano dei veri uomini !!!

~~Dopo la partenza di~~

Dopo la partenza del Ten. Regis, male in salute, seguì quella del S.Ten. Dini, perchè??? in seguito ad agosto 1942 quella del Cap. Plenario, di Ferrara, padre di tre figli, già combattente della guerra 1915/18, geometra, richiamato su richiesta. Oramai anziano e in poca salute venne richiamato al X° Deposito di Aosta. Così il Ten. Sironi passò il Rep. Comando al Ten. Armando Ricca, e prese il comando della magnifica, per ufficiali, sottufficiali e artiglieri 345° Batteria. (1) Seguì, più avanti, la partenza del Ten. Macchi di Caltignaga (Novara) che prendeva servizio alla C.A.N.S.A. di Cameri, come tecnico per la progettazione di aerei. Da ultimo, molto indisposto e sofferente, il caro e buon Ten. Dario Marzi, fù ricoverato e poi dall'ospedale inviato a lunga convalescenza.

A rimpiazzare i vuoti ci si aspettava ufficiali effettivi o comunque già maturi e maturati, magari ai Depositi.... No; impacciati, spaventati, ognuno con buone volontà da provare, arrivarono ufficiali di prima nomina, direttamente provenienti dai corsi che si erano istituiti per universitari, e solo dopo pochi giorni passati al nostro Deposito di Aosta. Così arrivarono: S. Ten. Vittorio Lo Perto di Napoli, simpatico, di buona compagnia di molta buona volontà, intraprendente e molto sincero; S.Ten. Nicola Toscano di Grumeto/Viggiano (Potenza) robusto, serio, di molta buona volontà; S.Ten. Giuseppe Restaldi di Roma, bel giovanotto, intelligente, deciso coraggioso e desideroso di incarichi. Qualche tempo prima era arrivato dalle regolari scuole per ufficiali di complemento il S. Ten. Leonardo Vavalà di Vibo Valentia in sostituzione del S. Ten. Pippo Iamonica di Palermo che veniva, per ordini maggiori, trasferito alla 29° Batteria dislocata a Palermo.

(1) 21 Nov 1942

ricostruisco e mi è caro qui inserire , un quadro coi nomi dei militari componenti il 79° Gruppo artiglieria, in postazione a Santo Pietro, al Luglio 1943.

=====
Comandante: Maggiore in S.p.e. Pasquale Quinto (1907) di Spinazzola (Bari)

REPARTO COMANDO :

Ten. Armando Ricca (1916) da Fara (No) laureato in Legge.

Ten. Erbetta Giuseppe (1917) da Borgomanero (No) Ragioniere

Ten. Aldo Foà (1917) da Milano Studente in Medicina

S.Ten Restaldi Giuseppe (1921) studente in Legge.

Ten. Medico Paolo Tinè (1917 da Avola (Siracusa)

Con gli addetti alla Maggiorità/ Amministrazione; Pattuglie di collegamento e osservazione e ai Servizi:

Serg. Pozzi di Busto Arsizio , Serg. Pastanon di Abbiategrasso,

Serg. Marelli di Lomazzo , Serg. Puccio di Grosseto,

Serg. Branca di Legnano , e i Caporal magg. Balconi, Solaro, Topetti, i caporali Scarani, Ferraresi, Caralli, Baroni ; gli Artiglieri Salto, Amione, Promotton, Pain, Gallese, Cordara, Anselmo, Neivoz, Bertodatto, Maistro, De Vito, Vergori, Comastri , Savoia/Carlevato, Gianotto, e ancora una diecina.....

L' organico regolare doveva essere di 54 militari, al 10 Luglio 1943, erano presenti 40 militari.

L' armamento del reparto era solo di dotazione individuale e consisteva in : Moschetto mod. 41 ; 4 pistole Beretta cal. 9 ; bombe a mano a bastone di tipo tedesco.

I mezzi di trasporto erano: 4 Biciclette = 2 Carrette = 4 muli =

Un autocarro non funzionante per mancanza di ricambio delle catene di trasmissione. (Sì.... la trasmissione era ancora a catena)

3 4 2 9 B A T T E R I A

Ten. Michele Neri (I9I2) da Cervia (FO) geometra
Ten. Bruno Sari (I9I7) da Pavia Perito Agrario
S.Ten. Leonardo Vavalà (I92I) da Vibo Valentia (Catanzaro) Stud. Legge.

con gli addetti alle pattuglie e ai servizi:

Serg. Lepo di Busto Arsizio, Serg. Fumagalli di Como,
cap. magg; Conti, Musso, Ciavatta
cap. Biava, Pasquantonio, Martinaglia, Cico/Manlio, Vanzetti
art. Folghera, Doninà, Albano, Cortazza, Fortis, Bandera, Nora,
Marchini, Frittella, Trittella, Dondi.

con gli addetti alle mitragliatrici:

cap. Georgia Pietro, Gherardi Antonio, Faietta Vincenzo
art. Pasteur Rinaldo, Galligaris Angelo.

con gli addetti ai pezzi da I49 / I3

I° Pezzo = cap. magg. Ferrari Domenico, cap. Dugues Rinaldo,
art. Costa, Zanino, Neivoz, Maneglia, De Simone.

2° Pezzo = Serg. Cesarin Vincenzo, cap. Borsieri,
art. Clerici, Beltramea, Vittoz

3° Pezzo = Serg. Capitelli Luigi, cap. Ghioldi Mario
art. Faggino, Sarto

4° Pezzo = Art. Marinoni Teodolindo, Plater Adolfo, Galbusera,
Pizzi Francesco

L' organico regolare doveva essere di 98 militari, al IO Luglio I943
erano presenti 70 Militari.

Pochi giorni prima la Batteria aveva perso:

Artigliere Zappi Antonio	deceduto, per bombardamento, a-seguite
Artigliere Mazza Mario	ferito e amputato di una gamba
Artigliere Grillo	gravemente ferito alla schiena

L'armamento consisteva in quattro pezzi da I49/I3
due mitragliatrici Breda , bombe a mano di tipo tedesco
sei pistole Beretta cal 9 ; individualmente Moschetto mod. 4I .

Mezzi di Trasporto: due biciclette
due carrette
Quattro muli.

3 4 5 2 B A T T E R I A

Ten. Giuseppe Sironi (1910) da Legnano (MI) perito chimico
Ten. Mario Antoniotti (1916) da Gravelona Toce (NO) perito chimico
S.Ten. Vittorio Ioperto (1917) da Napoli laureato in legge
S.Ten. Nicola Toscano (1921) da Viggiano (Potenza) stud. legge.
Fureria: Serg. Capris Giuseppe (1919) di Caluso d'Ivrea.
artigg. Giuseppe Mania (1917) di Settimo Vittone (Ivrea)
Munizioni: cap. magg. artificiere Cavagna Silvio (1917) di Livio (PV)
Magazzini: cap. Marelli Ugo (1916) di Lucoli (AQ), cap. Fucci Giuseppe (1917) Senise (Potenza), art. Barani Lino (1918) di Rovegnasco (MI)
Cucinieri: cap. magg. Petricola Antonio (1917) di Castel del monte (AQ)
cap. Pozzi Giuseppe (1917) di Barzago (CO) art. Bron Paolo (1916) di Challant/Verres (AO), Prospero Raffaele (1917) di Bagno Piccolo (AQ)
Attendenti e Servizi: Art. Albonico Luigi (1917) di Faloppio (CO)
Rossi Giuseppe (1916) di Asti, Bertolotti Ezio (1920) di Mercurago/Arona (NO), Cerretto Pietro (1919) di Cuornè (Ivrea)
Conducenti: art. Cordera Carlo (1919) Canavesano, Ferrari Tommaso di Artiglio (Cosenza) Fedele Carlo (1919) di Borgo (Trento)
art. Basso Paolo (1918) di Caro Massa (Apuania)
Trasmissioni: cap. magg. Aliprandi Giuseppe (1916) di Gambaia / Treviglio (MI), cap. Fantuzzi Gottardo (1918) di Decima di Persiceto (BO), art. Gaj Giorgio di Trana (TO), Barengo Giovanni (1921) di Trana (TO), Mazze (Ivrea) Actis Alfredé (1921) di Rodollo/Caluso (Ivrea) Borgheisa Luigi (1921) di Rivoli (TO) Grana Riccardo (1921) di Baveno (NO), Emiliani Carlo (1918) di Faenza (MO) cap. magg. Bellodi Nicola (1916) Bondeno (Ferrara)
Pattuglia osservazioni: Serg. magg. Dartizio Pietro (1915) in servizio di carriera, da Grassano (Potenza)
cap. magg. Cucchiani Clemente (1918) Sedriano (MI)
cap. Marozzi Mario (1920) Nomo (NO), cap. Moretti Alfredo (1921) Caltignaga (NO).

Mitraglieri : == cap. Magg. Lamperti Carlo (1917) Appiano Gentile(CO)
cap. Alliod Silvestro(1918) Pontey (AO) art. Mondino Giuseppe
(1921) Mazzè (AO), Tagliabue Giovanni (1918) Cerano (NO)
Regis Armando (1914)Valperga (AO) cap. Lupatini Angelo(1916)
Castrezzato (Brescia)

== art. Cavalcanti Carmine(1917) Musco (Avellino)
Filippini Giulio(1916) Cigule Manerbio (Brescia) Silva Paolo
(1914) Allie (AO), Rando Basilio(1916) Brembio (MI)

Artiglieri ai Pezzi da 149/13 / ::

N. B. == La formazione organica era/ :

Capo pezzo == Puntatore == Tiratore == Caricatore ==

Graduatore == Porgitore == Aiuto puntatore == I° = II° Riserva.

Al I° Pezzo: cap. magg. Formia Aldo(1920) di Tonengo Mazzè (Ivrea)
art. Bonesco Giacomo (1919) Borgomasino (Aosta)
art. Ciamporcero Italiano(1920) Borgomasino (Aosta)
art. Bosatra Angelo (1921) Mazzano (Pavia)
art. Sardi Attilio (1920) Castigliole (Asti)
art. Cretarella Corrado (1916) Penne (Pescara)

Al II° Pezzo: Serg. Guerra Luigi (1919) Cascina Monta (Novara)
cap. Frola Antonio (1920) Barone Caluso (Aosta)
art. Enrico Andrea (1920) Favone (Ivrea)
art. Marana Giovanni(1916) Noventa (Vicenza)
art. Giunelli Attilio (1919) Licciano Monti (Apuania)
art. Caselli Elio (1919) Poggio Renatico (Ferrara)

Al III^o Pezzo : cap. maggi. Tasso Martino (1914) Castellamonte (Aosta)
art. Gros Giovanni (1918) Fontanemore (Aosta)
art. Joceoz Aldo (1920) Fontanemore (Aosta)
art. Treves Napoleone (1919) Challant/Verres (Aosta)
art. Carral Mario (1921) Sarre (Aosta)
cap. Genta Antonio (1919) Isola d'Asti (Asti)

Al IV^o Pezzo: Serg. di carriera Lechiancole Michele (1921) di
Spinazzola (Bari)
cap. magg. De Luca Giacomo (1914) Viagrande (Catania)
art. Di Paola Antonio (1913) Castel d'Jabica (Catania)
art. Di Marco Giuseppe (1915) Paternò (Catania)
art. Foglia Giovanni (1917) Tortoreto (Teramo)
cap. Ladda Francesco (1919) Pavone (Ivrea)
art. Bretto Oreste (1913) Caluso (Aosta)

L'organico regolare doveva essere:

Ufficiali 4 = Sottufficiali 4 = Truppa 90

Al 10 luglio 1943 erano presenti in Batteria:

Ufficiali 4 = Sottufficiali 4 = Truppa 63

che rappresentavano gli effettivi in carico al momento.

L'armamento consisteva in :

Quattro pezzi da 149/13 scarsamente dotati di colpi completi,
proiettili con spolette solo a percussione n. 300 , cariche si
e nò 40 (quaranta)

Due mitragliatrici Breda con cavalletto per tiro contraereo,
sei rivoltelle Beretta calibro 9

bombe a mano tipo a bastone , tedesche
individualmente : moschetto mod. 41.

I mezzi di trasporto erano:

due biciclette da viaggio " Legnano "

due carrette da casermaggio

quattro muli.

quattro basti per cavalcatura.
(selle)



art. Bertolotti - cap. magg. Tasso
 serg. Guerra - Ten. Sironi
 cap. magg. Formia - serg. Capris
 art. Gros - cap. De Bortoli



POGGIO ZOTTE
 di spalle Ten. Neri che osserva;
 il Magg. Quinto dà istruzioni
 al Ten. Sironi.



Ten. Sironi
 S.Ten. Toscano



Ten. Tinè - Ten. Sironi
 Ten. Antoniotti



Ten. Sironi
 Ten. Marzi

AL LUGLIO 1943 la forza complessiva alla

" Difesa fissa dell' aeroporto di Santo Pietro "

su Piano Lupo, denominato anche di Biscari o di Acate, era:

REPARTI	UFFICIALI	SUTTUFFICIALI	TRUPPA	TOTALE
ITALIANI:				
Aeronautica	6	5	120	132
Contraerea	6	4	100	110
Fanteria	4	6	150	160
Artiglieria	13	13	165	191
Genio/Trasm.			3	3
TEDESCHI :				
Aeronautica	3	3	10	16
Contraerea	2	4	50	56
<hr/>				
TOTALE	34	36	598	668

Nei giorni 11, 12 e mattino del 13 Luglio, in zona operarono:
il Gruppo tattico di sinistra della Divisione "Göering"
Il Gruppo mobile H al comando del Ten. Col. Luigi Caxixi
mentre a Nord di poggio Zotte, a poggio Eguli, stava il Gen.
Grazio Marescalch con un piccolo reparto di elementi reduci dalla
battaglia di Gela, impegnati come retroguardia della Div. Livorno
che ripiegava su un nuovo schieramento.

I Reparti di Fanteria e di Artiglieria della Difesa fissa,
lasciarono la posizione alla tarda sera del 14 Luglio.

Una ultima pattuglia di artiglieria= comandata dal Ten.
Giuseppe Sironi, lasciò la posizione alle 01 del 15 Luglio 1943.

..... dalla Relazione Americana ".... Il 180° Regg. Fanteria,
dovette combattere dalle prima ore del mattino del 14 luglio
fino a sera per impadronirsi dell' aeroporto di S. Pietro.....

Per far tempo e luogo, è uopo chiarire che la situazione politica italiana si stava avviando alla caduta del regime fascista, e inoltre, nell'ambientazione sicula si sviluppava l'idea del "Separatismo" con palesi tendenze a staccarsi dalla Nazione per far parte della Comunità Britannica o nientemeno diventare Stato Siculo, satellite U.S.A.

Queste idee serpeggiavano e si infiltravano sottilmente tra i militari..... ma noi avevamo ben altro a cui pensare e, se sognavamo..... sognavamo il Nord d'Italia; preoccupati per le nostre famiglie troppo spesso soggette a indiscriminati bombardamenti e alle prese con le quotidiane difficoltà di vita.... la carta annonaria non bastava e la borsa nera imperava.....

Chiedo comprensione per la prolissità di quanto scritto. Non so se sono riuscito a chiarire sulle condizioni fisiche, morali, ambientali in cui si trovavano i Reparti della Difesa Fissa all'aeroporto di Santo Pietro di Caltagirone.

Tale situazione, penso, la si poteva generalizzare, più o meno, per tutti i militari dislocati in Sicilia al 1942/1943.

NOTE sulla

" BATTAGLIA di

SANTO PIETRO "

e sul

"RIPIEGAMENTO" dei resti del

79° Gruppo Artiglieria.

== Mi si voglia perdonare per quanto incorrerò nell'io personale e scusare la mia illetteratezza. ==

II GIUGNO 1943 == con la perdita di Pantelleria, la situazione al bosco di Santo Pietro di Caltagirone diventa grave, drammatica; penosa, con qualche episodio di spiacevole nervosismo.

Con Ten. Sari, con Ten. Med. Tinè, con S.Ten. Restaldi, con Serg. Guerra mi dò da fare per tenere alto il morale e infondere un pò di spensierato ottimismo. Il Ten. Antoniotti, di cuore ottimo, ma con un che di nervi sempre a fior di pelle, si impegna con profonda consapevolezza e preparazione, per l'allestimento della Batteria (345°) e per l'istruzione tecnica degli artiglieri, nuovi ai pezzi da I49/I3 recentemente assegnati al posto dei ben conosciuti I00/I7. == Bombardamenti, spezzonamenti, mitragliamenti da aerei ci danneggiano nei materiali e negli uomini.

L'art. Zappa Antonio (1920) abruzzese, della 342° Btr. , muore per gravi ferite. Era veramente di animo buono , sposato con la sorella dell' art. Trittella..... L' art. Mazza Mario (1919) da Portovaltra=glia, della 342 Btr. , che per primo, con il Ten. Sari soccorsi, ha la coscia sinistra orribilmente sfaccellata, dovrà essere amputata la gamba..... L' art. Grillo (1917), torinese, della 342°Btr., tanto robusto e con una schiena tanto larga da essere facile bersaglio di una scheggia larga come una mano, è grave... purtroppo non ho più avuto notizie.... Il cap. Moretti Alfredo (1921) della 345° Btr. da Caltignaga (Novara) è seriamente ferito ad una caviglia.

20 / 25 GIUGNO 1943 == Si intensificano ancor più le incursio-
ni nemiche. In questi giorni si ha la visita del Ten. Capellano,
giovanile, grassottello, è siciliano; per il vero, questa visita
ha fatto piacere a tutti. Mezzogiorno, si era a mensa, un at-
tacco improvviso, in un baleno tutti in trincea/ricovero.... dentro
il capellano impartisce l'assoluzione in extremis.... fuori è il
finimondo..... Il Ten. Sari esce, io lo seguo... lui verso la sua
342, io verso la mia 345; mi segue anche il caro Antoniotti che
si ferma con gli artiglieri; il peggio è verso la 342, io ritorno
verso la 342; tra il quarto e terzo pezzo trovo Sari in una trincea
mi ci butto anch'io; sopra di noi è una formazione numerosa, il
bombardamento è a tappeto. Fuori c'è situazione grave, difficile,
tragica. Il magazzino della 342 è in fiamme. Io e Sari accorriamo
e facciamo appena in tempo a portar fuori quattro cassette di bom-
be a mano e i congegni di puntamento dei pezzi... poi crollo.
Qualche ferito alla 342 e al Rep. Comando, ma cose leggere.
Danni notevoli hanno subito invece, le postazioni contraeree, spe-
cie quella tedesche. I danni subiti da questi reparti sono pesan-
tissimi, non hanno più possibilità di sparare, sono completamente
coi pezzi inservibili. Tra gli uomini diversi feriti molti deceduti.
I resti dei tedeschi se ne vanno a Gerbini.
I resti dell'aviazione italiana e della contraerea della Milizia
passano a rafforzare i reparti della fanteria.

5 = 7 LUGLIO = Le incursioni si fanno, sempre più massicce e
come sempre dalle dieci alle dodici, però con più spezzoni incendia-
ri, che ci sottopongono, nelle ore più calde e snervanti, ad un
pericoloso e spossante lavoro da antincendio e spostamento riser-
vette munizioni. Forse per la posizione, la mia 345, per for-
tuna, è meno toccata; però, gli artiglieri e tutti ci adoperiamo
in aiuto alla 342 e al Rep. Comando.
Qualche ferito, qualche contuso, qualche ammalato..... nessuno
però lascia la posizione, come potrebbe poi.... i collegamenti e
i trasporti mancano del tutto.

Il Ten. Medico Tinè è molto impegnato.... proprio un bravo e simpatico giovanotto.... si dà molto da fare anche per i tedeschi....

Con un bersagliere che gli fa da motociclista, sagrestano, chierico, arriva su seidecar il Ten. Capellano.

Sono le 17 del 6 Luglio : Adunata !!

Santa Messa, due parole, esame di coscienza, pentimento, assoluzione collettiva e Santa Comunione per tutti.....

Si ha una piacevole sensazione di festività!!

Però, si ha anche la sensazione di essere staccati da un energico Comando Superiore.

8 LUGLIO == giornata tranquillissima, muta... vuota....

9 LUGLIO == ore 9 - Dalla Difesa Fissa comunicano che l'allarme che dura da sette giorni, è cessato. Non si prevede imminente ~~una~~ uno sbarco in Sicilia. I convogli avvistati sembra si dirigano verso la Grecia e verso la Sardegna.

== ore 10 / 12 Il quotidiano spezzonamento aereo che, a quest'ora, ci disturbava , anche oggi, come ieri, manca. Siamo solo sorvolati da ricognitori che stanno ad alta quota. Questo stato di stasi è per noi una conferma al cessato allarme.

Il Magg. Quinto viene alle Batterie. Tiene rapporto :

Da me vuole sapere, verbalmente, sul brillamento delle bombe e degli spezzoni inesplosi che con gli artificieri avevo effettuato il giorno prima. Riparliamo anche delle buone e signorili accoglienze che avevo avuto ai Feudi Guariglia, Priolo, Pantanelle, Prete che agli ultimi giorni di Giugno, avevo visitati, con una cavalcata di tre giorni, a dorso di mulo, accompagnato dal Serg. Lepo e dal Serg. Marelli. Lo scopo era di dissuadere la popolazione a rimanere sul posto, perchè gli alti comandi ritenevano luoghi di prossime battaglie. Ognuno però, ha fatto di testa propria e....sono restati ad attendere i liberatori....

Il Magg. Quinto si ferma con noi a pranzo, pagando a tutti da bere, è, per così dire, il suoaddio giovinezza.... Infatti, a seguito del cessato allarme, ha avuto l'autorizzazione dal Comando della

Div. Napoli, di recarsi a Caltagirone per la Licenza matrimoniale. Da tempo aspettava.... poi; riuscirà a sposarsi a fine guerra... Si è più che convinti per un prossimo periodo tranquillo e si ricomincia a fare conti e... castelli in aria per la ripresa dei turni di licenza;;;!

Il Magg. Quinto ci consiglia di allentare i turni di sorveglianza e di riposare, infatti ne abbiamo molta necessità.

Pomeriggio caldissimo, se pure ventilato. Stanchi tutti a riposo.

Ma la calma è proprio troppo eccessiva!

== ore 18 Il mio attendente art. Albonico, non stà bene, pertanto, per non maggiormente affaticarlo, stabilisco di passare la notte a Poggio Zotte (q.319) dove, quando c'è stato di allarme, sono solito fermarmi. Anche il Serg. magg. Dartizio con la pattuglia di batteria si ferma a Poggio Zotte. Qui, anzi, l'aria è più fresca.

== ore 19 Tutti gli ufficiali delle Batterie si ritrovano a mensa. Siamo un pò sù

Il Ten. Antoniotti passerà la notte in Batteria; i S. Ten Toscano e Loperto, mi chiedono, e sentito Antoniotti, concedo loro di passare la notte nei ricoveri della 342^a Btr. , dove ritengono di poter meglio riposare.

== ore 20 col Ten. Antoniotti, col Serg. Capris e col Serg. Guerra faccio un giro tra gli artiglieri; combiniamo dei leggeri turni di guardia alle due mitragliatrici, una davanti, a destra della Btr. verso l'aeroporto, l'altra verso ^{R.} Poggio Giacinta.

Me ne torno tranquillo a Poggio Zotte.

La notte è splendida, luminosa di stelle, ma senza Luna, e le stelle brillano ancora di più; ma troppo silenzio e un vuoto....vuoto amorfo !!

Incarico il Srg. magg. Dartizio per la sorveglianza dopo le 23, fino a quell'ora ci penserò io.

Riassetto un pò nell'osservatorio, poi esco e con alle spalle il muretto dell'osservatorio, mi siedo su un grosso sasso avendo di fronte al di là del vallone Terrana, casa Jacono e Niscemi.

Col pensiero lontano..... al Nord, mi fumo tranquillamente una sigaretta; è l'ora più bella per pensare ai cari lontani... ad Alberto, a Rita, a mamma, papà (impegnato con l'U.N.P.A.) a Cesare, prigioniero

in India... dopo i suoi tanti voli e le guadagnate medaglie.
Come è la guerra...! In fondo ne ha di lati patetici e cari.

== ore 22,30 sordo rombare di aerei pesanti.

Su Piano Lupo sprazzi di luci, punteggiature di fiaccoline .

Alla mia sinistra (zona Giacinta) e alla mia destra (case Ogliastro)
vedo lampeggiamenti di piccole luci. Da terra salgono razzi colorati;
evidenti segni di segnalazioni.

Ho una certa perplessità; possibile, dopo l'ordine di cessato allarme,
che i tedeschi facciano esercitazioni ?!?

Ci siamo !!!

Da non più di 50 mt. , bagliori, raffiche fischianti, sibilanti
(mai sentito e dimenticato un fischio così....phiiieu...)

Hanno per bersaglio Poggio Zotte, ne sono il centro....

A piombo nell'osservatorio; grido... chiamo per nome gli artiglieri
della pattuglia... poi silenzio!

Scarico un intero caricatore del moschetto, nella direzione dei
bagliori... rispondono in modo veloce e nutrito... gli artiglieri
sparano anche loro... Dartizio lancia una bomba a mano... gran
fragore poi..... Silenzio!

Dopo la pronta reazione siamo ora presi da una sensazione inspiega-
bile....nessuno parla! Cerco di rianimarmi e di rianimare gli art-
iglieri... la sorpresa non è riuscita e certamente siamo al riparo
più noi di loro.

Così è andata perchè l'attendente art. Albonico era indisposto,
altrimenti io sarei stato alle baracche e certamente con meno tem-
pestività si sarebbe risposto alla incursione dei parà. Non solo
ma, tutto avrebbe potuto prendere ben altro svolgimento.

L'art. Albonico, affannato, mi raggiunge.

Il Ten. Antoniotti telefona; ha capito tutto, alla linea pezzi sono
tutti al loro posto, è deciso e tranquillo.

Di Antoniotti e di tutta la 345^a Btr. si può stare sicuri !!

Consiglio Antoniotti, e pure lui è del parere, di spostare la mitra-
gliatrice che punta verso l'aeroporto, nei pressi del pozzo che
avevamo scavato, e così può meglio osservare e difendere l'accesso
alle riserve munizioni (che, però sono solo quelle dei tattici IOO/I7)

E-see- Tace Antoniotti, Chiamo il Comando di Gruppo.... la manovella
gira a vuoto....comunicazioni già tagliate.....

Alla Cantoniera sulla strada Caltagirone- Vittoria, ho il magazzino
(vestiario e varie) con il cap. Fucci; lì, il Magg. Quinto doveva
esserci in attesa di un mezzo per raggiungere Caltagirone, per la già
detta licenza matrimoniale; telefono, ma anche qui la linea è nulla....
Se non si rintraccia Quinto, è un cattivo affare !!

Telefono alla 342^a, tutti sono in ricoveri a caverna, e, spiegabile solo
con la sicurezza data dal "cessato allarme", non hanno ancora percepito
quanto stà accadendo! Al telefono c'è il Ten. Neri :

" Neri, ci sono i paracadutisti, sveglia...."

= Ma.... hai voglia di scherzare....=

" Manda subito Loperto e Toscano da Antoniotti, sveglia...."

Organizzo una pattuglia con il Serg. magg. Dartizio, art. Barengo,
Gaj, Borgheisa, Grana, Emiliani. Il loro compito è di percorrere il
tratto P.Zotte = 342^a = Cantoniera = S.Pietro e far ritorno al mattino;
cercare il Magg. Quinto o chi ci può essere alla Difesa Fissa (Cap.
Talantè) dell'aviazione o il Seniore della Contraerea) riportare ordini.
Sono un pò riluttanti, ma vista la decisione del piccolo Barenghi....
vanno. Dio li assista.....

==== ore 23,30 in cielo riprendono i voli dei grossi apparecchi,
uno, bassissimo passa su P.Zotte e sotto la carlinga vedo una gran
botola luminosa. Forse lanciano rifornimenti, certo, paracadutisti da
così bassa quota non possono lanciarsi. Volano così bassi che, anche
se qualche pezzo della contraerea fosse in grado di sparare non potrebbe
larlo.... gli attaccanti sanno il loro mestiere....

Ora a Poggio Zotte sono solo con il mio attendente Albonico e con il
cap. Moretti che, dopo la ferita, dimesso dall'ospedale, con licenza
di convalescenza, ha preferito rientrare in batteria, trovando difficoltà
a Messina per poter traghettare.

.... il silenzio è rotto da un mutolio ,grido sommesso : " Orculina,
Sironi, orculina, sono Tinè, non sparare, sono Tinè! "

" Orculina " intercalare lombardo che mi era spesso ripetere e che
ora il siciliano Tinè usava come riconoscimento.....

Molto bene, il Ten. Med. Tinè con l'infermiere cap. Vergori aveva pensato di raggiungermi....Poggio Zotte ha grande attrazione..... In continua vigilanza, senza più sparare un colpo, passiamo la notte io e Tinè nell'osservatorio, volti verso Giaquinta/Casa Iacono; cap. Moretti, cap Vergori, art. Albonico al riparo del muretto del rifugio, vigilavano sul lato verso casa Ogliastro.

IO LUGLIO 1943 == ore 1,30 = Il Serg. Magg; Dartizio telefona dalla Cantoniera: Ha trovata la linea telefonica tagliata, ha fatto le riparazioni, indisturbati hanno raggiunto la Cantoniera. Mi dà la più che sollevante notizia che il Magg. Quinto si trovava appunto alla Cantoniera, ma che è già ritornato al Comando da tempo.

Non posso che elogiare lui e tutti, lasciandogli piena libertà di far ritorno a Poggio Zotte nel tempo e per la via che ritiene più opportuna.

~~La notte~~ La notte è lunga.... a intermittenza quà e là spari, luci, grida, fischi, il più verso zona Giaquinta...e, là ci deve essere il Ten. Ricca con parte degli artiglieri del Reparto Comando del 79° Gruppo artiglieria Guardia alla Frontiera

- ore 4 Qualcuno si avvicina... è il Ten. Armando Ricca con la sua pattuglia, è tutto euforico, impolverato, con la sua caprina barba rossiccia che è diventata grigia per la polvere. A più riprese hanno dovuto controbattersi con i paracadutisti. Ha pensato bene ritirarsi da Giaquinta perchè temeva di essere accerchiato.... vorrebbe comunicare con Quinto, ma la linea è tuttora interrotta. Dopo un pò riparte, seguirà la linea telefonica, vedrà se possibile ripararla e raggiungere il comando a Santo Pietro.

- ore 5 Alle prime luci evidente appare la realtà! Svariati gruppetti di paracadutisti sono e infastidiscono nella zona.

Il Golfo di Gela non è mai stato così solcato da navi.. impressiona! Col binocolo e col canocchiale del goniometro si riconoscono di ogni tipo, ma sono tante che inutile è il volerle contare.....

Lo sbarco è stato tentato, dal cielo e dal mare; ma, non possiamo credere che sia riuscito... è l'ora del "Bagnasciuga"....

- ore 9 rientra la pattuglia del Serg. magg. Dartizio =

Un Bravo !! a tutti loro e non posso frenare un abbraccio a Barengo!

Il Magg. Quinto viene alle Batterie e tiene rapporto.

Insomma... Il "Case" ha voluto che non fosse ancora partito per la licenza matrimoniale.... solo perchè non aveva trovato un mezzo di trasporto. Dice che nella notte c'era stato revocato il "cessato allarme e passati ad un piano di operazione (non sò come nominato)

Non sà un gran che più di noi o meglio di me che porto lui, e poi verranno gli altri ufficiali, a Poggio Zotte, per rendersi conto di quanto stava avvenendo alla rada di Gela.

Ad ogni modo il 79° Gruppo Artiglieria Guardia alla Frontiera, uniformandosi alla situazione, si schiera così:

= Comando di Gruppo artiglieria, in uno con la Difesa Fissa:
tra l'aeroporto e la chiesetta di S. Pietro.

Comandante: Maggiore d'art. s.p.e. Pasquale Quinto

Pattuglia comando: Ten. Aldo Foà (già della 342°)

Serg. Vittorio Bastianon (giusto in mattinata del 10/7 rientrato da licenza)

Serg. Lechiancole (già della 345° sostituiva Bastianon e rimane)
altri artiglieri....

Pattuglia collegamenti: Ten. Armando Ricca che fa anche da ^{aiutante} _{maggiore}.

Serg. Carlo Branca e altri artiglieri.

Pattuglia osservazione: S.Ten. Restaldi Giuseppe

Serg. Pucci e altri artiglieri;

La pattuglia è dislocata a Sud dell'aeroporto sopra vallone Terrana.

= 342° Batteria da I49/13 :

Comandante: Ten. Michele Neri

S. Comand : Ten. Bruno Sari

ai Pezzi /: S; Ten. Vavalà e S.Ten Loperto (della 345° ha preso il posto di Foà)

Per il 1°=2°=3°= pezzo mantiene il solito schieramento al nord del bosco. Il 4° pezzo viene spostato a 50 mt. a nord/est di poggio Zotte con capopezzo l'art. Teodolindo Marinoni che si pone a disposizione del Ten. Sironi (comandante la 345° Btr.) Lo scopo dello spostamento è quello di coprire le Batterie alle spalle e per fare da anticarro su eventuali penetrazioni da zona Madonna buon consiglio.

= 345^a Batteria da I49 / I3 :

Comandante : Ten. Giuseppe Sironi

Sett. Coman. : Ten. Mario Antoniotti

ai pezzi : S. Ten. Nicola Toscano

La Batteria mantiene la consueta postazione.

Il comando batteria a Poggio Zotte q. 319 mt. s. m. e a
190 mt. a nord del pezzo base (I^a Pezzo)

= ore I4 / I7 I reparti dell' aviazione italiana e tedesca, con ,anche, i reparti della Luftwaffe, lasciano le loro posizioni e in ordine sparso passano tra la 342^a e la 345^a... un ufficiale mi dice che hanno avuto l'ordine di raggiungere , con ogni mezzo, perciò vanno a piedi, il campo di aviazione e deposito di Gerbini. Gli avieri erano ben armati individualmente e qualcuno portava nuovissimi "Mitra", arma che io vedevo per la prima volta. Il S. Ten Restaldi, deciso, veramente in gamba, che stava per partire con la sua pattuglia per una zona molto calda, riuscì a farsi dare un mitra (togliendolo di prepotenza ad un aviere) e ad accappararsi un buon rifornimento di caricatori. == La ritirata dei reparti d' aviazione era seguita, per noi, da un fonogramma della Difesa Fissa :

" Il Generale Gotti-Porcinari è certo che la Guardia alla Frontiera, resiste sul posto. "

Ora , ci si ricordava che eravamo reparti di indubbia serietà !!

Nel frattempo il Ten. Ricca e il valido serg. Branca avevano ripristinati i collegamenti. la loro opera più che difficile, molto pericolosa era stata possibile grazie alla protezione dalle reazioni dei fanti contro i gruppetti dei paracadutisti. I fanti del Ten. Buccolini, tennero poi sotto ben controllo le linee che non furono più interrotte.

- ore I7 / I9 da Poggio Zotte osservo che alla rada di Gela , le numerosissime navi si allontanano al largo...

Dartizio dice che aveva ragione il Duce, se ne vanno... non sono riusciti...; così in un baleno la notizia si diffonde.... è l'ora del rancio serale, c'è aria di ottimismo!

lascio Poggio Zotte, vado un pò a chiacchierare con gli artiglieri, mentre cenano, accanto ai pezzi.... Hanno tutti la grinta di rudi montanari.... come sempre il cap. magg. Tasso Martino è il più spassoso e vuol far credere che lui ha già caricato il suo 3° pezzo;;;

Ceno con Antoniotti, più affabile del solito, col tanjo caro Sari, che ci dice che tra Neri e Quinto c'è stato da dire: per il 4° pezzo della 342° affidato a me e per Foà trattenuto al comando, e per queste-queste io avevo dovuto mandare Loperto alla 342°.

Gli altri ufficiali ceneranno in un successivo turno.

- ore 20 facciamo una passeggiatina fino a Poggio Zotte, poi Antoniotti ritorna alla Batteria e così Sari alla sua 342°.

Tinè stà con me a p. Zotte per tutta la notte.

Stabiliamo i turni, a me tocca fino alle 24, poi sarà Dartizio.

Tinè si è fatto allestire un pagliericcio a fianco alla mia brandina.

La nottata è tranquilla, solo qualche richiamo, qualche fischio, qualche trillo, qualche isolato sparo....

II LUGLIO 1943 = ore 7 la flotta alleata, se si può dire dire ancor più massiccia, certo questa volta con navi più grandi, da combattimento, è di nuovo ben appostata alla rada di Gela.

- ore 10 in zona a rinforzo arriva il Gruppo Mobile H, comandato dal Ten. Col. Luigi Cixi. Antiquati carri armati si addentrano nel bosco, certamente non sono più di cinque, non riescono a proseguire, due si fermano per guasti; gli altri riprendono per la strada statale verso S. Pietro; reparti di fanti e mitraglieri, cooperando coi commilitoni della Difesa Fissa, si appostano e operano a sud e ad ovest del campo di aviazione; snidare i parà non è facile e avvengono cruenti scontri con gravi perdite.

A destra della 342° si schierano due Batterie Mobili, una tedesca della Div. GÖering e una italiana, la 7° Btr. da 75/18 T.M. della Div. Napoli, comandata dal simpatico e signorile Cap. Pacifico Jamoni, già lo conosco, viene a poggio Zotte per informarsi e per parlare dei suoi parenti di Cerano.

- ore II il Magg. Quinto mi dà ordine di effettuare una ventina di colpi sul campo di aviazione, anzi, avendo già diviso il campo in zone mi assegna le lettere su cui effettuare i tiri, quattro colpi per sei zone già predestinate e di cui i dati di tiro sono già da tempo calcolati. In tutto 24 colpi nel tempo di 1/2 ora. Lo scopo è quello di rendere ancor più inservibile il campo, temendo, da parte dei comandi superiori, una incursione con alianti.

Evidentemente per noi l'appoggio aereo è decaduto.

L'effetto dei tiri è stato elettrizzante per tutti e in fondo non si è sparato su nessun figlio di mamma.

- ore 16 / 17 stando a quota di 500 / 600 mt. , due leggeri apparecchi, certamente provenienti da qualche portaerei , ci sorvolano più volte, evidentemente ci sorvegliano o effettuano comunicazioni coi gruppetti dei paracadutisti.

Al primo imbrunire le due batterie mobili, senza aver effettuato alcun intervento, se ne vanno, si avviano verso Caltagirone....

Rimaniamo male !!! La giornata è stata calda, afosa, snervante, sia per il corpo, sia per lo spirito, non abbiamo voglia di intrattenerci, incomincia a farsi avanti la stanchezza per tutti.

Intorno all' aeroporto avvengono incendi vistosi, con alte colonne di fumo nero; si bruciano gli apparecchi tedeschi che sono mimetizzati ai lontani margini del campo.... sintomo affatto piacevole !

- ore 23 a Poggio Zotte , allarme !

Nel buio, si avvicinano una decina di militi della contraerea, con il loro weeehà paterno e anziano Seniore (non ho mai ricordato il nome) . Sono intenzionati ad avviarsi verso Caltagirone . Sono letteralmente disfatti e giustamente rammaricati di non aver avuto ordini di unirsi all'aviazione o alla Luftwaffe....

Tutti uomini anziani, hanno con loro un avanguardista di 16/17 anni. l' avanguardista mi offre delle sigarette mai viste, dice di averle avute dai parà americani che lo avevano catturato; avevano con loro un ferito grave; lui era riuscito a scappare con la scusa di rifornirli d'acqua. Il Seniore, non ne può più è sfinito, ha un ginocchio gonfio, contuso... sulla mia brandina è curato dal Ten. Med. Tinè. Dalla mensa e dalle cucine faccio portare qualche cosa per rifocillarli. Prima dell'alba ripartono, ho dato loro un caldo saluto e una ventina di bombe a mano.

Come se la sono cavata?? Non ho più saputo nulla.....

12 LUGLIO 1943 - ore 7 La 345° è chiamata al tiro.

Il Magg. Quinto ci assegna come obiettivo la strada che da Santo Pietro sale a Piano Stella, verso Acate.

Pochi colpi col I° Pezzo ed è subito l'aggiustamento, poi quattro colpi con ciascuno degli altri tre pezzi. In tutto 16 colpi ed il risultato desiderato è più che ottenuto. La strada è inservibile per lungo tratto. La 342° di Neri distrugge il ponte sul Fiumiciatolo Ficuzza. Queste azioni di artiglieria si sono rese necessarie per ostacolare l'avanzata di mezzi nemici, e sono state indispensabili e dispendiose, in quanto i reparti del Gruppo Mobile H non hanno potuto raggiungere e minare gli obiettivi.

Cucina e mensa funzionano sempre, grazie all'impegno del S. Ten. Giuseppe Erbetta. Se ne servono anche un Ten. e cinque artiglieri che vengono da Comiso e un Tenente e 7/8 fanti che vengono da Pachino.

Da loro apprendiamo che a Comiso non si è sparato per nulla; a Pachino invece, ci dicono che ci sono stati seri combattimenti. Dicono di aver avuto l'ordine verbale, comune per tutti, di raggiungere la strada Caltagirone - Grammichele.

A tarda sera se ne vanno.

- ore 16 la 345° interviene ancora. Il Magg. QUINTO ci assegna un particolare obiettivo con una specifica modalità di tiro. Obiettivo: la base del Convalescenziario (spiacevole) è un tiro quasi diretto per puntamento, solo un poco di alzo! Sparare due colpi per pezzo, in tutto otto colpi. Tenere una cadenza tra un colpo e l'altro di tre /quattro minuti. Il Magg. Quinto ha la certezza che nelle cantine del palazzo si sono riuniti nuclei di paracadutisti.

Il tiro è bene eseguito!

Viene da me e, ci stà fino a sera, il S. Ten. Giuseppe Erbetta, che da tempo assolve il compito di tenerci un pò collegati con i servizi di Sussistenza di Caltagirone. Ora dispone di un camion del Centro Autieri e, con un servizio di quattro uomini effettua trasporto munizioni.

- ore 18 - Triste notizia !!

E' morto il Tenente BUCCOLINI, comandante la Compagnia di Fanteria. Rientrato, da un pattugliamento, a Santo Pietro, presso la sede del suo comando, vede un sospetto movimento in una trincea/rifugio; rivoltella alla mano, pensando siano suoi fanti, si avvicina e: - Fifoni..... venite fuori! - Escono, uno, due, tre parà americani, mani in alto.... Buccolini insiste: - Fuori! - Esce il quarto, mani alzate ma armate di bombe a mano.... lancio, morti ambedue....., diversi feriti intorno..... Triste! Buccolini era sposato da poco e aveva portata la moglie a Caltagirone, in casa della fidanzata del Magg. Quinto.

- ore 22 il Ten. Med. Tinè, che è stato tutto il giorno a Santo Pietro, desolato, affranto, servendosi come usa ora fare di una bicicletta, viene per passare la notte a Poggio Zotte. Nella giornata ha avuto un gran da fare è però soddisfatto di essere riuscito con camion e autoambulanza a mandare i feriti all'ospedale di Caltagirone.

Tanto caro giovanotto il Paolo Tinè, robusto, serio, e ... pensare che i suoi famigliari e la sua casa sono già in territorio occupato..... è di Avola!

Il rifornimento d'acqua oggi non ha funzionato. L'art. Gianotto e l'art. Comastri, due conducenti, hanno tentato l'approvvigionamento al pozzo della erigenda Mussolinia.... ma non sono più tornati...e neppure i due muli.

Provvidenziale per tutti sarà ora l'acqua che ci dà la sorgente sul pendio ovest di Poggio Zotte, di cui già ho accennato in precedenza. Qualche giorno dopo, l'art. Gianotto, ci ha raggiunti nei pressi di Palagonia.... di Comastri, semplice e bravo... nulla!

- ore 23 io e Tinè, taciturni, siamo accucciati fuori dell'osservatorio.

Un sobbalzo.... delle ombre " A L T !! "

- " Kamarad deutsch !! Kamarad Italia !! -

= : Kommen ein. Avanti Uno - grido io...

Si fa avanti un Sottufficiale tedesco, mi fa capire che ci sono altri quattro soldati. :- Kommen - Li chiama... sono armati all' inverosimile. Gli artiglieri dell'osservatorio stanno coi soldati tedeschi e bene o male se la intendono.....; io, Tinè, Dartizio e il sottufficiale, molto giovane, entriamo in osservatorio.

Sotto la lampada mi stende la sua carta, chiede di venir orientato; deve raggiungere la linea Caltagirone - Grammichele, anche lui.... ma teme molto, dice che tutta la zona è persa - Kaput, Kaput.... A cate tutti kaput....-- Vanno! e noi? tutti sulla linea Caltagirone - Grammichele... e noi, qui, oramai comprendiamo che tra noi e gli sbarcati non c'è che terra di nessuno.

Non passano dieci minuti che da dove si sono diretti i tedeschi si accende una contrastata sparatoria... evidentemente non è più facile raggiungere la sperata linea.

La notte è caratterizzata da continui spari di fucileria.

Da ogni lato, vicino o lontano si sentono trilli di fischietti e si vedono segnalazioni luminose variamente colorate.

Evidentemente i parà cercano di collegarsi tra loro.

== 13 LUGLIO 1943 == - ore 8 un pò di conteggi:

Colpi sparati sul campo di aviazione	24
Colpi sparati sulla strada	16
Colpi sparati alla base del Convalescenziario	8
Totale colpi sparati al 13 /7	<u>48</u>

(spareremo poi ancora 24 colpi)

Concordo con il Ten. Antoniotti. Proiettili, bossoli, inneschi, spolette ce ne sono a volontà; ma, regolari cariche di lancio solo due.

Telefono al Magg. Quinto per dare la novità della notte e :

" Dopo i tiri fatti ho solamente due cariche di lancio, e posso sparare ancora solo due colpi! " --- : Non ce ne sarà più bisogno, oramai cosa vuoi fare! -- / " Allora dobbiamo star qui ancora?" --- : Sì... vedremo, non dire niente; se posso verrò su io. --

Nell'attesa sento Antoniotti e l'artificiere cap. magg. Cavagna Silvio; combiniamo di allestire cariche di lancio usando la balestite che ci è rimasta quando col cambio dei pezzi da 100/17 ci hanno lasciate cariche e munizioni a deposito, e non ancora ritirate.

Così potremo ancora sparare!!!

Preparati alcuni sacchetti di balestite, usando la bilancia del nostro piccolò spaccio, comunico al Magg. Quinto: " Ho combinato delle cariche usando la balestite dei 100; va bene? "

--: Bene, sì! bene... faremo poi un verbale di scarico. --

--ore 10 -- Il Magg. Quinto mi vuole al telefono:

--: Senti, "Orculina" da Piano Stella c'è una batteria che spara, mi stanno centrando. Restaldi, da Piano Lupo mi dà queste coordinate..... tu, cerca di vedere e se le coordinate sono vicine, senza fare aggiustamenti spara subito con tutti i pezzi. --: " Va bene! "

Io col binocolo, il cap. Marozzi col goniometro, vediamo le vampe. Le coordinate risultano leggermente spostate di quelle di Restaldi, ma sparando senza convergenza si può senz'altro ottenere un buon effetto. La distanza è quasi al limite della gittata massima.

Trasmettici dati ad Antoniotti, con qualche spiegazione.

Al I° pezzo e al III° due gradi in più all'alzo; al II° e IV° due in meno; senza convergenza, senza aggiustamento: Batteria colpi sei!!!

In breve partono 24 colpi. A Piano Stelle è il finimondo.

Il Magg. Quinto, telefona /- " Orculina " ce l'hai fatta, bravo! --

" Ho sparato a scacchiera, e ho visto bene come sono andati i colpi "

---: Restaldi, che vede di fianco, dice che deve essere stato un disastro

" Quinto, mi aiuterai per il verbale delle cariche dei 100 "

--: Ti darò la medaglia...:--

" Quinto, Marozzi vuole una licenza...!! "

Scendo alla linea pezzi, vogliono sapere il perchè di un tiro così. Sono tutti un pò euforici...

Viene da me il Ten. Sari mandato da Neri; vogliono sapere dei nostri tiri; e, cosa spiacevole Sari mi dice che Neri ha avuto un diverbio con Quinto, per punti di vista un pò differenti sul nostro star qui.

-- ore 12 siamo insistentemente sorvolati da due leggeri apparecchi, stanno a quote variabili, si abbassano anche.....

poi quando ripartono si dirigono verso il mare di Gela.

Ci hanno ben individuati elocalizzati.

-- ore 14 Ora ce l'hanno proprio con noi !!

Sicilia 1943

I: 25000 Icm. = m; 250

Fontef. O ZOTTE

Cantoniera

Giaquinta

345

342

Bosco di sugheri

Evolversi della situazione

dalla sera 9 Luglio
alla sera 14 Luglio

Aeroporto

S. Pietro

Piano Lupo

Ficuzza

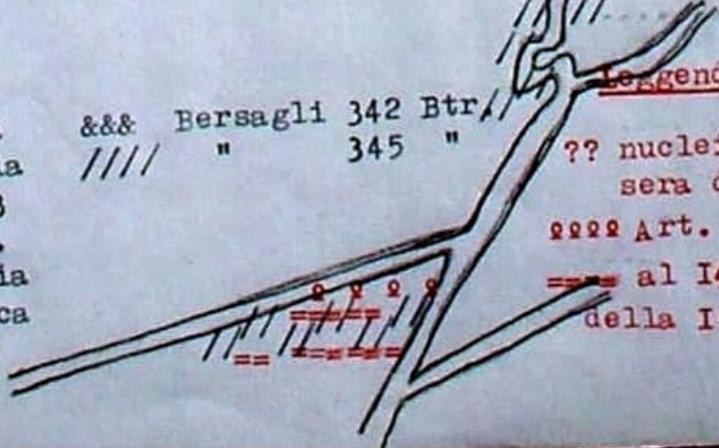
Leggenda

- Com
- XX Com. Difesa fissa
- f Pattuglie fanteria
- o Pezzo art. 149/13
- O Osservatorio art.
- % Contraerea milizia
- %t Contraerea tedesca

- &&& Bersagli 342 Btr
- //// " 345 "

Leggenda alleati

- ?? nuclei para dalla sera del 9/7
- oooo Art. al 13/7
- === al 14/7 forze della 1^a e 45^a Div.



--- ore 14 - era da aspettarsela, ora ce l'hanno proprio con noi! Lunghi, corti, a destra, a sinistra arrivano svariati colpi e sono di un calibro abbastanza sostenuto; ma, non si riesce a capire da dove partono.

Alla linea pezzi della mia 345^a c'è il finimondo, è stata inquadrate e centrata. !!

E' una corsa ai ripari dietro la linea verso il vallone e verso lo scoscendimento dietro Poggio Zotte.

Corro alla linea pezzi; c'è Antoniotti, mi grida: - Li ho fatti ricoverare -- " Vai con loro, tienli sù ! "

Sono perplesso sul da fare, poi vedo l'art. Bretto che con tutta la sua erculeo forza spinge via l'art. Sardi Attilio che è inebetito....

Siamo al IV^a pezzo e Bretto mi butta tra le mani una pala, non una parola, e a palate spegniamo l'incendio che stà per avviluppare la riservetta del pezzo.

Il colpo è arrivato e scoppiato quasi sul IV^a pezzo che stà lì, semirovesciato.... finito !!!

Antoniotti, serg. Guerra ed altri ritornano in batteria, alla linea pezzi; Guerra dice :- l'abbiamo vista che correva qui e allora siamo qui anche noi..... - Bretto, però, consapevolmente non si era allontanato.... ! Non sparano più, almeno per ora.

Ritorno a Poggio Zotte, la telefonica col comando Gruppo non funziona. Telefono alla Cantoniera, là c'è il cap. Fucci, dico di fare un collegamento con la linea che da lì va al Comando; ci riesce e posso parlare con Quinto. Spiego a Quinto la situazione e do assicurazione che la batteria sarà presto pronta su tre pezzi.

Riprendono a sparare, hanno però allungato il tiro, i colpi vanno a finire tra la 342^a Btr. e la strada Caltagirone - Santo Pietro. Sulla strada ci sono mezzi tedeschi e fanti nostri che si ritirano alla linea Caltagirone / Grammichele.

Vediamo da dove sparano. Dalla rada di Gela una grossa nave da guerra, spara verso noi, colpi sempre più lunghi; si vedono benissimo le vampe delle bordate e i colpi arrivano dopo 25 secondi c.a. Ad ogni vampa è una corsa ai ricoveri.....

--- ore 16 il Ten. Antoniotti ha effettuato un controllo:
risultano assenti:

cap. magg: Nicola Bellodi (1916) di Bondeno (Ferrara)
cap. magg. Giacomo De Luca (1914) di Viagrande (Catania)
art. Giuseppe Di Marco (1915) di Paternò (Catania)
art. Antonino Di Paola (1913) di Castel di Stabia (Catania)
.... mah ? ! ? !

Ne dò comunicazione al Magg. Quinto. Nel contempo chiedo se i
tre che sono a noi aggregati sono da lui, perchè da Caltagirone
fanno segnalazioni eliografiche a noi incomprensibili.

Quinto mi risponde che i tre genieri dovrebbero essere a Poggio
Zotte !?, perchè così, da lui erano stati comandati.

Che le segnalazioni siano l'ordine di ritirata? Intanto... restiamo!

==14 LUGLIO 1943 == - ore 2 - sono sdraiato sulla brandina.
Sopra ronzava un aereo, poi... la picchiata... un sibilo... stavolta
è proprio.... istintivamente mi rannicchio....; che colpo...!
poi silenzio! è esplosa sotto sul pendio del vallone... al matti-
no (al posto dei nostri personali bisogni) constatiamo...

E' passata, Non si dorme, chi di guardia mi dice che mentre
l'aereo sorvolava, da terra partivano razzi da segnalazione.

Poggio Zotte è ora importante; nei giorni scorsi troppo movimen-
to c'è stato qui! ...

- ore 9 telefono a Quinto : " Quinto, sul pendio che da
casa Jacone scende a Madonna del Buon Consiglio si stà combattendo
a fucilate, cosa devo fare? " - : Hai capito che non c'è niente
da fare.... niente fai.... oramai possiamo aspettarci di tutto.-
:" Avanti Savoia! " -: Dio ci aiuti -:

Con il buon Quinto spesso ci scambiavamo il "tu " ; Al X^o Settore,
sul fronte Francese, eravamo pari grado, poi, cessata la dispo-
sizione che bloccava gli avanzamenti ai celibi; Quinto, Uff. in S.p.e.,
per anzianità e per il servizio di guerra combattuta in Africa Orien-
tale, passò rapidamente di gradi.

--ore II Telefono a Quinto : " Vedo del gran polverio sulla strada che da Priolo va a Niscemi " :- Lo sò, me lo dice anche Restaldi, è una colonna motorizzata... saranno riusciti nello sbarco.-
" Allora..." -: Niente fai... con la nostra gittata non ci arrivi. Ho detto a Restaldà di venire da te; ciao....-.

Dopo un istante richiamo: " Quinto, se Restaldi è sicuro che sono nemici, posso spostare in 15 / 20 minuti un pezzo a Giacquinta e arriverei a battere la strada prima di 4 / 5 Km. da Niscemi."
:- Tu, non sposti niente, se ti mupvi e esci dai reticolati hai addosso i paracadutisti !! -

Sarebbe proprio stato un tiro da 100/17.... a chi è venuta l'idea di cambiarceli;;;e,... perchè??? ora certamente saranno inoperosi....

Hanno combinato un rancio....tubi al sugo...mai stati così buoni!!!

- ore 17 vado alla linea pezzi, con Antonlotti, Toscano, Loperto e Restaldi, c'è poco da dire, automaticamente ci comprendiamo e raccogliamo le nostre cose. Gli artiglieri si danno da fare come ben sanno " arrangiarsi " per conto loro...

Nella mia stanzetta in baracca, l'art. Albonico e il cap. magg. Cucchiani mi stanno preparando il mio zaino e il mio sacco con un pò di tutto, anche viveri. Molto comoda mi riesce la borsa che contiene la maschera gas, (che butto in un angolo) per metterci le cose più care e personali ed anche il "Ruolino tascabile" grazie al quale ho potuto ricordare tante cose che ora scrivo.

Per il trasporto dei due zaini Albonico e Cucchiani penseranno loro. Mi viene in mente quando, recluta di leva 1910, ho fatto il soldato semplice al Gruppo Chimico Militare, la maschera gas....e poi quando in stabilimento, a Cerano, ne insegnavo l'uso ai pompieri della

ditta (Cotonificio Valle Ticino dove fui Dirigente)..... e proprio io, ora, gettavo via la cosa più moderna che avevamo in dotazione!!!

Tutti i militari avevano la maschera gas e.... neppure su un fronte, fortunatamente è stata usata.....

Finiremo prigionieri?!? c'è quasi da augurarselo.... ma, che ne sarà dei paracadutisti catturati e che ora sono rinchiusi e vigilati nella chiesetta di Santo Pietro?? Non devono essere pochi, chi dice 40 chi 90 !

- ore 19 viene a Poggio Zotte l'art. Angelo Dondi di
cerano, vecchia conoscenza di famiglia, suo padre era mio dipendente.

Mi porta una inconsueta cena :~~Una~~ Una gavettona di brodo, un
intero cappone lessato, patate lessate, una secchia di insalate,
un fiasco di vino.... niente pane; dico : " Ma.. perchè? "

-: Abbiamo fatto fuori i vari pollai e disfatti gli orti....tanto
non possiamo portarli via. Ci rivedremo a Cerano, vado, la mia
batteria stà andando...:- A Cerano.....

Con Albonico, Cucchiani, divido la cena e mi apparto un pò.....
Il pensiero vè ai cari lontani.... A Cerano ... casa mia, mia....
Rita e Alberto, come se la caveranno... anche per loro ci sono
bombardamenti, disagi, tessera annonaria.... quanti bisogni avran-
no.... No! non mi passi più per la testa di passare prigioniero,
sarebbe il non poter essere con loro.... significherebbe lasciarli
senza il mio aiuto per tanti anni....

Papà, sottocomandante della U.N.P.A (Unione Nazionale Protezione
Antiaerea) a Legnano, Ma il suo doveroso e sentito impegno...
Mamma, Tina con tante preoccupazioni di negozio e impegni ...
A Nerviano, Gigina coi bambini.... Franco si è rimesso, ma non
completamente dalla invalidità riscontrata in Albania, ed ora quale
ufficiale Medico presta servizio alla Contraerea di Milano...è
vicino a casa... ma coi sostenuti bombardamenti che avvengono al
nord ha poco da stare in famiglia e... molto rischio e lavoro dove-
roso ma impegnativo.

Cesare ha avuto la Medaglia d' Argento... ma è in un campo di
prigionia in India...

No ! non voglio assolutamente la prigionia... proprio no!
Sarebbe atroce per Rita, Alberto, Mamma, Papà e Tutti non avere
mie notizie per mesi e mesi.....

Telefono..... è Antoniotti :- Peppo, Neri se ne stà andando,
e noi.... qui non li tengo più, vogliono andare.--

: " Con Quinto, non riesco più a parlare. Neri faccia quello che
vuole... vedrai che presto Quinto si farà vivo ! "

--: Ma Quinto ha già mandato Foà alla 342° --

: " Abbi pazienza, vengo in Batteria. "

In effetti era stato: il Maggiore Quinto aveva deciso di abbandonare la posizione e farci ritirare tutti verso Caltagirone.

Il Ten. Foà che dalla 342 era stato in servizio al Comando di Gruppo, con la notizia del progettato ripiegamento, raggiunse la sua Batteria. Qui le cose sono state mal capite, troppo presto anticipate; e successe un comprensibile caos con un precipitato susseguente sloggiamento.... Invece, il Magg. Quinto (che aveva avuto ordini superiori, sembra dal Gen. Mariscalco che era a Poggio Eguli nei pressi di Caltagirone) intendeva che l'allontanamento da Santo Pietro si svolgesse, su suo diretto ordine, col suo arrivo alle Batr.

Con Antoniotti, nervoso, però preciso e fattivo, come sempre, aduniamo la batteria e con Loperto e Toscano provvediamo alla distribuzione di viveri di riserva, caricatori, bombe a mano..... gli Artiglieri sono encomiabili per la serietà e la consapevolezza....

Arriva... Quinto... Una vera furia... se la prende con tutti...

Lo smonto con: "Noi siamo qui! e ti abbiamo aspettato fin troppo!"

Ha uno scatto che mi fa arretrare, ma si svuota subito.

--: Se siete pronti Andiamol!!!--

"Batteria ... AT/77enti! in marcia verso la Cantoniera..."

"Quinto, io mi fermo con volontari per finire di caricare le carrette, e rendere inservibili i pezzi."

--: Va bene, fa presto però, io ti aspetto alla Cantoniera; dicono che fino alle ore una (radiofante) non spareranno.... ciao, "Orcolina"---

-- ore 22 la 345^aBtr. lascia la postazione di S. Pietro !!!

Per l'ultima doverosa azione rimangono:

Ten. Giuseppe Sironi Serg. Guerra Luigi art. Bretto
cap. magg. Petricola art. Prospero (addetti alla cucina e viveri)
art. Cordera; Ferrari; Fedele; Basso (conducenti dei muli)

Stà partendo una carretta con materiali del Rep. Comando, caricati da Ten. Foà, Serg. Bastianon, Serg. Pozzi, cap. Scarani art. Vito.

Carichiamo le due carrette della 345^a; ci facciamo stare: le due mitragliatrici col munizionamento, i congegni di puntamento dei pezzi e gli otturatori, due goniometri; tutto l'apparato della cucina del Gruppo nonché le poche scorte viveri.

Le due carrette trainate da quattro muli si avviano coi conducenti verso la Cantoniera.

Incoscientemente, con Guerra, rifaccio una puntata a Poggio Zotte; verso Casa Jacono, Madonna del Buon Consiglio, case Milazzo, è tutto un punteggiare di incendi... ; prendiamo carte, tavole di tiro, cassetta degli strumenti e via..... entro nella mia stanzetta, stacco foto e cartoline, prendo la borsa preparata nel pomeriggio e... via... no, con Guerra ritorno alla baracca della Patteria, vogliamo prendere le due biciclette, ci servirebbero molto... uno schianto.. un fragore la baracca crolla, noi sotto, ma la fortuna non ci ha del tutto abbandonati, riusciamo a venir fuori,.. e via.....

== 15 LUGLIO 1943 == ore I passando dalla 342^a mi sento chiamare, sono Bretto e De Vito :-- Ci sono ancora i muli della 342^a : " Veniamo ! " == Stanno già attaccando i quattro muli alle due carrette; carichiamo scatolette di carne, gallette, teli tenda, caricatori e le due mitragliatrici che togliamo dalle loro postazioni.... e via, questa volta tutto di un fiato verso la Cantoniera.... all' ultimo io, Guerra e Bretto rimaniamo staccati;;.. non riusciamo a mantenere il passo.....

La amica voce di Quinto :-- " Orkulina " ci sei... Dio sia lodato! mi hai fatto pensare brutto... -- Ci ricongiungiamo!!!! :-- Ho visto le carrette anche quelle della 342^a, avete fatto un buon lavoro.... ma, non fermiamoci, se ti fermi ci rimani. E' già avanti anche Restaldi con la sua pattuglia, quelli della fanteria anche....--

Avanti.... cioè.... indietro....

Sulla strada maestra ritrovo Albonico e Cucchiani con i miei zaini, Joccoz mi prende anche la borsa, sono più leggero, la strada più liscia e camminiamo lestamente.

--- ore 5 - Riuniti: Rep. Comando / 342^a / 345^a Btr. siamo sotto Caltagirone all'inizio della piana di Catania.

Dietro di noi, verso Santo Pietro, è terra bruciata nel vero senso; ritirandosi, quei pochi tedeschi di retroguardia, hanno incendiato tutto e depredato... anche una piccola pecora che il conducente art. Basso si teneva coi muli.... che cazzottamento.... i tedeschi le hanno avute e Basso si è ripreso la sua pecora....

In certi punti siamo passati perchè solo la strada non bruciava... e l' acre odore....

Occorre ricoverare all'Ospedale di Caltagirone l'art. Umberto Savoia Carlevato del Rep. Comando, della pattuglia di Restaldi.

Perito al bacino è stato curato da Tinè e portato fin qui..... Appello; qualcuno manca....dicono : --è avanti...--

Il Magg. Quinto si è assentato, ha fatto una puntata in Caltagirone dalla giovane vedova di Buccolini e dalla sua promessa sposa....ci ha dato appuntamento per le ore 14 al Km. 15.

Ho differente punto di vista coll' col Ten. Neri, lui vuol seguire una direttrice sulla costa destra della piana; io, invece voglio tenere il centro della piana, seguire il corso del torrente Margi, che è quasi secco, e la strada nazionale, che ai lati offre ripari.

Ognuno decide come vuole.

Al Km. 15 arriviamo noi della 345^a con alcuni del Rep. Comando, c'è anche , in bicicletta, il Ten. Med. Paolo Tinè.

Arriva anche il Ten. Bruno Sari, col suo attendente, il Serg. Capitelli e qualche altro della 342^a. Sari dice che sono rimasti a retroguardia della 342^a che si è spostata verso Mineo.

Quinto, ritenendo più logico e sicuro l'itinerario da me scelto e che soprattutto portava all'appuntamento del Km. 15, ordina a Sari di rimanere con noi . L'appuntamento è avvenuto in anticipo.

Al lato destro della strada, al riparo, sotto un ombroso boschetto ci fermiamo. Il caldo è forte... la stanchezza c'è....

Mangiamo galletta e scatoletta....

Il Magg. Quinto, che da San Pietro si serve della bicicletta, prosegue per qualche Km. verso delle masserie, poi ritorna e decide di riprendere la marcia verso le ore 4 del mattino.

A sera la cucina funziona; minestrone con verdure, vino , acqua.... la visita di Quinto alle masserie ha fruttato bravo !!

Ci siamo riposati tutto il pomeriggio e prima di sera ho fatto anche la barba... forse, ci siamo sganciati bene.....

La notte è molto tranquilla e

== 16 LUGLIO 1943 == Risentiamo delle fatiche.

Siamo spossati, il riposo, la stasi ci ha frenati, siamo forse più stanchi. Contrariamente a quanto stabilito rimandiamo la partenza al pomeriggio ; anche perchè il Magg. Quinto vorrebbe riavere un contatto con la 342^a Bt^a.

Vengono mandate pattugliette di tre artiglieri verso Mineo e nel bosco. Io e Sari con due artiglieri ci addentriamo alquanto per un canalone con la viva intenzione di ritrovare Neri.... ma, abbiamo la netta sensazione che altri ci siano nel bosco, ai nostri richiami, non rispondono, certamente non sono della 342^a e non è opportuno insistere per sconosciuti contatti.

Ritorniamo, riferiamo a Quinto, che subito decide di riprendere il cammino, anche se la giornata è tremendamente calda e il sole picchia. --ore 14 - in marcia a piccole pattuglie distanziate. Quinto e Tinè, in bicicletta fanno la spola, Antoniotti apre la fila, io la chiudo.

-- ore 15 - Indecisioni! Quinto ha trovato una masseria, ha comperato del vino: un gavettino a testa...mah! farà bene? Quinto, io, Tinè diamo un pò di scossoni a chi vuol fermarsi:

- Prigionieri!!!- dicono, - tanto lo stretto non lo passeremo!!- Il Serg. Branca è lì seduto su un paracarro : - Scitùr Sirtùni, mi han poeddù pù.... kal ma saltàda Legnan e i me...-

" Branca, dai, fan no 'l bamba.... guarda la piazza, ghem da rivaghi..." Nel mentre toglievo di tasca una cartolina con la Piazza San Magno di Legnano che era la nostra comune parrocchia.

(Signor Sironi, io non ne posso più... che mi saluti Legnano e i miei.. " Branca, sù, non fare lo sciocco... guarda la piazza, dobbiamo arrivarci...")

Branca si riprende, e anche altri..., si prosegue!

Il vino che ho bevuto mi dà di stomaco, il caldo... stò veramente male... rigetto...mi assistono, continuo i miei passi... strano, di colpo mi sento tutto il tartaro dei denti staccarsi, mi danno da bere acqua, una sciaquata... sono sfinito.

Sono sette giornate che non si cede e che si fa di tutto con niente a disposizione... sono sette intense giornate che ci si stà per noi e per gli altri "arrangiando"... Sono sfinito, questa volta sono io che non ce la faccio più.... l'art. Joccoz e l'art. Treves, due pezzi di giovanottoni, mi prendono e letteralmente mi portano... passa.... ai piedi della salita, vicino al cimitero di Palagonia c'è una carretta della 342^a, che mi aspetta, salgo... continuo !!

-- ore 19 - a Palagonia. Mi prende una crisi di sconforto... singulti...un grosso nodo alla gola...e non sono il solo! In noi tutti è aumentata la determinazione di non cadere prigionieri.... ma come??? Dalla morsa su Caltagirone siamo sgusciati, ma , qui a Palagonia abbiamo avuto notizie poco belle... si parla di sbarchi in Calabria... siamo allarmati e preoccupati per le notizie dei grossi bombardamenti al Nord, e, questa gente sembra proprio che venga a gonfiarci queste cose per farci deporre le armi.

Ci sistemiamo in un aranceto sul lato sinistro della strada che entra in Palagonia.... Imbrunisce... per tutti questa è stata e sarà sempre l'ora della tregua... tacitamente da tutti è osservata... il pensiero va ai cari lontani, che in questa ora sentiamo, in comunanza di pensiero, vicini.

Non c'è stato rancio, ognuno si è aggiustato in paese. Saranno le 20, mi si avvicina Treves, ha una gavetta piena d'acqua bollente, ci rompe delle uova, (dove le ha rimediate?) le strapazza e insiste per farmi trangugiare più di mezza gavetta; la rimanenza se la beve.... non una parola....è proprio un valdostano !!

Silenzio, chi dorme, chi riposa, chi pensa !

= 17 LUGLIO 1943 = 6- ore 3 :- Achtung! Achtung! -

Alcuni tedeschi su un'auto corazzata, ci danno una sveglia e per meglio convincerci a districarci mitragliano verso la sottostante strada... più chiari da così, per significare che dietro incalza il nemico, non possono essere stati....

All' alba, col Ten. Michele Neri, quasi tutta la 342^a Btr. cade prigioniera nei pressi di Mineo.

== Il cap. magg. Domenico Ferrari, poi rientrato dalla prigionia, mi raccontava come in quella notte, mandato dal Ten. Neri in perlustrazione per rintracciare noi e comunicarci che attendeva ordini; arrivato al cimitero di Palagonia si imbattè in una pattuglia nemica. Convinto che noi, o eravamo già prigionieri o ben lontani, riuscì a non farsi notare e a ritornare a Mineo. Intanto si era verificata l'impossibilità per la 342^a di svincolarsi e proseguire come noi. Al Ferrari non rimase altra alternativa a quella di riunirsi alla sua batteria, già prigioniera.

Procediamo a gruppetti ; il Magg. Quinto e il Ten. Ricca in testa; a metà Ten. Sari e S.Ten. Restaldi, io e Ten.Med. Tinè in coda chiudiamo la colonna che si snoda per circa un Km.

Attraversiamo Ramacca, il paese è sveglio, gente alle soglie di casa aspettano i " liberatori ".... Noi non siamo i benvenuti... se ci fermassimo potrebbe nascere battaglia....

Il Serg. Pucci, pezzo di giovanotto, esce da un negozietto/ bar vocando :- Vi amazzo tutti... fuori... disertori... vigliacchi ! - ed è lì col moschetto spianato. Io e Tinè accorriamo, lo trasciniamo via... non c'è da perdersi in diversioni... ma Pucci si spiega; nel locale c'erano una decina di giovanotti, in borghese; e che lo aveva imbestialito era stata la frase (detta in siciliano, ma ben compresa) :- Non date niente, agli altri poi cosa daremo! - Allora in sei o sette ritorniamo al bar, armi alla mano.... non più un giovane, solo padrone e padrona... ripartiamo con l'offerta di una decina di bottiglie e un paio di caciocavallo..... gratis !!

-- ore II - Nei pressi di masseria Stimpato ci fermiamo.

sono C'è il Magg. Quinto, e il Ten. Ricca, io, e Tinè; ci sono anche una quarantina di artiglieri, le carrette coi muli.

Al Magg. Quinto dobbiamo giustificare il nostro ritardo. Non gli è gradito il nostro gesto di Ramacca, e ci diffida d'avere contatti, anche se provocati coi civili. Il nostro scopo è quello di raggiungere una linea sicura e niente ci deve distogliere.

Il Magg. Quinto ,dopo Ramacca aveva avuto, finalmente , contatto con qualche comando e aveva ricevuto l'ordine di adunare tutti i militari che trovava in zona , a Paternò.

Poco oltre Masseria Abbandonata, ritrovo il Cap. Pacifico Jamoni, vecchia conoscenza, che per poche ore si era a noi affiancato con la sua batteria a Santo Pietro . Si stà ritirando molto ordinatamente e motorizzato ha l'ordine di andare in postazione a nord di Catania.

Ricordando il comune paese di Cerano, mi fa dono di un sacco di pasta....e ci scherziamo perchè Cerano è terra di risiera....

I nostri cucinieri funzionano e preparano una più che necessaria e abbondante pasta asciutta, che anche se mal condita è più che gradita.

Con Albonico e Cucchiani ci appartiamo, consumiamo il rancio. Siamo entrati in una casupola che deve essere stata abbandonata da poco ; perchè, grazie a Dio, troviamo due piccole anfore di terracotta con acqua freschissima. Con Quinto abbiamo accordato di stare a piccoli gruppi, di riunirci al tramonto, di ripartire sul tardi e passando a lato di Gerbini, raggiungere Paternò, dove sicuramente avremmo trovato gli altri a cui Quinto aveva già concesso di direttamente proseguire senza la tappa di Masseria Stimpato.

Il caldo è bestiale...! Mi spoglio; stò solo in mutandine, tanto c'è tempo per una buona riposata: mi sdraio su una specie di branda su cui stà una specie di pagliericcio... non passa tanto, Albonico mi scuote, mi sveglia...sono assalito dalle cimici...oramai ho la pelle secca.... Nel vicino fiume Dittaino scorre un pò d'acqua, ci laviamo per bene; poi si cena con un pò del caciocavallo rimediato a Ramacca e galletta, vino rimediato da Quinto alla vicina masseria Abbandonata; si riprende il cammino... è già buio.

Passiamo Gerbini, a non più di due Km. a ovest si stà combattendo e a quanto sembra in modo assai nutrito.

= 18 LUGLIO 1943 = all' alba attraversiamo Paternò.

Lo stato della cittadina è irraccontabile. Nei giorni ultimi passati ci deve essere stato un bombardamento ben massiccio; non un'anima viva, qualche carogna di mulo... puzzo indescrivibile...insopportabile.

Ci troviamo mescolati con uno sparpagliato reparto tedesco, sono più stremati e conciati di noi.

:-- Kamarad , Tutto kaput, Piazza Armerina, kaput, kaput !!:--

Il Magg. Quinto che in bicicletta ci aveva preceduto, lo ritroviamo: :- Sironi, stà tranquillo, oramai siamo a posto. Il Comando Generale è a Novara di Sicilia; ci faranno avere degli ordini. Non c'è indietro più nessuno. Vedrai in che reggia ti porto. :-

Fuori la cittadina, sulla strada per Adrano, dopo il bivio per Belpasso, ci accantoniamo in una principesca, patriarcale, lussuosa villa. Gli artiglieri vengono sistemati a piano terreno in grandi stanzoni, puliti, dove ci sono balle di paglia e pagliericci (già c'era qui accantonata della truppa)

Gli uffciali si scelgono, ai piani superiori, a cui si accede da una barocca scalinata, la camera che desiderano; ci si raccomanda di non forzare le porte che troviamo chiuse. Occupo una grande camera da principessa.... tendaggi, letto con baldacchino e veli, una camera da....cinema. Non sono riuscito a sapere di chi era la così magnifica dimora. C' erano tre uomini sulla cinquantina, affabili, seri, ma riservatissimi; ci furono di molto aiuto. Funzionava anche un servizio di sussistenza e non ebbimo neppure la preoccupazione per il rancio.

Arrivati al mattino del 18 luglio, ce- ci fermammo tutto il 19, per ripartire alle ore 8 del 20 per Belpasso, che parte di noi hanno raggiunto a mezzo di camion.

== 20 LUGLIO 1943 == a Belpasso.

A ripensarci, grazie ad una banalità, eravamo qui, con possibilità di contatto coi superiori comandi. Infatti; per l'indisposizione del mio attendente art. Luigi Albonico, rimasi a Poggio Zotte (come ormai mi sembra lontano) la notte dal 9 al 10 luglio e così per noi non scattò la sorpresa da parte dei paracadutisti del Gen. James Gavin.

Dopo la battaglia di Santo Pietro, proprio per questione di poco, eravamo anche riusciti a sgattaiolare dalla chiusura delle branchie:

7^a Armata U. S. A. (Gen. Patton) 1^a e 45^a Divisione

8^a Armata Britt. (Gen. Montgomery) 1^a Div. Canada e XXX^a C.d'Ar.

Però enen- con quale decimazione...! :

Fanteria..... che sorte avranno avuto ???

Aviazione.... diretti a Gerbini... con quale probabilità di uscirne??

Contraerea... già sfasciata a Santo Pietro !!

Artiglieria.... vediamo un pò chi è qui a Belpasso :

Comandante il 79^a Gruppo : Magg. Pasquale Quinto

Reparto Comando : Ten. Armando Ricca - S.Ten. Giuseppe Restaldi

Ten. Med. Paolo TIN^o

Sottufficiali e truppa sono in 15.

Non si hanno notizie del S.Ten. Erbetta Giuseppe e di circa 25 Uomini.

342ª Batteria : Ten. Bruno Sari

Sottufficiali e artiglieri in tutto 10.

Il comandante di Batteria con circa 50 uomini sono caduti prigionieri di guerra a Mineo .

Il Ten. Foà Aldo, con 5 o 6 uomini ha proseguito per Gaggi
Del S.Ten. Vavalà Leonardo non si hanno notizie.

345ª Batteria : Ten. Giuseppe Sironi e Ten. Mario Antonietti
Sottufficiali e art. presenti 50.

Il S.Ten. Nicola Toscano e il S.Ten. Vittorio Ioperto
sono proseguiti per Gaggi.

A disposizione sono 5 carrette e 10 muli.

Ad armamento 4 mitragliatrici "Breda ", bombe a mano, e armamento
individuale(moschetto 41 e pistole Berretta cal.9)

all'incirca si può ricostruire il seguente specchio che rappresenta
lo smembramento e la situazione del 79º Gruppo art. G . a . F /
al 20 Luglio 1943 :

Reparto	Presenti :			Luglio 1943 S.Pietro			20/ 7 /43 Belpasso			Deceduti		Dispersi
	Uff.	S/uf.	Art.	Uff.	S/uf.	Art.	Uff.	S.uf.	Art.	Feriti	Prigionieri	
Comando	5	5	40	4	5	15	1					25
342ª	4	4	62	1	1	10	3	3				52
345ª	4	4	63	2	4	50	2					13
Totale	13	13	165	7	10	75	6	3				90

--- ore II : rancio; finalmente l' ottimo "carne e brodo"
Pagnotte fresche.... La " Sussistenza " funziona .

Si deve francamente riconoscere che per i reparti che hanno saputo
tenere o ricostruirsi in un certo organico, c'è un comando superiore
che provvede.

Prima di mezzogiorno arrivano due Generali, purtroppo non ho modo
sicuro di ricordarmi i loro nomi , forse Gen. Rossi e Gen. Mariscalco.

Sono accompagnati da altri ufficiali. Con noi sono molto comprensivi
cordiali e rassicuranti.

C'è rapporto, ed è quasi un interrogatorio. Si svolge in una casupola.

Individualmente per ogni ufficiale; vengono pure sentiti alcuni sottufficiali e artiglieri; sempre presente il Magg. Quinto.

Il mio rapporto/interrogatorio, e sono stato l'ultimo a sentire, è stato il più lungo, tanto che mi hanno fatto anche sedere.

Mi aiuto col "ruolino tascabile" e col "Giornale di contabilità" che il bravo Serg. Capris aveva sempre ben tenuto.

Il mio dire inizia con l'avvistamento dei paracadutisti e via, ai tiri con la batteria, alle visite a Poggio Zotte, all'uso delle cariche dei 100 per i 149, ai tiri avuti contro in batteria provenienti dal mare, all'abbandono della postazione, al ricupero del possibile dalla 345^a e 342^a Btr. all'odissea del viaggio.... Quinto vuole che si ricordi anche l'increscioso fatto di Ramacca.... e io segnalo la dedizione di Treves, Joccoz, Bretto, Albonico, Cucchiani....

Alla mia esposizione tutti hanno mostrato interesse e solo poche volte sono stato interrotto con domande. Si alzano, mi stringono la mano; Un Generale (Rossi?) mi dice "Bravo, hai fatto quanto di dovere!"

Poco dopo il Magg. Quinto esce e mi dice, raggiante, che mi propongono per una ricompensa..... Non arriverà mai.... i susseguenti futuri avvenimenti hanno mandato le carte a ...quarantotto.

Veniamo alleggeriti, con un verbale di versamento di tutto quanto è stato perso. Il Serg. Magg. Dartizio e Serg. Lechiancole, con alcuni conducenti devono lasciarci perchè c'è l'ordine di far raggiungere nientemeno Vigevano e Trieste a 6 muli... Rimaniamo con quattro muli e cinque carrette, una la abbandoniamo.

Dalla Sussistenza ci vengono distribuite scarpe e vestiario.

Entro il giorno 21 luglio dovremo raggiungere Giarre/Riposto e lì verrà deciso il nostro futuro impiego.

Sistemati in qualche modo, passiamo la giornata? A Belpasso l'aria è abbastanza fresca e non si sta male.

Nella giornata il Magg. Quinto ci ha e il Ten. Med. Tinè ci hanno lasciati: Tinè è convocato alle infermerie di Giarre, Quinto a Novara di Sicilia, dove si porta il Serg. Pozzi per la consegna dei documenti del Gruppo, e fare le sistemazioni amministrative.

== 21 LUGLIO 1943 ==

Di primo pomeriggio arrivano

tre camion. Prendo il comando della colonna e per la via Trecastagni, S. Venerina arriviamo a Giarre nel tardo pomeriggio.

Mi presento al Comando Militare qui di presidio, installato al palazzo comunale. Un Maggiore di fanteria, grassoccio, con tutta l'aria di capo ufficio/sedentario, sta seduto dietro un lungo tavolo sed a cui stanno altri burocratici e a lui ossequienti ufficiali, sono tutti siciliani; c'è un'aria poco accogliente. Non mi è chiesto altro che di presentare, entro mezzora, una distinta con nomi di tutti i militari che sono con me. Hanno una gran fretta di sbrigarsela.

Presento la distinta mettendo bene in evidenza per primo:

Magg. Pasquale Quinto - in missione a Novara di Sicilia.

Il Magg. di Fanteria cancella il nome di Quinto, con un sorrisetto, quasi intendendo "questo si è già sistemato", poi, senza alcun discernimento, divide ufficiali, sottufficiali, artiglieri, in pattuglie di 7 / 8; ad ogni pattuglia, assegna il presidio di ponti e bivvi lungo la statale. Ad una pattuglia, col Serg. Capitini viene assegnato un pezzo da 100/17 con munizioni a Capo S. Andrea; un'altra pattuglia col Ten. Foà viene mandata a guardia di una polveriera posta sotto la galleria di una ferrovia secondaria e fuori uso che porta a Francavilla. Il Ten. Bruno Sari ha l'incarico di comandare e collegare, (come può?), le varie dislocate pattuglie.

Io, Ricca, Antoniotti, Restaldi, dobbiamo raggiungere Gaggi e presentarci a un comando che ci darà ulteriori assegnazioni.

Faccio presente al Magg. di fanteria che ritengo inutile discutere tali ordini e che aspetterò il rientro del Magg. Quinto.....

La ribellione allo smembramento è inevitabile e io la appoggio...!

In una strada dietro la Chiesa di Giarre faccio fare l'adunata/: spiego la situazione, leggo le pattuglie che determinano il nostro smembramento, aggiungendo che... faremo di testa nostra! Intanto lasciamo passare la notte, notte che passiamo sui marciapiedi di Giarre.

== 22 LUGLIO 1943 ==

Al mattino verso le ore 10 si

fa vivo il Magg. di fanteria, con due Tenenti (uno, ricordo si chiamava Rizzo) e mi ordina di adunare il reparto..... ora vede perbene

con chi ha a che fare, vede troppo bene come siamo armati e le faccie

o meglio, in questo momento, grinte, dei montanari valdostani e canavesani, sormontate da vecchi cappelli alpini, lo rendono titubante....

Ci fa un discorsetto, garantendoci di mantenere uno stretto collegamento con le pattuglie e di assicurarci i servizi di sussistenza.

Vengo nuovamente invitato a rispettare gli ordini del giorno prima e davanti a tutti vengo personalmente dichiarato responsabile della esecuzione del predisposto, ritardando la mia partenza per Gaggi.

Si variano le formazioni delle pattuglie come meglio noi vogliamo, e così militari che dall' inizio della guerra erano amici, riescono a continuare assieme....

Poco dopo mezzogiorno ci avvediamo che il comando di presidio di Giarre è Svanito...!?! Dove... di certo in licenza per calamità nella propria regione.....

Rimaniamo /: io, Albonico; Ricca col suo attendente Maestro. In Giarre/Riposto c'è anche due Tenenti di artiglieria con una sezione, senza pezzi, qui di stanza da qualche mese, uno dei Ten. è in S.p.e. sa ben destreggiarsi ed è amministrativamente a posto, ci sarà di aiuto. Infatti si resta tutti come aggregati alla sua forza amministrativa.

Incontro un legnanese, il fante Walliser, è reduce da Augusta. Con lui in bar spendo le poche lire che ho! Walliser prosegue verso Messina.

Ritrovo anche il Ten. Med. Tinè, ha trovato alloggio in una casa a fianco della Cattedrale, presso un negoziante di vini; deve interessarsi della salute nella zona sia per militari sia per civili; questa disposizione gli è stata data al Comando Raduno Ufficiali di Gaggi, che è comandato da un suo vecchio professore di chimica dell'Università di Catania, richiamato da poco col grado di Maggiore.

Tinè ci consiglia di non aspettare Quinto, se ritorna a Giarre, lo avviserà lui; noi di andare a Gaggi, perchè sa che gli ufficiali settentrionali vengono assegnati a sedi in continente.

La famiglia che ospita Tinè ci rifocilla. A piedi una ventina di Km. e verso le 20 raggiungiamo Gaggi... Il vegliardo e canuto professore/Maggiore è affranto, con lui un giovanissimo sottotenente e 5 o 6 fanti che se ne stanno andando.... Ci dice che ormai il suo compito è finito e non sa dove indirizzarci, se non a Novara di Sicilia.

Ritorniamo sulla costa e, passiamo la notte sotto un ponte della ferrovia nei pressi della statale in vicinanza di Capo Schisò (Naxos) .

== 23 LUGLIO =1943 =

Conti in tasca: ho ben poco, non

arrivo a due lire (a quei tempi, pari ad un panino !) A Giugno lo stipendio non era arrivato ! Qualche Santo provvederà ! Il Ten. Ricca coi pochi soldi che ha, manda il suo attendente Maistro, ad acquistare delle patate, potremo mangiare con poca spesa, pensiamo di farle cuocere tra sassi arroventati e cenere e intanto accendiamo un fuoco. Non passa più di mezz'ora e l'art. Maistro ritorna con le patate e anche con ... una gallina, che ha acquistata, dice, con cinque minuti di.... paura !! L'art. Albonico rimedia sale e pentola in un non lontano casolare e dopo un paio d'ore il pranzo è servito....

--- ore II - stò ai bordi della strada, rombante diretta verso Giarre si avvicina una moto con carrozino; temo siano tedeschi, è meglio non farsi vedere, non si sà mai come la pensano??!! Ma... noi è il Magg. Quinto; salto sulla strada sbracciando e gridando, a 50 mt. si ferma, ritorna, lui è raggiante di averci finalmente ritrovati, noi è come fosse ...Pasqua !!

Ragguagliamo Quinto di quanto è stato del 79° Gruppo in questi ultimi giorni. Il Magg. Quinto ha ora l'incarico di sovrintendere quanto dell'Esercito Italiano rimane nella zona da Acireale / Taormina / Francavilla / Linguaglossa, in dipendenza del Comando Superiore della VI° Arm. dislocato a Novara di Sicilia.

Naturalmente il Maggiore Quinto cercava noi per essere ancora suoi diretti collaboratori.

Decidiamo; Lui in moto, dopo le nostre indicazioni, andrà a rintracciare i militari disposti ai crocicchi e ai ponti; faccio presente a Quinto che ho consigliato agli artiglieri, di tenersi un pò scostati e defilati dai posti da controllare, perciò nelle vicinanze lui veda di farsi notare. Quinto vedrà se lasciare le pattuglie o far adunare a Giarre, piazza della Cattedrale. Noi prima di sera raggiungeremo il posto di adunata.

---- ore 18 - Alla adunata di Giarre ci ritroviamo in circa trenta del caro 79° Gruppo. Quinto ha creduto bene lasciare in postazione alcune pattuglie con compiti di vedetta. Naturalmente lascia al loro posto Ten. Foà/e il Serg. Capitini coi serventi al pezzo da 100/17 di Capo S. Andrea . Sono tutti collegati e ben rintracciabili.

Anche per quanto riguarda Amministrazione e Sussistenza tutto si sistema col reparto qui di stanza comandato dal Tenente di Artiglieria di cui già ho accennato. Ci vengono corrisposte le arretrate decadi e gli arretrati e tanto sospirati stipendi.

=== 24 / 25 LUGLIO 1943 = a Giarre - Riposto.

Riassetto in attesa di nuovi ordini e eventi.

Anche l'Etna in questi giorni fa le bizze; non infrequenti sono i suoi boati, le sue eruzioni, per fortuna lievi, e pure non mancano leggere scosse che ci fanno passare la notte dal 24 al 25 luglio in un boscosulle alture sopra Giarre. La notte precedente c'è stato anche un cannoneggiamento da navi al largo nello Jonio.

Non ci va troppo passare le notti spostandoci sopra Giarre e la notte dal 25 al 26, preferiamo passarla sotto il porticato che sta a sinistra della Cattedrale, per chi la guarda. La casa del commerciante di vini, che già ci era stato di aiuto.

Il caldo anche di notte è insopportabile.

=== 26 LUGLIO 1943 ===

Corre voce della caduta di Mussolini e del Fascismo !!!

Ci aspettiamo l'inevitabile caos, e facciamo brutte congetture per quanto potrà avvenire in alta Italia... non siamo tranquilli e siamo in apprensione per i nostri cari lontani. Per noi, qui, poco conta... tanto! siamo diventati fatalisti e abbiamo già troppo da pensare per cavarcela coi nostri poveri mezzi.

Il mio pensiero va anche a Testa Crevacol q. 2610, con la 28^aBtr. quando tra il nevischio al 10 Giugno 1940 ricevetti dal Maggiore conte Vittorio Prunas Tola il fonogramma dell'entrata in guerra....!

=== 27 LUGLIO 1943 = Dal superiore Comando di Novara di Sicilia, il Magg. Quinto rientra con nuovi ordini. Dispone, ora, di una Fiat 514 con relativo autiere.

Gli ordini sono di radunare tutti i militari reperibili, inquadrarli e raggiungere Castiglione di Sicilia; per quanto possibile allestire una linea di tamponamento da Fiumefreddo - Linguaglossa - Passo Piscaro Moio Alcantara .-

Effettuiamo il trasferimento nella notte sul 28 luglio, dopo aver

ritirate le pattuglie ai ponti e ai nodi stradali. Facciamo lo spostamento mescolati a reparti della Divisione GÖering, che, però, loro si avviano verso gli imbarchi di Messina.

In maleaugurato modo l'art. Achille Francisco, perde il braccio destro. un incidente, sotto una galleria con un camion tedesco.

Questa disgrazia non ci voleva! Il Ten. Med. Tinè ha il suo daffare e raggiunta Castiglione deve prendere servizio all'ospedaletto di Francavilla. Si porta il Serg. Pozzi, sfinito e ammalato; e il cap. Grana che non si regge più per mali alle gambe.

A Castiglione ci accantoniamo alle scuole. Una delegazione della popolazione ci prega e ci consiglia di stare fuori del paese per non rischiare conflitto nel paese stesso... assicuriamo che in paese terremo solo 45 piccolo numero di soldati con le cucine.

Dal magazzino di Moio Alcantara abbiamo un robusto rifornimento di viveri, scatolame di produzione tedesca. Niente pane. Abbiamo anche l'incarico di distribuire viveri per la popolazione.

Con gli addetti comunali, io stesso sovrintendo a questa distribuzione. Per il vero una cosa toccante e impressionante. L'anima e il simbolo del paese è un vecchio mutilato della guerra 915/918... si regge sulle stampelle e rincuora tutti.

Il nostro compito è oramai quello di agevolare (ma come? solo con la presenza!) il maggior possibile passaggio dello stretto per il continente ai fortunati che potranno trovare un traghetto.

Veniamo a sapere che il Ten. Mario Antoniotti, il S.Ten. Vittorio Loperto, Erbeta, Toscano, Restaldi, dal comando smistamento Ufficiali di Giarre erano stati avviati a compiti lungo la costa verso Messina.

Noi, che nonostante tutto, continuiamo a riconoscerci come 79° Gruppo Artiglieria Guardia alla Frontiera, formiamo sulla linea/ :

Cape Schisò - Linguaglossa - Castiglione - Motta Camastra

una forza di : Ufficiali 5 , Sottufficiali 8 , Gruppo 100 c/a/

(armi miste fanti, artiglieri, genieri)

Disponiamo oltre all' armamento individuale di una buona dotazione di bombe a mano, nonché di un pezzo da 100/17 e sei Pezzi da 90/43.

Gli ufficiali sono:

Magg. Pasquale Quinto che sovrintende a tuttuafare nella zona.

Ten. Giuseppe Sironi, che comanda i resti del 79° Gruppo e i resti di altri reparti che si sono sfasciati. I militari, con vari compiti

sono appostati sulla linea Linguaglossa - Castiglione - Motta Camastra; su questa linea sono in postazione i sei nuovissimi pezzi da 90/43. Il Comando è alla Rocca di Castiglione. Il tutto è ottimamente collegato con linee telefoniche rafforzate.

Ten. Armando Ricca, che fa da aiutante maggiore ed ha soprattutto il compito dei vettovagliamenti per militari e civili.

Ten. Bruno Sari comanda le pattuglie da Capo Schisò a Iatoanni ed ha a disposizione un pezzo da 100/17 in postazione a Capo S. Andrea.

Ten. Aldo Foà che con una pattuglia sta a Piedimonte Etneo a guardia di un deposito munizioni.

Ten. Med. Paolo Tinè che è comandato all'ospedale da campo di Francavilla. I rifornimenti per noi e per i civili si devono prelevare a Moio Alcantara. Andarci è un vero rischio, la strada da Francavilla a Moio è sempre sotto controllo aereo. Di notte il tragitto è ancora più mal sicuro per le pattuglie di marocchini che si sono già infiltrate.

Purtroppo in una spedizione viene ucciso per mitragliamento da aereo un Serg. Magg. di Fanteria, che volenteroso con cinque fanti si era aggregato a noi.

Il pezzo da 100/17 a Capo S. Andrea è stato trovato efficiente e fornito di munizionamento. Effettueranno una azione di tiro notturno su una nave che increciava davanti alla costa. Al mattino venivano attaccati da aerei... il pezzo distrutto... i serventi all'ospedale.

L'art. Bosatra è stato il più malconciato.

I pezzi da 90/43 con relativo munizionamento, affidati al comando del Ten. Sironi, erano stati trovati da Quinto e da Sironi in un giro d'orientamento nella zona. Con i pezzi, già dislocati in vari punti, c'era un giovanissimo Sottotenente, quattro sergenti e una quarantina di artiglieri, richiamati e reclute, quasi tutti piemontesi della provincia di Asti. Gli altri ufficiali dove erano ??

Il simpatico sottotenente, ci confessa apertamente di non sapere cosa fare e che non riesce a tenere il comando, lui è appena uscito dalla scuola... sono arrivati in Sicilia dopo lo sbarco. Dopo le prime e necessarie sistemazioni, il comandante e il sottocomandante sono partiti con un certo numero di artiglieri per provvedere ad altre necessità per completare la postazione. Mancavano di una capra con paranco per issare e alloggiare le bocche da fuoco e inoltre dovevano completare il trasporto

e l'installazione della centrale elettrica di tiro e del telemetro...

(...1943... troppo, una mosca bianca di modernità...). Quanto dovevano portare era stato lasciato al di là dello stretto....e come avrebbero potuto, anche con ogni buona volontà, ritornare per di più con materiali così preziosi!!

Il giovane sottotenente è molto volenteroso, e si adopera con noi che con le buone io, con le cattive Quinto, persuadiamo i quattro sottufficiali e gli artiglieri ad integrarsi con i nostri e a formare una batteria con un certo organico su sei pezzi molto distanziati tra loro ma ben collegati. Io posso ancora comandare una batteria con pezzi di gran modernità. Per il vero un ottimo lavoro era già stato fatto, i basamenti in cemento e le colonne erano già state completate e occorreva solo alloggiare le bocche da fuoco sugli affusti a colonna. Quando si vuole ci si riesce e la nostra volontà c'è!

Nei giri di orientamento, con la Fiat 514, avevo notato presso Moio Alcantara una centrale elettrica, e al Magg. Quinto dico che in tali officine dispongono di mezzi di sollevamento. Il direttore della Centrale, un uomo sulla cinquantina, non solo ci mette a disposizione capra e paranchi, ma ci è anche di aiuto di persona.

Così riusciamo a mettere in batteria i modernissimi pezzi.

Ricompensiamo con viveri del magazzino di Moio, il direttore, che preoccupato per la famiglia che li alloggia, ha in animo di far saltare il ponte in travature di legno che dalla strada, sorpassando l'Alcantara congiunge la Centrale. Teme per le distruzioni che operano i tedeschi e per le incursioni dei marocchini.

Ora occorre almeno provare tali magnifici cannoni, che nel 1943, cosa sbalorditiva, offrivano tiri con velocità iniziale di 940mt. al secondo. Il primo colpo di prova, preparato e sparato con tutte le precauzioni e ...paure. Ho puntata e centrata una pianticella a circa 1 Km. di distanza. La pianta presa di mira a tiro diretto col canocchiale del pezzo, era colpita e la bocca da fuoco non era ancora tornata al suo alloggiamento di riposo. Ciò non aveva ancora terminato il rinculo.

== I / IO AGOSTO 1943 == è un continuo girare io e

il Magg. Quinto per l'assistenza, i collegamenti le ispezioni, le istruzioni alle varie pattuglie e postazioni. Per gli spostamenti disponiamo della moto Guzzi col carozzino, e la Fiat 514, il camion fa la spola per il servizio di sussistenza.

Con Quinto una volta ritorno fino a Giarre, al rientro nei pressi di Roccalumera, dove è appostata una batteria della Göring, subiamo, mescolati coi tedeschi, un mitragliamento e bombardamento degno di ripresa cinematografica. Il Magg. Quinto rimane, in modo leggero, ferito alla spalla sinistra; io, mi becco una microscopica scheggia metallica nell'occhio sinistro che si arrossa, mi da fastidio ma non fa male. § la scheggia provvederà poi il Cap. Med. Alberto Rossi a farmela togliere da un oculista al mio rientro ad Aosta - per la scalfittura di Quinto basta un pò di cerotto)

Altra volta, anche qui spettacolare, per la fantastica illuminazione, fummo avvistati e fatti bersaglio per una azione di tiro notturno da una nave che incrociava al largo di Letoianni.

== 13 AGOSTO 1943 == Il fronte si avvicina.

Gli alleati hanno già sorpassato Bronte - Randazzo. Tocca a noi!!! Dal Castello/Rocca di Castiglione, dove sto col capexale Scarani e sei artiglieri, sono in collegamento telefonico coi pezzi di Catena Solicchiata - Motta Camastra. Secondo gli accordi con Quinto non ho che, secondo la nostra osservazione o su sue indicazioni, di trasmettere i dati e effettuare un tiro di disturbo o sbarramento.

-- ore 10 - Il Magg. Quinto mi telefona ordinandomi in modo netto e perentorio di abbandonare tutto...tutto...tutto! e immediatamente scendere, guardandomi dai tedeschi, e di raggiungerlo all'uscita del paese, verso la stazione. Abbandono tutto, scendiamo e trovo Quinto che stà discutendo a gesti con un ufficiale tedesco che comanda un carro armato seguito da una decina di S.S. della Göring Sono in azione di rappresaglia e per la prima volta sento la parola " partigiani"- Durante la notte erano stati uccisi a Moio una sentinella ed un ufficiale tedesco ed era stato assaltato e depredata il magazzino viveri.

Impossibile è opperci. I tedeschi promettono di voler solamente reclutare uomini per il lavoro di sgombero della ferrovia sulla costa.

Per noi, ora, non rimane che di raggiungere ordinatamente e in maggior numero possibile, la città di Messina e poterci imbarcare per il continente. Il Ten. Ricca con Sottufficiali e Artiglieri inizia la marcia verso Messina, passando a prelevare gli artiglieri che sono a Motta Camastra.

Io e Quinto passiamo a dar l'ordine di ritirata a quanti si trovano tra Solicchiata e Linguaglossa. Passiamo anche da Piedimonte: il Ten. PO& coi suoi artiglieri se ne è da poco andato.

Seguitiamo in macchina fino ad Allì.

Dietro di noi, combattenti, sulla costa orientale dell'isola non ce ne sono più. Non abbiamo più benzina.. Spingiamo la macchina in un piccolo locale sulla spiaggia (la vista di una macchina potrebbe attirare sgradite attenzioni) lasciamo in libertà l'autiere, un abruzzese, che, senza voltarsi non vede altro che la strada verso Messina. Sulla macchina Quinto ha dei viveri, mangiamo e la notte la passiamo sulla sabbia. Notte magnifica di stelle...per qualche momento ho dormito pesantemente.

== 14 AGOSTO 1943 == Io e Quinto, dovevamo ben essere mal conciati e scombinati, soli, veramente ultimi resti in marcia verso la sospirata Messina....

Passiamo la notte sul 15 Agosto nei pressi di Tremestieri in un giardinetto dietro una siepe.... non si incontra più nessuno....

== 15 AGOSTO 1943 == di nuovo in marcia.

A pochi KM da Messina ci si para davanti un Maggiore di fanteria, con due militari? Tanto è grasso quanto è straffottente; dopo qualche divergenza per incomprensioni, la nostra posizione è chiarita.

Dal taccuino del Maggiore risulta che il Ten. Ricca è passato la sera prima con un buon ordinato numero di Artiglieri e altri.

Attraverso la desolazione della squassata Messina raggiungiamo la località Pace, da dove fanno rara spola pontoni da sbarco.

-- ore ~~11~~ ore 12 - ricongiunti con gli altri siamo circa 60 e stiamo più o meno riparati sulla piazzetta antistante la chiesa dei frati; ogni tanto intimidatorie picchiate degli aerei, che, per il vero non sono intenzionati a colpire e non sparano.

--- ore 16 del 15 Agosto 1943 - Finalmente traghettiamo!!

Io, Quinto, Ricca ci siamo dati molto da fare, l'imbarco non era agevole. Nell'acqua fino alle reni, ultimo sono stato tirato sul pontone..... Sicilia.... Arrivederci !!!!!

Approdiamo sulla costa calabra nei pressi di Cannitello.

Altra bagnata collettiva allo sbarco mentre il nostro pontone/traghetto veniva colpito dagli aerei. Nel fuggi, fuggi ho perso il mio caro elmetto ! Il Magg. Quinto fa passare parola per termine di adunata alle ore 12 del giorno 16 alle prime case di Scilla.

Ognuno si aggiusti come può.

Al mattino a Scilla ci si ritrova in più del previsto; c'è anche chi ha attraversato lo stretto uno o due giorni prima.

Il 79° Gruppo Artiglieria G. a. F. alla adunata di Scilla del 16 AGOSTO 1943 risulta :

Magg. s;p.e. Pasquale Quinto	1906	di Spinazzola	(Foggia)
Ten. Giuseppe Sironi	1910	di Legnano	(Milano)
Ten. Armando Ricca	1916	di Fara	(Novara)
Ten. Mario Antonietti	1916	di Gravellona Toce	(Novara)
Ten. Bruno nSari	1917	di Case Bellaria	(Pavia)
S.Ten. Giuseppe Restaldi	1921	di Roma	

Sottufficiali: Branca Carlo (Legnano) Pozzi Eligio (Busto A.)

Vittorio Bastianon (Abbiategrosso)- Pucci (Grosseto)

Marelli (Como)- Fumagalli (Como)

Giuseppe Capris (Caluso) - Luigi Guerra (Novara)

e-gli artiglieri/ Petricola, De Vito, (Pugliesi) ; Balconi, Baroni, Reali, Lamperti, Lupatini, Albonico, Gallese, Solaro, Rando, Filippini, Aliprandi, Cavalli, Iadde, Barani, Pozzi (Lombardi)

Tasso, Topetti, Formia, Promotton, Cavalla, Gros, Joccoz; Silva, Treves, Bertodatto, Anselmo, Amione, Ciamporcero, Cordera, Regis, Salto, Enrico, Pain; Duclos, ~~Aliprandi~~, Rossi, Bretto, Bertolotti, Borgheisa, Gay, Nievos, Marozzi, Moretti, Sgarani, Tagliabue, (Piemontesi)

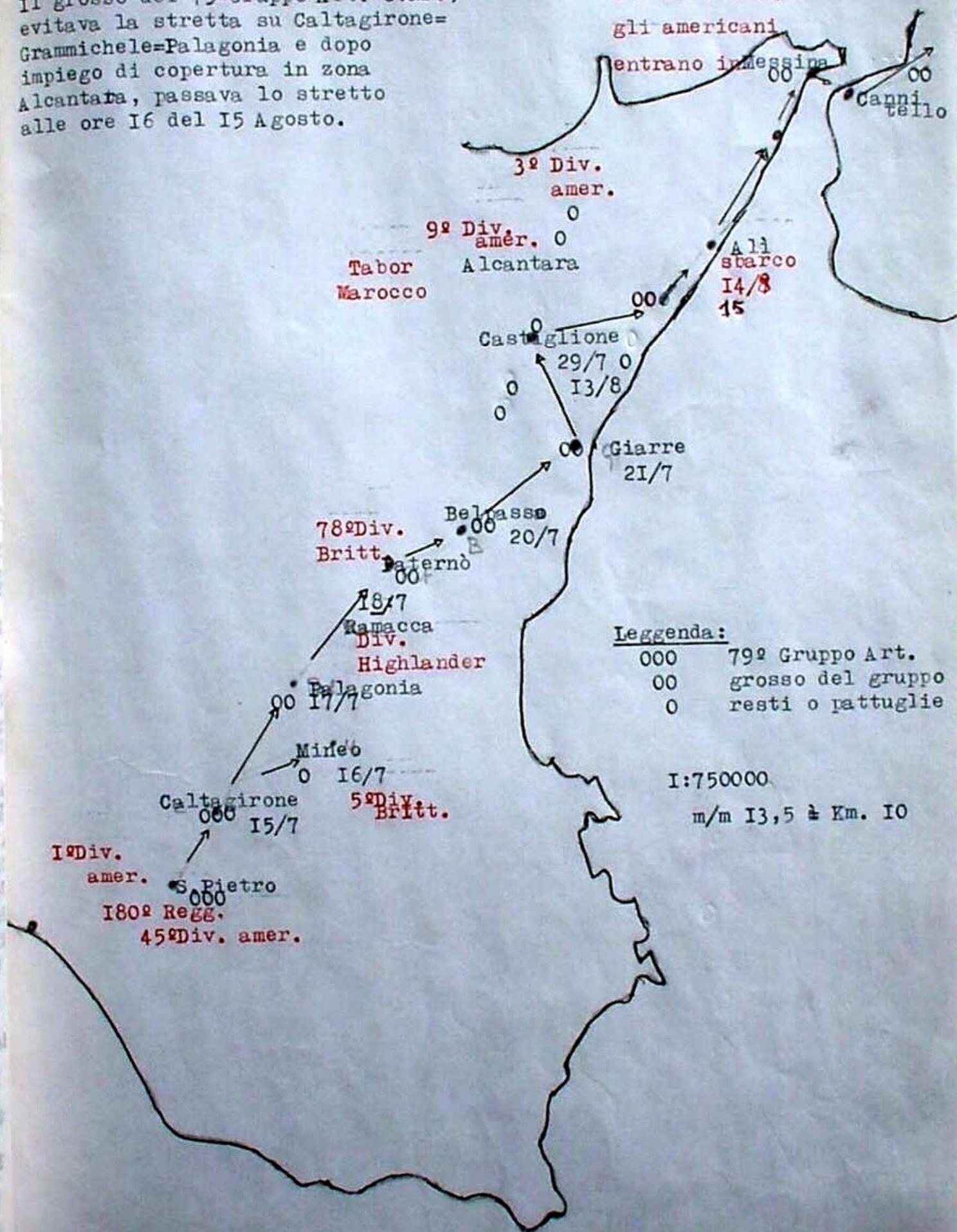
Volponi (Marchigiano)

In tutto : Ufficiali 6 ; sottufficiali 8 ; artiglieri 48, ben decisi a raggiungere il Deposito del X° Settore G.a.F. di Aosta.

Per tratti a piedi, per tratti su autocarri, raggiungiamo un Comando Raggruppamento Reduci di Sicilia istituito a Vallo della Lucania.

Sicilia 1943

La Difesa fissa di S. Pietro, contrastata dal 180^o Regg. fant. amer. la notte sul 15/7, lasciava la posizione. Il grosso del 79^o Gruppo Art. G.a.F., evitava la stretta su Caltagirone=Grammichele=Palagonia e dopo impiego di copertura in zona Alcantara, passava lo stretto alle ore 16 del 15 Agosto.



Qui abbiamo assistenza e documenti che ci danno qualifica di reparto regolare e non di "sbandati" come al nostro giungere volevano qualificarci. Veniamo anche dotati di documenti di viaggio per raggiungere il X° Deposito G. a;F. di Aosta.

Il Magg. Quinto mi affida il reparto, concedendoci pochi giorni per visitare i suoi a Spinazzola. Quinto è un pò giù... pensa alla mancata sposa, lasciata proprio al giorno che doveva essere di nozze, ma Quinto non dice nulla di questo... invece spesso ha ricordato come a Caltagirone, sia rimasta la giovane vedova dell' eroico Tenente Buccolini....!!

Si prosegue per Battipaglia - Nola - Caserta - Capua , parte a piedi e poca parte su autocarri che qualche presidio ci mette a disposizione.

A Capua ci imbattiamo e bivacchiamo con un gruppo di sfollati da Napoli...povera gente ; donne, bambini, vecchi....

Qui, due ferrovieri romani, col nostro materiale aiuto, riescono ad allestire un piccolo convoglio e con questo , passando per Frosinone (dove abbiamo le prime allarmanti notizie dei bombardamenti su Legnano, Busto, Milano) raggiungiamo una stazioncina alla periferia di Roma.

I due ferrovieri non vogliono più proseguire, andrebbero incontro loro e noi a serie grane.

Inquadrato il nostro reparto, io in testa, Ricca in coda, attraversiamo la zona Verano e ci portiamo a Stazione Termini. Al Comando tappa della Stazione abbiamo conforti e ci viene convalidato il documento per raggiungere Aosta.

A Chivasso il Ten. Ricca mi lascia, licenza di tre giorni per Torino dai suoi.

==28 AGOSTO 1943== Solo ufficiale presente 45 artiglieri reduci dalla Sicilia , al Colonnello Garbin , Comandante il X° Settore Guardia alla Frontiera.

Il giorno successivo il Cap. Med. Alberto Rossi, mi accompagnò da un oculista per finalmente estrarre la piccolissima ma a momenti fastidiosa scheggia che avevo nell'occhio sinistro, fin dal giorno del bombardamento di Roccalumera.

Nel giro di due /tre giorni si presentano altri artiglieri rientranti dai brevi permessi concessi mentre si transitava dall'astigiano e dal canavese, inoltre: il Magg. Quinto, il Ten. Ricca, il Ten. Antoniotti, il S.Ten. Erbetta e il S. Ten Restaldi.

==== I SETTEMBRE 1943==== Si costituisce la Batteria Deposito. Forse l'ultima batteria costituita sotto l'egida del Regio Esercito. Ne sono il Comandante.

Il trattamento, che fino ad ora è stato poco cordiale, verso di noi, cambia, ci si rispetta e anche ci si teme...dopo la relazione e la determinazione di Quinto, hanno capito che in Sicilia c'era stato anche chi il proprio dovere lo aveva ben compiuto e che anche dopo il 25 Luglio aveva agito non curandosi di fazioni ma aveva mantenuto alto l'onore di veri militari del Valoroso Regio Esercito Italiano.

Il non sbandarsi dopo il 25 Luglio, lontani dai Comandi, non è stato da poco...!!!

Ho, finalmente, tre giorni di licenza, che passo caramente con Rita e Alberto... una puntata anche a Legnano. Rientro ad Aosta al 6 Settembre.

==== 8 Settembre 1943==== è quello cheè ! ? !

~~La~~ La Batteria deposito (cioè noi reduci di Sicilia) non si sbanda neppure in questo frangente.

Ufficiali e artiglieri che sono in meritatissima licenza, anche volendo, naturalmente non possono rientrare.... Restalditi ci lascia.

Giovanotto impulsivo e pieno di ardore, si unisce agli artiglieri alpini della caserma Testafochi, e va... partigiano!

Alla costituzione della Batteria Deposito, avevamo dovuto consegnare le armi portatili e le bombe a mano... ci accorgiamo che a magazzino erano state tolte gli otturatori!!! Paure, precauzioni del momento???

Certo non tutti la pensano allo stesso modo.....

13 SETTEMBRE 1943 -- ore 10 : siamo alla fine !!!

Sono all'Ufficio amministrazione dove il Magg. Forcina ritira ruolini e giornali di contabilità / liquida le spettanze .

Si precipita da me il fido Serg. Luigi Guerra e mi dice che in Batteria mi aspettano. Termino le consegne, ritiro le spettanze e vado con Guerra. Trovo la Batteria schierata, il Serg. Puccio mi presenta la forza, aggiungendo: - Abbiamo deciso, signor Tenente, la sorte di uno, deve essere la sorte di tutti ! -

Tutti abbiamo un groppo alla gola....

:"5" Io, cerco di arrivare a casa, voi, cercate di fare altrettanto! - Cerchiamo però di fare le cose con un certo ordine.

In accordo con Guerra, Tasso, Treves, Duclos, Joccoz, Pain, si formano gruppetti di uomini di abitazione vicina e si scelgono ben prestabiliti itinerari di montagna (Valpelline - Breuil - Val d'AYas) eludenti la statale la ferrovia e la stretta di One-Bard presidiate dai tedeschi.

Tutti, tutti, raggiungeranno casa.....

Io riparo presso una famiglia di ospitali marchigiani che lavorano agli alti forni della Cogne. Mi prestano vestiti borghesi. Esco ad un raduno di ufficiali che si trovano nelle mie condizioni; veniamo avvistati e non ci rimane che entrare alla Caserma Testafochi. In ciò anche consigliati dal Ten. Col. Missaghi che ci assicura il rientro a casa con documenti rilasciati dai tedeschi, previa consegna delle armi (pistola Berretta cal. 9) e accertamento di un sicuro posto di lavoro. Dopo tre giorni, i tedeschi accertato il mio posto di lavoro , mi danno il lasciapassare per Cerano.

FASQUALE QUINTO , ripassò le linee e ritornò al Sud.

Col nuovo Esercito Italiano continuò la carriera.

Finalmente, si sposò a Caltagirone.

Quale Ten. Col. prestò servizio alla Direzione di Artiglieria a Torino.

Rimasto vedovo, con più figli, si risposò con la cognata e ritornò in Sicilia, congedandosi da Colonnello.

Il 19 Marzo 1962 morì . Riposa al Camposanto di Caltagirone .

GIUSEPPE SIRONI = IO, ripresi il lavoro al Cotonificio Valle Ticino,
~~quale direttore~~ allo stabilimento di Cerano (Novara)

Al 30 Nov. 1943, fui chiamato al Comando X^o Settore -Amministrazione- per giustificazioni e firme dei già sistemati versamenti del fondo vaglia di Batteria, e delle decadi corrisposte agli artiglieri.

Al Luglio 1946 vengo, per lettera, invitato a versare le ricevute amministrative al Deposito 22^a Regg. Fanteria " Cremona "

Rimane , però, sempre aperto e insoluto, il mio credito per la perdita del bagaglio personale.

26 AGOSTO 1955 promozione al grado di CAPITANO , anzianità I /I /944

19 APRILE 1960 ricevo le insegne e i brevetti relativi a:

" Campagna di guerra " e " Croce al merito di guerra " --

Ritornai in Sicilia ,da turista, nel 1961 / 64 / 69 .

Nel 1961, da Messina, ripetei , in giù e in sù, il tragitto già fatto , fino a Santo Pietro..... dopo 18 anni molto di cambiato.....

Mi è di compiacenza terminare il tutto unendo copia di una lettera del Gen. Emilio Falabella, già Capo di Stato Maggiore della VI^a Armata.

Coi reduci dell'artiglieria del I^o Settore G.a.F. sono sempre seguite cordiali relazioni che ancora mantengono saldo il nostro "spirito di Coppe".

Di personale soddisfazione mi è stato il poter avere, per tanti anni, dipendenti di lavoro: Marinoni, Ferrari, Scarani, Dondi, Tagliabue, Bolzani, Ariatta.

Altre volte mi sono ritrovato con gli ufficiali, Quinto, Ricca, Regis, Macchi, Antonietti, Neri, Erbetta, Marzi, Loperto, Sari, Rossi. Lettere ho scambiate con Tinè; mi sono ritrovato anche con Guerra, Branca, Bastianon, Pozzi, Capurso, Baroni....

Una delle più preziose che nella relazione della Marina Americana è scritta che al 1964 unimento di fattori americani dovette contare fino ad ora abbiamo effettuato Tre, riusciti, raduni:

30 APRILE 1961 a San Vincenzo della Fonte (Aosta)

Presenti: 72 Artiglieri - 7 Famigliari = Tot. 79

20 MAGGIO 1973 a Chivasso (Torino)

Presenti: 54 Artiglieri - 49 Famigliari = Tot. 103

24 SETTEMBRE 1977 a Viverone (Vercelli)

Presenti: 51 Artiglieri - 39 Famigliari = Tot. 90

Sempre tanta fratellanza!!!!

Si sono trattato molto bene ed ho entusiasticamente chiarire la idea.

Ma ben sapere che la Sicilia che è stata fatto TUTTO CIO' CHE ERA POSSIBILE in quelle condizioni. Per di più l'isola per 15 giorni, è un successo. Nel numero di luglio (credo) di EPOCA sarà pubblicato un mio lungo articolo sulla battaglia di Sicilia.

Le sono infinitamente grato della sua lettera tanto gentile, di quanto ha fatto per riunire i suoi artiglieri e per lo spirito che dimostra di ospitalità.

L'abbraccio affettuosamente

Emilio Falabella

Mi è di compiacenza terminare il tutto unendo copia di una lettera del Gen. Emilio Faldella, già Capo di Stato Maggiore alla VI^a Armata.

Torino 4 giugno 1973
Corso Galileo Ferraris 94

Egregio e Caro signor Sironi,

Non può immaginare con quanta commozione abbia letta la Sua lettera. Le ragioni sono molte: constatare l'orgoglio di chi ha combattuto in Sicilia per aver compiuto il proprio dovere; confermare la mia ferma opinione che lo "spirito" degli Italiani è ben altro di quello che vorrebbero far apparire i giornali, e cioè è "patriottico" e non dimentica le tradizioni; constatare infine che ben stretto ed affettuoso doveva essere il legame fra Lei e gli artiglieri del 79^o gruppo se dopo trent'anni si sono radunati così numerosi ad un suo richiamo!

Ora desidero precisarle che nella relazione della Marina Americana è scritto che il 180^o reggimento di fanteria americano dovette combattere dalle prime ore del mattino del 14 luglio fino a sera per impadronirsi dell'aeroporto di S. Pietro. Ciò torna ad onore dei difensori.

A questo proposito le sarei grato se mi facesse sapere se il 79^o gruppo era tutto a S. Pietro oppure se aveva la 345^a batteria a S. Pietro e dove le altre. La battaglia di Sicilia interessa anche gli stranieri.

Sono stato invitato a partecipare dal 18 al 26 maggio ad un viaggio in Sicilia di 70 ufficiali tedeschi, inglesi, belgi, e olandesi della N.A.T.O., per illustrare loro gli sviluppi della battaglia.

Mi sono trovato molto bene ed ho pututo chiarire la idee.

Sia ben chiaro che in Sicilia ~~mi~~ è stato fatto TUTTO CIO' CHE ERA POSSIBILE in quelle condizioni. Aver difeso l'isola per 38 giorni, è un successo.

Nel numero di luglio (credo) di EPOCA sarà pubblicato un mio lungo articolo sulla battaglia di Sicilia.

Le sono infinitamente grato della sua lettera tanto gentile, di quanto ha fatto per riunire i suoi artiglieri e per lo spirito che dimostra di possederli

L'abbraccio affettuosamente

suo Emilio Faldella